LibeRaL

VOCI INDIPENDENTI DEL PENSIERO LIBERALE RADICALE LUGANO

Anno 3 + Nr 2 - 28/03/2021 - Redazione Lugano - Segreteria: G.Tognola - liberal.lugano@gmail.com

Speciale Elezioni Comunali 2021

Dai Portali alla Carta

(Parte 1: 01.02.21 - 28.03.21)

PARTITO
LIBERALE
RADICALE
LUGANO
PLR
LIBERTÀ
PROGRESSO
UGUAGLIANZA
SOLIDARIETÀ
LISTA 2

Portale

	Pag.
CORRIERE DEL TICINO	4
LAREGIONE	10
LIBERTV	11
TICINOLIVE	11
TICINONEWS	17
TIO	19
TICINOTODAY	33
TICINOWELCOME	36

Candidati

Céline ANTONINI	5-27-32
Massimo ANTONINI	6
Mirko AUDEMARS	4-8
Roberto BADARACCO	36
Carola BARCHI	14-18-2
Valentino BENICCHIO	4
Rosa Maria CAPPA	12
Giorgio COLLIA	5-10-22
Morena FERRARI GAMBA	22-24-36
Daniel GEORGIS	9
Tatjana IBRAIMOVIC	6-10-19-25-28
Nasib KUCANIN	19
Franco MARINOTTI	33-34
Marianna MEYER	10-18-23-27-32
Rupen NACAROGLU	11-20
Andrea NAVA	24
Lisa PANTINI	6-23-32
Cristiano POLI CAPPELLI	7-10-26-28-30-33-35
Carlo REGONDI	8-17-20-22-27-31-34
Guido SASSI	5-11-12-14-18-21-26
Fabio SCHNELLMANN	7
Raffaella SOFFIANTINI	21-23-26-28-31
Margherita SULMONI	4-19-29
Luisa TETTAMANTI	8
Giovanna VISCARDI	9-34

Sperando fare cosa gradita , abbiamo provveduto a raccogliere in un solo supporto tutti gli articoli dei nostri Candidati apparsi sui diversi portali di riferimento.

CORRIERE DEL TICINO

La candidatura, un impegno dovuto

IL MIO COMIZIO 23.02.2021

Mirko Audemars

Non è banale riassumere a dei potenziali elettori i motivi che spingono a figurare tra i candidati ai cancelletti di partenza per un'elezione, nel mio caso quella per il Consiglio comunale di Lugano. Una spiegazione che molti hanno dovuto dare prima di tutto a sé stessi e al proprio entourage. «Chi te lo fa fare?», è la domanda più gettonata, soprattutto se un candidato, accanto al nuovo hobby, sta affrontando sfide a livello professionale – nel mio caso quale responsabile di un'impresa di medie dimensioni – e a livello familiare, ad esempio nella veste di padre o madre di famiglia.
Ma il sistema di milizia svizzero – grazie al quale pure i parlamentari federali svolgono spesso un'attività professionale accanto al mandato politico – non permette scuse. E queste non se le vuole più permettere nemmeno chi scrive queste righe. Quante volte, proprio noi esponenti del mondo economico lamentiamo una politica che a nostro avviso non tiene conto a sufficienza delle esigenze di chi fa impresa e che impone ostacoli ingiustificati, costosi e inefficienti? Spesso. E in tempi di coronavirus, ancora di più. Ma reclamare, si sa, è facile, anche se con animo sincero e in base a preoccupazioni nobili. Tuttavia, se oggi la Svizzera si posiziona tra le nazioni più performanti a più livelli, è proprio perché nel corso delle generazioni è stato possibile disporre di attori in politica con i piedi ben saldi per terra, confrontati a sfide quotidiane di vario genere e dunque capaci di decisioni misurate e in linea con le necessità di cittadini ed economia. Il principio di milizia svolge così un ruolo preponderante per il nostro benessere attuale.
Anche la mia Città, Lugano, necessita di nuovo di decisioni concrete, pragmatiche e vicine al cittadino. Da decenni si discute di un polo sportivo che, appena presentato, già divide gli animi. O ancora, in un'era Alptransit che avvicina la Città a meno di due ore dal centro di Zurigo, i dibattiti attorno al nuovo centro congressuale stanno già minando le sue fondamenta politiche, neanche ancora realizzate. Anche il potenziale delle ondate aggregative dei primi anni 2000 non è stato ancora sfruttato. È tempo di fare – nell'interesse dei cittadini di un Luganese da qualche tempo orfani della loro «Città locomotiva».
Come un'impresa, Lugano è costantemente in concorrenza: per attirare nuovi cittadini e contribuenti, nuovi turisti e un tessuto economico in grado di generare impieghi di alto valore aggiunto e ricadute finanziarie. Come per un'impresa, occorrono un paio di ingredienti determinanti: visione, collaborazione, tanto olio di gomito, e capacità di non smarrire la via in caso di contraccolpi e imprevisti. Insieme ad altri, anche il sottoscritto è pronto a dare una mano. Una mano dovuta, alla Città del nostro cuore, chiamata a riprendere un ruolo di primo piano.

Libertà e identità

IL MIO COMIZIO 23.02.2021

Valentino Benicchio

Il concetto di libertà confligge con quello di identità. Noi non nasciamo con un'identità sociale o un riconoscimento ufficiale.
L'equazione diventa quindi chiara: assumendo un'identità, scelgo di non essere libero.
Viceversa, se sono libero non ho un'identità. Con questa premessa filosofica, ho voluto esprimere un concetto ben raccontato dal Prof. Umberto Galimberti: la libertà confligge con l'identità, un principio che sottoscrivo appieno.
Da oltre 70 anni viviamo in un contesto di «fortuna sociale», mi piace definirla così. Bramiamo la libertà, ci piace avere la nostra identità, frutto del riconoscimento degli altri, vogliamo la stabilità professionale, economica e familiare. Tali condizioni e tali principii erano quasi ineccepibili fino a un anno fa, quando un «imprevisto» ha messo tutto e tutti in discussione.
Possiamo sicuramente affermare che la nostra generazione, abituata a vivere da anni in una situazione agiata (meglio identificata come «comfort zone»), non era per nulla preparata a vivere questa sfida straordinaria. Da generazione arrogante e onnipotente, incapace cioè di comprendere che nella storia nessuna altra generazione ha potuto beneficiare di così tanto benessere, ci siamo trasformati in addormentati di lusso.
È giunto il momento di darci da fare. Viviamo importanti cambiamenti che influenzeranno non solo la nostra sfera privata, ma anche il mondo del lavoro che, con l'introduzione dello «smart working», ha imposto un nuovo cliché di gestione familiare. Quante mamme hanno dovuto lavorare da casa e parallelamente sono state costrette a seguire i propri figli durante le lezioni a distanza? Uno sforzo incredibile che ha fatto vacillare parecchie famiglie!
Ora l'importante è che nessuno viva passivamente parole quali «speranza», «auspicio», «futuro», nella speranza, appunto, che qualcuno sia responsabile al posto loro. Il futuro non è certo e non sarà il rimedio del passato.
Lo sanno benissimo i giovani d'oggi che tentano di guardare al futuro come uno scenario difficile da immaginare. Una condizione che porta sconforto, disagio e perdita di motivazione.
Come padri di famiglia e persone di riferimento dobbiamo fare molta attenzione!
Dovremo far ben presente che se non ci daremo da fare, difficilmente sapremo affrontare i prossimi imminenti cambiamenti, che si baseranno sull'apprendimento costante di nuove tecnologie e sulla continua formazione. Ciò sarà estremamente importante per restare nel mondo del lavoro. Questo vale sia per i giovani, sia per gli ultra 50enni. Sappiamo che le cose non nascono dal nulla, dunque ora occorre avere determinazione, coraggio e senso di responsabilità.

Lugano, quo vadis?

IL MIO COMIZIO 23.02.2021

Margherita Sulmoni

È passato un anno esatto da quando, armata di buona pazienza e ottimismo, mi accingevo a ricercare, tra le vie del nucleo del quartiere di Villa Luganese, un semplice indirizzo (v. https://www.instagram.com/p/B8rPCHgBl8z/).
La mancanza di uno stradario in questa parte residenziale di Lugano è un'annosa questione che si protrae da oltre una decina d'anni. A nulla sono valse le svariate rivendicazioni.
Questo è un chiaro indicatore di come la macchina burocratica cittadina si incagli e si areni anche per evadere banali questioni, lasciando il cittadino nello sconforto della quotidianità.
Nemmeno l'emergenza legata alla COVID-19, che ha portato ad essere sempre più confinati dentro le proprie mura domestiche, è riuscita a rendere reattivi gli addetti ai lavori. Mai come oggi, il sentirsi parte di una comunità facilmente raggiungibile e connessa, rincuora, infonda e accresce il sentimento di appartenenza e sicurezza.
Oltre all'importanza di avere un rapido intervento in caso di emergenza, il confinamento ha evidenziato la necessità di avere dei servizi di prossimità sempre più efficienti. A Villa Luganese ciò è rimasto assai difficoltoso.
Da candidata PLR al Consiglio comunale di Lugano, in un mio articolo, avevo già ribadito l'importanza di portare a termine con celerità lo stradario. Forse utopicamente, speravo di sensibilizzare gli uffici dell'amministrazione e riuscire a far smuovere qualche targhetta in direzione di questa zona: devo amaramente constatare che, a 12 mesi di distanza, nulla è ancora stato fatto.
Non è chiaro il motivo per il quale, ad oggi, non

siano state affisse le circa 200 numerazioni e non si sia provveduto alla posa dei cartelli indicanti il nome delle vie; un'opera semplice, con costi irrisori e che richiede poco tempo d'organizzazione e d'esecuzione.
La Città ha sempre assicurato la stessa parità di trattamento tra i 21 quartiere; l'emergere di queste banali difficoltà aumenta, in alcuni cittadini, la sensazione di non essere giustamente considerati ed essere semplicemente abbandonati a se stessi.
In un momento così delicato, le fasce più anziane, sensibili e sole della popolazione sono maggiormente suscettibili; è fondamentale che anche la consegna della spesa o di un pasto caldo non subisca intoppi. Una mancanza di queste condizioni potrebbe degenerare in problematiche sociali ben più gravi.
La necessità di uno snellimento della burocrazia e l'attenzione capillare verso le esigenze dei quartieri periferici e delle fasce più delicate della popolazione, troppo spesso messe in secondo piano, assume ancora più significato.
La grande Lugano del futuro, in cui la qualità di vita è la priorità, deve, in brevissimo tempo, affrontare seriamente anche queste semplici e basilari questioni amministrative e pratiche.

Ho deciso di mettermi in gioco per salvaguardare l'ambiente

IL MIO COMIZIO 24.02.2021

Giorgio Collia

Ambiente

«Il momento di riparare il tetto è mentre il sole sta splendendo» (cit. JFK).
Quando si parla di ambiente, ho sempre la sensazione che al di là della preoccupazione generalizzata delle persone, in realtà si pensi prevalentemente ai drammi ecologici che hanno rovinosamente colpito il Pianeta e per i quali il genere umano è il responsabile, ma con scarsa presa di coscienza individuale.
I giovani sono scesi in piazza, perché hanno capito che il nostro Pianeta sta morendo, si sta surriscaldando a livello globale e l'inquinamento ci sta uccidendo giorno dopo giorno, condizionando sempre più la nostra vita (per la cronaca, Lugano è la città Svizzera con più traffico automobilistico e meno piste ciclabili!).
Esserne consapevoli è già un buon punto di partenza, ma dobbiamo fare in fretta ed attivarci tutti, indipendentemente dalle ideologie politiche.
La Svizzera è trai i Paesi più ricchi del mondo, e mi aspetto che abbia la volontà di affrontare il problema in modo serio, fattivo e pragmatico.
Molto spesso la disinformazione e diverse lacune formative rendono tutto troppo distante da noi, dalla nostra vita quotidiana. Se ne avessi l'opportunità, mi piacerebbe impegnarmi in prima persona per fare in modo di essere tutti più consapevoli e rispettosi verso la nostra Terra, la sua aria e la sua acqua. Abbiamo un dovere verso la nostra generazione e verso quelle future.
Nel mio sito (www.giorgiocollia.ch) espongo a grandi linee il mio progetto che completerò con un Business Plan, ovvero un Piano Industriale con ricadute economiche e occupazionali molto interessanti per la nostra Città.

Formazione Ambientale

In molti Comuni limitrofi, nel periodo pre-COVID-19, annualmente veniva organizzata «La giornata della terra» dedicando su base volontaria una giornata per la raccolta di immondizie varie.
Sempre per esperienza diretta, quello che si trova appena fuori dei centri abitati non è raccontabile a parole... Lo stesso stupore si prova nel leggere sul quotidiano delle «pesche miracolose» delle nostre Associazioni e/o Club Sub quando si immergono nel Ceresio...
Perché capita tutto questo? È chiaro ed evidente che si potrebbe rispondere in svariate forme.
Forse dovremmo lavorare su un aspetto in particolare: la formazione basata sull'informazione! Partendo dalle scuole dell'obbligo e organizzando una mezz'oretta di «civica ambientale» alla settimana, proprio illustrando cosa significa «ambiente». Io sono disponibile e lo farei in prima persona, oltre ad assistere i docenti con la documentazione e dare tutto il supporto necessario a questo tipo di attività.
Portare, ad esempio, a rotazione le classi in visita al nostro termovalorizzatore ACR sarebbe un'esperienza molto interessante e coinvolgente per le nostre e i nostri ragazzi, donne e uomini di domani. Sono fermamente convinto che dovremmo partire da qui.

Non buttiamo via il nostro voto

IL MIO COMIZIO 24.02.2021

Céline Antonini

Le imminenti elezioni comunali sono un'occasione per ricordare quanto la nostra società sia toccata dal fenomeno dell'astensionismo. In Ticino, negli ultimi 50 anni, la partecipazione alle elezioni federali e cantonali è nettamente diminuita, attestandosi oggi rispettivamente attorno al 50% e al 60%. A Lugano da oltre 20 anni la partecipazione al voto per le elezioni comunali oscilla tra il 50% e il 55%.
Questo significa che nella più grande città del Cantone, quasi un elettore su due decide di non recarsi alle urne per scegliere i propri rappresentanti. Una tendenza oramai consolidata. In questo senso, nulla di nuovo.
Eppure, dopo l'anno appena trascorso, in qualche modo questo può scioccare più di prima. Gli eventi che hanno caratterizzato l'ultimo anno mettono alla luce del sole, ad ogni decisione di restrizione, di allentamento, di sostegno all'economia, quanto sia importante avere delle autorità politiche elette in grado di prendere le decisioni giuste al momento giusto. Di trovare un equilibrio tra l'interesse comune e gli interessi particolari; tra gli aiuti alle persone in difficoltà e una gestione delle finanze pubbliche orientata alla sostenibilità futura.
Certo, gran parte delle decisioni relative alla gestione della pandemia e alle sue ricadute economiche sono di competenza federale e cantonale. Il margine di manovra dei comuni è dunque piuttosto limitato. Eppure si può immaginare che il livello comunale occuperà un ruolo centrale nella ripresa post-pandemica. Come? Con progetti concreti, anche anticiclici, per fare rivivere la città, ponendo un accento sulla cultura e sui giovani, ma anche favorendo buone condizioni quadro per le imprese, in un momento in cui la creazione di posti di lavoro sarà centrale. Sarà anche fondamentale gestire in modo oculato le finanze cittadine, che navigheranno in acque tormentate, evitando di aumentare la pressione fiscale in un momento così delicato e trovando soluzioni finanziariamente meno onerose per progetti concepiti in passato. Per fare ciò, sarà importante eleggere persone che non basino la propria attività politica unicamente su atti parlamentari a effetto o su annunci di referendum a prescindere, ma che partecipino in modo costruttivo ai dibattiti negli esecutivi e nei legislativi comunali.
.Le liste depositate sono promettenti. Molti partiti presentano più candidati, e anche più donne, rispetto allo scorso anno. Questa tendenza è forse da interpretare come un rinnovato interesse nella politica? Lo vedremo il 18 aprile.
Nel frattempo ricordiamoci che il nostro voto è ora più che mai fondamentale per un rilancio post-pandemico convinto. Non buttiamo via il nostro voto. Votiamo numerosi alle prossime elezioni comunali!

Turismo di prossimità, una ricetta semplice

IL MIO COMIZIO 25.02.2021

Guido Sassi

Può darsi che alcuni comportamenti cambino in modo più duraturo, forse anche permanente. Durante il 2020 ho notato che molte famiglie hanno trascorso parte dell'estate a Lugano; c'è da sperare che il nostro territorio sia piaciuto e che magari vogliano tornarci di nuovo!
Un'opportunità per Lugano, che deve credere al turismo di prossimità. Piace agli svizzeri, ai turismo di prossimità. Piace agli svizzeri, ai ticinesi e anche agli stranieri. I viaggi a lungo raggio verso destinazioni lontane sono diventa

«off-limits»; è cresciuta, al contrario, la domanda di vacanze brevi, rigorosamente con mezzi propri e in luoghi conosciuti e sicuri. I segnali che indicano questa tendenza sono in aumento ed essa potrebbe rivelarsi la risorsa del 2021: una magnifica prospettiva.
Soprattutto in questo periodo, è più che mai necessario comunicare. Identificare il nostro target di mercato è importante. Raccogliendo informazioni e analizzando le nostre attrazioni si possono selezionare segmenti che potrebbero essere interessanti. Investire nel marketing per attirare e far riscoprire il nostro territorio: è compito della Città, dell'ente turistico e del privato investire nella comunicazione per rendere appetibile una destinazione influenzandone l'immagine tramite canali come la TV, la stampa e i social network; ciò porterebbe effetti positivi alla nostra regione.
Guardiamo con fiducia al futuro, non tutto sembra perso: dobbiamo avere il coraggio di uscire da questo momento difficile. Alberghi, ristoranti, bar e commerci stanno soffrendo così come, più in generale, soffre tutto l'indotto legato al turismo.
«Non è mai una località ma piuttosto un modo nel quale vedere le cose» (Henry Miller).

Senza innovazione non c'è progresso

IL MIO COMIZIO 26.02.2021

Lisa Pantini

C'era una volta una bimba che voleva fare la scienziata o la dottoressa. Sin da piccola era curiosa ed interessata a ciò che avveniva intorno a lei. Da sempre aperta al dialogo, non era timorosa nel relazionarsi con le persone, grandi e piccini, che incontrava sul suo cammino. La bimba crebbe in una famiglia dove l'inclusione era una virtù. Da grande decise che la scienza andava anche illustrata e condivisa, non solo «ricercata» e optò per una carriera nella comunicazione.
Una decina di giorni fa il Consiglio federale ha pubblicato il rapporto sulle malattie rare. Sicuramente un argomento delicato che mi tocca da vicino e che mi sta molto a cuore avendo due familiari che ne sono colpiti in modo completamente diverso ma sempre «raro».
Rara? Sì. Per definirsi tale, una patologia «deve» colpire al massimo cinque persone su 10'000. La mia riflessione parte da questo dato per sottolineare quanto siano imprescindibili, anche in un momento storico e delicato come questo, la formazione e la ricerca per fornire a tutta la società l'informazione, la formazione, le cure (dove necessarie) e il sostegno su questo tema e sulla ricerca scientifica.
Inoltre, non solo le singole malattie sono rare, ma per alcune di esse esistono davvero pochissime conoscenze scientifiche. L'esempio delle malattie rare evidenzia come occorra agire a più livelli creando interconnessioni fra i diversi attori in gioco, spingendo l'acceleratore sull'innovazione, che permette di andare avanti con la ricerca. Così facendo si crea un circolo virtuoso in cui agire e supportare non solo le malattie rare, ma il benessere di tutti: formazione del personale, innovazione, ricerca e sviluppo, prosperità.
In Ticino, come pure sul territorio comunale di Lugano, la realtà economica è molto diversificata, esistono molteplici settori congiunturali con eccellenze differenti, che presentano punti di forza peculiari, contribuendo alla crescita economica. Oltre a ciò possiamo vantare la presenza di importanti istituti accademici e di ricerca con cui le aziende interagiscono ogni giorno. Con il nuovo campus USI-SUPSI, e le già consolidate realtà di ricerca attive in settori davvero vasti (come le scienze della vita e il Biotech, solo per citarne alcuni), Lugano, la nostra Città, è diventata - nel tempo - sede di importanti istituti accademici, a cui sono correlati centri di studio specifici.
Investire nella formazione e nell'innovazione permette di assicurare un futuro, anche per quella bimba citata all'inizio dell'articolo, che certo è cresciuta, ma che senza il sistema-Paese messo in atto dalla sua Città, non avrebbe potuto arrivare dove è oggi.
Senza l'innovazione, che spinge sull'acceleratore dell'apertura e dell'incremento delle competenze, senza collaborazioni fra pubblico e privato, non ci sarà permesso restare competitivi sulla piazza nazionale ed internazionale.

Piazza finanziaria e politica luganese

IL MIO COMIZIO 01.03.2021

Massimo Antonini

Uno sguardo a ritroso ci permette di ricordare come nel corso degli ultimi decenni del secolo scorso la piazza finanziaria luganese ed il settore terziario ticinese nel suo insieme abbiano vissuto anni d'oro caratterizzati da crescita, profitti e creazione di molti posti di lavoro. Tale tendenza subiva però un graduale rallentamento a partire dal primo decennio del nuovo millennio con la crisi dei mercati del 2001, con la crisi dei «subprime», il tracollo di Lehman Brothers e le perdite sui mercati internazionali del 2008 e, soprattutto, con i necessari adattamenti del modello di business intervenuto nel corso degli ultimi due decenni a seguito delle varie procedure di regolarizzazione fiscale in Italia ed in altri Paesi europei. Al termine di questa lunga fase, a cui va aggiunta l'attuale crisi pandemica tuttora in corso, la piazza finanziaria luganese ha dato prova di una tenuta invidiabile riuscendo a dato prova di una tenuta invidiabile riuscendo a conservare fette di mercato importanti grazie alla qualità dei suoi servizi ed alla sua competitività, riuscendo a mantenere un alto livello di impiego, pur con tutte le limitazioni dovute alle varie ristrutturazioni interne, ai consolidamenti intervenuti fra vari istituti, allo sviluppo dei supporti informatici della digitalizzazione come pure all'intervenuta centralizzazione di alcuni servizi. Agli oltre 5'000 operatori bancari diretti attivi sulla piazza vanno aggiunti anche tutti gli operatori dei settori collaterali occupati da fiduciari, gestori patrimoniali, studi legali, commerciali, assicurativi e società di servizio che godono appieno dell'esistenza di una solida piazza finanziaria seconda solo a quella di Zurigo e di Ginevra.
La città, e non solo, ha beneficiato nei tanti decenni trascorsi di un gettito fiscale rilevante da persone fisiche e giuridiche che ha permesso sviluppo, investimenti ed una florida amministrazione pubblica. Tutto ciò, senza che le istituzioni dovessero compiere sforzi particolari per favorire, sostenere ed incrementare tale evoluzione.
Il quadro economico e finanziario è però totalmente cambiato e da diversi anni le nuove sfide con le quali il settore è confrontato sono note ed evidenti. Non bisogna comunque scordare che i volumi dell'attività di gestione patrimoniale non sono affatto diminuiti a seguito dell'introduzione dello scambio automatico di informazioni. Ciò dimostra la forte competitività del settore finanziario che ora opera «ad armi pari» con i concorrenti esteri, svolgendo altresì in gran parte classiche attività di export.
Malgrado quanto sopra esposto, non si constata però da parte delle autorità politiche comunali un cambiamento di attitudine che rimane sostanzialmente troppo passiva e troppo poco partecipe dei destini della sua importante piazza finanziaria. Se vogliamo che la stessa rimanga forte, efficiente ed all'avanguardia occorre che anche la politica comunale faccia la sua parte sostenendo, promuovendo e pubblicizzando la Lugano finanziaria al pari di quella turistica, culturale, congressuale e sportiva. Occorre maggiore impegno, presenza, coraggio ed iniziativa politica a vari livelli per combattere una certa rassegnazione circolante che vorrebbe come ineluttabile un declino ed un ridimensionamento della piazza finanziaria, vittima di sfavorevoli dinamiche economiche che, peraltro, dati alla mano e in forza della sua intatta competitività, non è. Per il nostro futuro, la Lugano finanziaria necessita anche di un rinnovato e forte sostegno politico.

In un mondo che cambia, una Lugano pronta per il futuro!

IL MIO COMIZIO 08.03.2021

Tatjana Ibraimovic

L'emergenza del coronavirus che stiamo vivendo deve farci riflettere: come possiamo un domani essere pronti ad affrontare al meglio le situazioni di profondo mutamento, che evolvono rapidamente e che sconvolgono tutto ciò che finora abbiamo conosciuto? Anche se pieno di incertezze, un momento così deve motivarci a lavorare ancora di più per costruire il nostro domani.
Anche la Grande Lugano deve progettare il proprio futuro! Deve sviluppare progetti importanti ed essere pronta a rispondere alle esigenze e ai cambiamenti in atto. Deve definire la propria visione tenendo conto della realtà odierna, delle tendenze future e delle esigenze di una popolazione in continua evoluzione. Ma soprattutto deve completare il processo di aggregazione e unificare i propri quartieri con un masterplan e un piano regolatore unitari. La priorità di avere questi strumenti di pianificazione strategica è essenziale per poter guidare uno sviluppo urbano ottimizzato, coordinato e sostenibile. In un mondo in cui «cambiamento» è la parola d'ordine, dobbiamo munirci degli attrezzi giusti per rispondere alle sfide, ma anche per cogliere le opportunità in modo dinamico, rapido ed efficace. Ciò vuol dire essere in grado di verificare la validità e la priorità degli investimenti e degli interventi, grandi e piccoli, valutandoli in un contesto competitivo nell'insieme urbano. Essere capaci di prevedere diversi scenari futuri, di individuare e di monitorare situazioni critiche o opportunità da non perdere. Saper comunicare e coinvolgere il cittadino nel discorso dello sviluppo locale, sia nei quartieri che nell'intero spazio della città. Essere ancor più efficienti ed efficaci nella gestione e nella decisione.
L'imperativo per l'inizio della prossima legislatura e per gli anni a venire dovrebbe perciò riguardare proprio la concretizzazione di questi piani urbanistici, che completeranno la fase di aggregazione con una visione condivisa ed equilibrata per tutto il territorio della Città. Per una Lugano unita e pronta per il futuro!

È il momento di avere fiducia

IL MIO COMIZIO 09.03.2021

Cristiano Poli Cappelli

«Cercate di promettere un po' meno di quello che pensate di realizzare se vinceste le elezioni»: è una frase di un grande uomo politico, Alcide De Gasperi, che sottolinea l'importanza di vivere la politica con sincerità.
Lugano è una perla con enormi potenzialità, ma ha tanti margini di miglioramento. Il mio sogno è di vederla tra le prime 30 città al mondo come vivibilità, ma è necessaria una partecipazione dei cittadini tramite un dialogo continuo con le istituzioni.
L'età media si sta alzando ed i redditi sono sempre più inadeguati. La politica deve parlare la lingua del risparmio, dell'austerità, della cultura, della normalità. Una parte di cittadinanza sta perdendo, giustamente, interesse e fiducia verso la politica perché sente che questa non comprende le esigenze della quotidianità. Ci sono sempre più famiglie che non riescono a conciliare lavoro e figli perché c'è una preoccupante disoccupazione femminile, le rette dei nidi sono alte, i costi familiari sempre più insostenibili.
La città di Lugano non ha tenuto in considerazione che il processo di aggregazione doveva proseguire dando maggiore rilevanza ai quartieri, consentendo ai cittadini di viverli più intensamente.
I giovani sono sempre più sofferenti: non hanno più punti di riferimento e le loro prospettive non sono incoraggianti. Il problema dei giovani riguarda anche la loro crescita all'interno e all'esterno delle famiglie, la loro formazione ed il loro sviluppo culturale ed individuale. Stiamo facendo qualcosa di importante per i nostri ragazzi e per i nostri futuri cittadini? Vogliamo davvero una futura cittadinanza e una futura classe dirigente senza ideali, senza cultura, senza speranze?
Non ho la presunzione di pensare che la soluzione di questi problemi sia facile. Ma sono convinto che dobbiamo portare maggiore entusiasmo in politica. Dobbiamo alleggerire i costi delle famiglie con redditi più bassi, ad esempio proponendo un ridimensionamento delle rette dei nidi per consentire alle famiglie che hanno bambini piccoli di respirare e poter svolgere le proprie funzioni lavorative con maggiore serenità. Dobbiamo riportare vita nei quartieri che sono spesso dimenticati: gli spazi di aggregazione nelle zone dove si vive quotidianamente sviluppano il dialogo, gli incontri, lo scambio di idee e la partecipazione viva dei cittadini. La Grande Lugano deve essere davvero grande e accogliere le realtà più periferiche, anche con un concetto di mobilità più intelligente: ad esempio con una tariffa unica su tutto il territorio. I giovani vanno coinvolti e valorizzati: devono essere stimolati ed avere occasioni per esprimersi, per partecipare, per poter sviluppare i propri talenti, per poter sviluppare quell'io sociale che si afferma nell'adolescenza e che, oggi, ha uno sviluppo sempre più ritardato.
In democrazia, i cittadini hanno il potere di scegliere chi dovrà decidere il loro futuro in un certo periodo. Questa scelta deve essere ben ponderata. Ed è importante che tutti i cittadini vadano a votare perché uno dei problemi principali è proprio l'astensione elettorale la quale genera una cattiva politica. Spesso è proprio chi crede davvero in certi ideali che smette di votare: ed è proprio di costui che abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di tornare a credere nei valori della politica. Dobbiamo tornare a votare per la nostra libertà, per i nostri diritti individuali, per il nostro futuro. È il momento di farlo.

La «ricorsite acuta» nuoce alla nostra economia

IL MIO COMIZIO 10.03.2021

Fabio Schnellmann

Se, come si sente dire nella vicina Italia, sono tutti esperti allenatori di calcio, qui in Ticino, ultimamente più che mai, sono tutti ingegneri e architetti di lungo corso. Oggi, infatti, l'ente pubblico, e penso in primis ai Comuni, ma anche ai Patriziati, al Cantone e alla Confederazione, non riesce più a portare avanti alcun progetto, compresi quelli più virtuosi, senza incappare, suo malgrado, in opposizioni o in ricorsi.
Intendiamoci: è giusto che in uno Stato di diritto la salvaguardia e il rispetto del cittadino siano assicurati, anche perché, in pochi casi, le opposizioni e i ricorsi si rivelano fondati e giustificati.
Ciò che invece mi preme tematizzare riguarda piuttosto quelle opposizioni e quei ricorsi pretestuosi, atti semplicemente a far perder tempo prezioso e, nel peggiore dei casi, a rimettere in discussione progetti nati e costruiti dal basso. Ciò va a danno della popolazione. Un esempio lampante, in questo senso, è rappresentato dalle grandi opere cantonali e comunali che, guarda caso, subiscono sistematicamente ritardi di anni proprio perché, in un Paese democratico, chiunque ha la facoltà di dire tutto e il contrario di tutto, rimettendo puntualmente in discussione ogni progetto.
Ecco che, sempre più spesso, l'esercizio di un diritto di pochi si ripercuote negativamente sul futuro di molti. Poi, però, non lamentiamoci se ci ritroviamo con infrastrutture stradali, sportive e ferroviarie obsolete.
Sia ben chiaro: negli ultimi 10/20 anni molto si è fatto e molto altro si sta tentando di realizzare. Tuttavia, appunto, la «ricorsite acuta», tipica di pochi ticinesi, ci fa rimanere fermi al palo. In questo senso non riusciamo più a portare avanti nessun tipo di progetto senza dover avere a che fare con decine e decine di opposizioni.
Un discorso, questo, che vale anche per Lugano, in particolare in tempi recenti. Ogni progetto, anche quello più concreto, intelligente, condiviso, nato e cresciuto dal basso e portato avanti con competenza e dedizione, si scontra inevitabilmente contro un muro di referendum, di raccolte firme, di opposizioni e di ricorsi che a volte sono palesemente pretestuosi, atti unicamente a far proseliti e a raccogliere voti piuttosto che a perseguire l'interesse pubblico. E a progetti infrastrutturali di una certa entità

fermi per uno, due o tre anni corrispondono centinaia di milioni di franchi che non vengono elargiti alla nostra economia. Il che, soprattutto in un momento di crisi come quello con il quale siamo attualmente confrontati, dovrebbe farci riflettere. Proprio in questo particolare frangente, infatti, le misure anticicliche sono richieste a gran voce da più parti: purtroppo, però, è triste constatare che sono lasciate in balìa della «ricorsite acuta»: una pratica, questa, particolarmente nociva alla nostra economia.

Per Lugano una ricetta per non perdere altro tempo

IL MIO COMIZIO 12.03.2021

Mirko Audemars

Complice una situazione finanziaria peggiorata drasticamente qualche legislatura fa, complice una certa perdita di leadership nei diversi gruppi politici, negli ultimi anni la locomotiva Lugano – a lungo motore trainante delle sorti di tutto il Distretto – ha perso velocità. I grandi progetti, dal polo congressuale a quello sportivo e per certi versi anche l'aeroporto sono rimasti vittime di dibattiti sterili con posizioni in parte dogmatiche, spesso dai toni preelettorali e orientate a fini più partitici che di risultato. In un mondo che evolve sempre più velocemente, questo non è solo un «peccato», ma è soprattutto pericoloso. La piazza luganese è, volente o nolente, in competizione con altre destinazioni per attirare turisti, cittadini e nuove attività economiche. Perdere terreno in questa competizione va ben oltre il peccato, poiché tocca da vicino tutta la Città, i suoi abitanti e la sua vivibilità, la capacità di innovarsi e di diventare più bella. Concentrarsi sui poli di sviluppo è una necessità e non farlo rischia di costare grosso: Lugano si gioca nei prossimi anni carte importanti, pensiamo ad esempio all'ambito della sanità (ospedale cantonale) o a quello della ricerca.
Sono convinto che i «grandi progetti», oltre ad essere determinanti per l'attrattività e lo sviluppo di un polo urbano, siano anche la cartina di tornasole con cui misurare la capacità progettuale di una città e di un agglomerato. La capacità di parlarsi, di definire insieme gli obiettivi e poi di adattare il percorso verso di essi in base alle diverse sensibilità (chiamiamole pure partiti) per raggiungere l'unico vero compito di un Municipio e di un Consiglio comunale: trovare le maggioranze attorno ai progetti. Molte città in Svizzera interna si stanno evolvendo in modo particolarmente dinamico e innovativo, conciliando spazi di lavoro e professionali e rendendo attrattiva la propria destinazione per i nuovi potenziali cittadini.
Spesso a Lugano, come nel resto del Cantone, le barriere politiche sono un po' troppo alte e molte promesse preelettorali restano lettera morta. Se questa opportunità mi sarà concessa, farò di tutto affinché il dialogo e il giusto – e se necessario, intenso! – dibattito avvenga trasversalmente ai gruppi politici. Creare maggioranze attorno ai progetti invece che divisioni in base alle appartenenze di partito: questo è l'ingrediente principale di una ricetta che Lugano deve trovare in fretta per tornare al passo con i tempi.
Vi è un altro ambito su cui ritengo valga la pena mettere l'accento: non molti anni fa sono stati creati gli enti regionali di sviluppo, tra cui quello del Luganese. La loro missione è appunto quella di promuovere lo sviluppo, coordinando risorse, progetti e volontà politiche degli oltre 40 Comuni dell'agglomerato. Il coinvolgimento in una fase precoce delle realtà locali del Luganese sui grandi progetti – che non forzatamente sono tutti sul territorio della Città – è promettente e permette di definire insieme l'impiego di risorse e priorità in base alle ricadute dei singoli progetti. Con quasi il 50% della popolazione e degli impieghi di tutto il Ticino, il Luganese ha la responsabilità di restare progettuale e di investire le proprie risorse nell'interesse dei suoi cittadini. Io ci proverei.

La Lugano che vorrei

IL MIO COMIZIO 17.03.2021

Carlo Regondi

I 3.000 caratteri a mia disposizione non sono sufficienti a promuovere dettagliatamente la Lugano che vorrei, quella viva. Mi piacerebbe parlarvi di poli di attrazione come lo sport, la cultura, l'università, la finanza e il turismo quali catalizzatori per la crescita della nostra città. Vorrei anche raccontarvi di come immagino dei quartieri vivi e vivibili ed una imprenditorialità cosciente del suo importante ruolo sociale nel sostenere l'economia locale. Non voglio neanche promettervi che trasformerò tutto quello che toccherò in oro, potere questo che, a vedere le campagne elettorali, sembra magicamente appartenere a tutti noi candidati.
Lo spazio per raccontare le mie idee è in questo tempo purtroppo solo virtuale; invito coloro ai quali fosse sfuggito qualcosa a seguire il mio sito web: www.regondi.ch
Vorrei invece utilizzare i caratteri rimasti per raccontare, a chi ancora non la conoscesse, una Lugano che ho vissuto in prima persona nel mio impegno sociale e che è nascosta ai più. Una Lugano che non è solo aperitivi, finanza e belle auto, ma quella di tante famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, e non soltanto per colpa del virus. Una Lugano divisa tra lo sfarzo delle vetrine del centro ed i palazzi popolari del '48 abbandonati a loro stessi, con uno spreco di patrimonio per la città ed una ghettizzazione per chi ci abita. Una Lugano che al 25 dicembre vede volontari e cittadini impegnati per la distribuzione di un pasto caldo e di un regalo di Natale a tante persone sole. Una società con dei giovani che hanno bisogno di essere ascoltati e guidati nella loro crescita personale. Una Lugano fatta di responsabilità sociale per la collettività, di centinaia di associazioni e di migliaia di volontari il cui impegno sfugge a molte statistiche di impiego e al calcolo del PIL.
Questa forma di volontariato si estende anche alla disponibilità a seguire i nostri ragazzi nelle attività sportive dei movimenti giovanili, nella partecipazione a supporto dei grandi eventi, nella produzione e diffusione di cultura. Per tutti loro i «grazie» non saranno mai abbastanza.
Viviamo in una società che spesso pensa solo a spostare o a nascondere i problemi invece di risolverli, in cui chi è «diverso» viene isolato invece che incluso e non viene considerato come un fondamentale tassello di una comunità composta da singoli individui, ciascuno con i propri talenti, le proprie forze e le proprie fragilità.
La politica a cui voglio appartenere è quella di una Lugano fatta di persone che possano valorizzare tutto questo patrimonio umano, una politica concreta che sappia trasformare l'impegno e la professionalità di ogni cittadino in innovazioni e in occasioni di lavoro, che crei spazi intergenerazionali di aggregazione, che favorisca lo sviluppo e la crescita economica della città affinché possa tornare ad essere la locomotiva del Ticino.
Credo nella responsabilità civica e nell'impegno individuale a favore della propria comunità, e vorrei concretizzare queste idee con la mia candidatura alle prossime elezioni per il Consiglio Comunale.
Il 18 aprile scriviamo insieme il futuro di Lugano.

Pandemia, e dopo?

IL MIO COMIZIO 12.03.2021

Luisa Tettamanti

A poco più di un anno dai miei primi passi nel mondo della politica attiva, mi ritrovo ad affrontare questa anomala campagna elettorale come mai avrei pensato di dover fare. L'anno appena trascorso ha stravolto le nostre abitudini e le nostre certezze, ci ha obbligati a ridefinire le nostre priorità e i nostri comportamenti, mostrando che l'essere umano dispone di uno spirito di adattamento che difficilmente avremmo immaginato.
Senza voler sottovalutare le reali problematiche causate da questa pandemia di cui, a ragione, si è a lungo dibattuto, vorrei proporre qualche riflessione su alcuni aspetti che a mio avviso meritano attenzione.
La prima riguarda gli effetti della pandemia sulla mobilità degli individui, soprattutto durante la prima ondata. La necessità di mantenere le distanze e le strade liberate dal traffico hanno

consentito un maggiore utilizzo delle due ruote e molte città (Lugano compresa) hanno sviluppato più o meno rapidamente i cosiddetti percorsi «pop up», ovvero piste ciclabili temporanee generalmente ricavate delimitando una parte esistente delle strade. C'è da augurarsi che questi interventi non siano temporanei ma siano il preludio ad un'effettiva e rapida transizione verso una mobilità sostenibile che deve essere promossa dalla politica. È necessario creare una rete che permetta di spostarsi in sicurezza su tutto il territorio prevedendo anche un numero sufficiente di posteggi per le due ruote.
Una seconda conseguenza di questa pandemia è una certa riorganizzazione della nostra quotidianità e una maggiore flessibilità in ambito professionale, sia da parte dei dipendenti sia da parte dei datori di lavoro. Lo sviluppo del telelavoro ha mostrato che sono possibili nuove forme organizzative che possono andare a beneficio della conciliabilità tra lavoro e famiglia. Quando questa crisi finirà, sarebbe bello che quello che è stato (e per alcuni lo è ancora) un obbligo diventi una nuova realtà, non più imposta, ma scelta liberamente. In questo ambito l'ente (para)pubblico può senz'altro fare in modo di diventare un buon esempio.
Un'ultima considerazione riguarda un tema su cui si è molto insistito durante l'ultimo anno e cioè la responsabilità individuale. In Svizzera, alcune libertà sono state fortunatamente limitate in modo minore rispetto ad altri Paesi (pensiamo per esempio alla libertà di movimento). Questo è probabilmente stato possibile anche grazie all'autodisciplina dei cittadini che si sono adattati e che hanno generalmente rispettato con impegno e responsabilità le direttive emanate dalle autorità, sebbene ciò sia stato (e lo è ancora) molto faticoso. Le nostre città (a Lugano la situazione è evidente anche ad un osservatore distratto) mostrano ora segni visibili di sofferenza e il numero crescente di vetrine e superfici vuote rischia di creare un circolo vizioso. Per cercare di frenare questa tendenza è necessario l'impegno di tutti: della politica (e quindi dell'ente pubblico), ai singoli cittadini, che potranno fare la loro parte sostenendo i commerci e le attività economiche locali: anche questa è responsabilità individuale.

Cosa sono le monete virtuali e la Blockchain? Quali le opportunità per la piazza finanziaria svizzera?

IL MIO COMIZIO 25.03.2021

Daniel Georgis

Negli ultimi anni le parole «Cryptocurrency» e «Blockchain» sono state menzionate innumerevoli volte e, nonostante ciò, molti individui non ne conoscono ancora il significato. Sul lato finanziario e monetario, la più grande rivoluzione sono sicuramente le cosiddette monete virtuali, dette «Cryptocurrencies» in. L'etimologia della parola deriva dalla loro sicurezza, in quanto garantita da un sistema di protezione inattaccabile attraverso una serie di complessi calcoli. L'inviolabilità del protocollo che sta alla base di queste valute è uno dei principali motivi che ha garantito il loro successo. Queste divise sono sottratte all'emissione e al controllo di un organo centrale (es. Banca nazionale) e si basano sulla tecnologia, la cosiddetta «Blockchain» (spiegata successivamente), la quale è gestita alla pari tra utenti che partecipano all'intero processo. Seppur oggi non abbiano ricevuto la piena da parte del pubblico, le cryptomonete nascono come mezzo di pagamento rivoluzionario basato su basse commissioni o nulle.
La Cryptocurrency più famosa e importante è il Bitcoin ed è stata creata nel 2009 da uno o più utenti con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto. Contrariamente alle tradizionali divise, le quali sono vittime della continua iniezione di liquidità dalle banche centrali, la massa monetaria di Bitcoin è limitata e questo permette una protezione dall'inflazione. Bitcoin e altre Cryptocurrencies si basano fondamentalmente su due principii: un network di nodi, ossia dei computer, i quali gestiscono in modalità distribuita la moneta, e l'uso di una forte crittografia per validare e rendere sicure le transazioni da parte dei cosiddetti «minatori». In altre parole, i nodi sono i computer della rete che hanno scaricato la Blockchain nella loro memoria. Chiunque lo desidera può diventare un nodo tramite uno specifico programma. I minatori sono coloro che effettuano il controllo delle operazioni e utilizzano dei computer potenti e un protocollo di validazione complesso. Il lavoro di questi ultimi viene ripagato con un premio nella moneta corrispondente. La Blockchain è invece un database disponibile a tutto il pubblico e ogni transazione effettuata su di essa rimane indelebile. Più semplicemente, si tratta di un registro delle transazioni dove i dati sono memorizzati su più macchine collegate tra loro. Chi possiede dei Bitcoin conserva questa serie numerica su un indirizzo internet che serve per effettuare o ricevere pagamenti e nessuno può mettere in discussione la proprietà delle proprie divise. Dunque, Bitcoin e tutte le cryptovalute sono un concreto esempio della tecnologia Blockchain, ossia una catena di blocchi, la quale viene utilizzata in molti altri campi.
Morgan Stanley e JP Morgan sono solo alcune delle istituzioni finanziarie che mirano ad offrire prodotti finanziari con Cryptomonete. Dopo l'introduzione dell'accordo internazionale sullo Scambio Automatico d'Informazioni (SAI) e dunque la caduta del segreto bancario svizzero per i non residenti, l'offerta di prodotti finanziari basati sulle monete virtuali e sui servizi legati alla Blockchain possono rappresentare un ottimo strumento di diversificazione.

Un sogno per il Campo Marzio

IL MIO COMIZIO 26.03.2021

Giovanna Viscardi

A Lugano, ma non solo qui, vi è la tendenza a focalizzarsi su un progetto alla volta, concentrando l'attenzione della popolazione e dei media su un unico pezzo del vasto puzzle è il nostro territorio, senza riferimento a un non ancora concepito disegno pianificatorio equilibrato d'insieme. Oggi è lo stadio con i suoi contorni; in passato fu il LAC. E nel frattempo ci sfuggono molte opportunità: il museo di storia naturale, il Mizar, l'ospedale cantonale, per non dire della preannunciata chiusura del pronto soccorso in città, che non ha suscitato alcuna reazione apparente. Ora non ci resta che guardare al futuro, e trovare il coraggio di avere visioni e di condividerle. Emblematica, al riguardo, può essere anche l'immaginazione del «salotto buono» (cfr. opinione apparsa sul CdT del 26.03.2021), peraltro non originale, che dovrebbe risolvere il problema del lungolago. Siamo ancora in tempo, ad esempio, per rivedere il progetto di riqualifica del comparto del Campo Marzio. Si sa, anche se non vi è certezza, che in quell'area si vorrebbe collocare il centro congressuale, affiancato da un complesso alberghiero: un inserimento che potrebbe meglio attagliarsi a una zona discosta dal cuore cittadino. E allora perché non ripensare il progetto nell'ottica di una vera e propria riqualifica? Eliminato lo storico Conza, si potrebbe valorizzare il contesto creando un grande parco accessibile al pubblico, corredato degli attuali spazi dedicati allo sport, come i campi da tennis, il lido e le piscine, e di nuove isole di svago. E se la Città finalmente si aprisse a una più intensa interazione con gli istituti universitari, all'interno del parco si potrebbero creare un percorso culturale e un itinerario dedicato alle tecnologie innovative, entrambi liberamente fruibili. Sarebbe pensabile anche il coinvolgimento di imprese e artigiani locali, in una forma di collaborazione attiva e in costante evoluzione. Il centro congressuale, che dovrebbe essere sintesi di valori architettonici e di progredite tecniche di costruzione, si inserirebbe in modo armonioso in un tessuto denso di significati e diventerebbe, nello stesso tempo, il contenitore non solo degli spazi dedicati ai convegni ma anche di un vero e proprio luogo dove ricerca multidisciplinare e applicazione tecnica si uniscono, con lo scopo di rendere Lugano una città tecnologicamente all'avanguardia ed energicamente sostenibile. Il Campo Marzio potrebbe così diventare testimonianza viva di una città che guarda al futuro, concretando un progetto che accomuna scienza e cultura, offrendo ai cittadini, ai congressisti e ai turisti l'immagine di una sorta di fucina di idee. Visioni.

LAREGIONE

Business plan "Ambiente"

15.02.2021

Giorgio Collia

Quando si parla di Ambiente, ho la sensazione che al di là della preoccupazione generalizzata delle persone, in realtà si pensi prevalentemente ai drammi ecologici che hanno rovinosamente colpito il pianeta e per i quali il genere umano è il responsabile, ma con scarsa presa di coscienza individuale.
I giovani sono scesi in piazza, perché hanno capito che il nostro Pianeta sta morendo, si sta surriscaldando a livello globale e l'inquinamento (per la cronaca, Lugano è la città Svizzera con più traffico automobilistico e meno piste ciclabili!) uccide giorno dopo giorno, condizionando sempre più la nostra vita. Esserne consapevoli è già un buon punto di partenza, ma dobbiamo fare in fretta e attivarci tutti, indipendentemente dalle ideologie politiche.
La Svizzera è trai i Paesi più ricchi del mondo, e mi aspetto che abbia la volontà di affrontare il problema in modo serio, fattivo e pragmatico. Disinformazione e lacune formative: se ne avessi l'opportunità, mi piacerebbe impegnarmi in prima persona per rispetto verso il nostro Pianeta. In concreto, con in mano un business plan vero e proprio, vorrei poter sviluppare e implementare un progetto legato alla valorizzazione dei rifiuti, nella fattispecie mi riferisco alla Frazione organica, che in Ticino non viene valorizzata come invece avviene in molti altri Cantoni. In Svizzera ci sono 35 impianti che producono biogas, che si basa sulla Fermentazione anaerobica della frazione umida dei rifiuti che noi produciamo nelle economie domestiche in primis, senza trascurare tutte le altre fonti e settori. Un Investimento Industriale, che produrrà utili economici per la Città, oltre alle ricadute occupazionali delle quali abbiamo peraltro bisogno.

Un nuovo volto per Lugano

17.02.2021

Marianna Meyer

Lugano in questa strana estate è rifiorita nel turismo locale e non. Per il futuro della nostra città, sarà importante valorizzare le sue attrazioni, favorendo gli eventi che l'animano, il Ceresio e le attività a esso Ben venga che ci si sia impegnati a rendere il nostro lago più accessibile, una tale ricchezza merita di essere messa a disposizione dei tanti. Si tratta di attribuire un valore socio-economico .
Si tratta di attribuire un valore socio-economico alle risorse di cui disponiamo.
È opportuno che i commercianti e ristoratori, possano agire affinché Lugano viva e abbia da offrire al turista un'esperienza unica. Di questi tempi dove tutto è vuoto e silenzioso, è più semplice comprendere che una città è fatta da chi l'anima. Negli anni l'intrattenimento se da un lato ha potuto crescere negli intenti, dall'altro è stato principalmente osteggiato perché "rumoroso".
Quando il virus sarà vinto, ritengo fondamentale ci si ricordi del ruolo della festa, simbolo d'aggregazione e di scambio. Seppur in una circostanza d'emergenza, aver visto un maggiore numero di "tavolini" fuori dai bar e ristoranti ha reso Lugano più viva.
Con questa riflessione, non mi riferisco alle misure per combattere la pandemia, ma al concetto di "intrattenimento" che viene spesso svilito a qualcosa di non necessario, mentre ora che ne siamo privati possiamo comprenderne la funzione sociale, oltre che economica. Una città viva è più piacevole per chi l'abita ed è attrattiva per il turista.
Non da ultimo, la cultura gioca un ruolo chiave. Il Lac, quale polo culturale, deve essere anch'esso coinvolto per lavorare in rete a questo scopo. Se la sua immagine di piazza finanziaria è indebolita, bisogna ridare a Lugano un nuovo volto.

C'erano una volta i giovani

18.02.2021

Cristiano Poli Cappelli

Stiamo assistendo a una evoluzione rapidissima del disagio giovanile, un disagio che non nasce solo dal problema pandemico, sia ben chiaro.
In un rapporto di un centinaio di pagine del Consiglio Federale del 2009, non dell'altro ieri, si analizzano i motivi dell'aumento della violenza tra i ragazzi. Sia ben chiaro: stiamo parlando di una minoranza di ragazzi. Sta di fatto che un "problema" giovanile c'è. E non si tratta solo di violenza o di atti di inciviltà, si tratta di un malessere sempre più diffuso.
L'adolescenza è il periodo in cui si costruisce la propria personalità e questa costruzione richiede grande energia ma, allo stesso tempo, richiede che il mondo degli adulti fornisca dei supporti indispensabili affinché questo processo vada a buon fine. Il ruolo delle famiglie è innegabilmente essenziale: il bambino e, successivamente, l'adolescente tendono e riprodurre, evidentemente, modelli che vivono quotidianamente nella propria famiglia. È determinante come vengono risolti i conflitti all'interno della famiglia, quali sono i meccanismi d'interazione tra fratelli, quali valori vengono presi come modello. Da qui anche l'importanza che rivestono le figure di supporto esterno agli ambienti familiari. Educatori, insegnanti, allenatori, professionisti che sono a contatto con i nostri ragazzi sono figure essenziali per la crescita equilibrata e per l'arricchimento personale dei ragazzi che si trovano a interagire con più modelli di valori.
La politica deve iniziare a delle risposte molto chiare. Deve fornire ai giovani valori, ideali, modelli comportamentali e fornire mezzi concreti, di supporto sostanziale, alle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti affinché questi ragazzi possano comunicare e crescere umanamente.

Cassarate: un fiume di opportunità!

23.03.2021

Tatjana Ibraimovic

"C'era una volta un fiume, incorniciato dal cemento, un po' trascurato e messo da parte... ma un giorno qualcuno si accorse di esso trasformandolo in un fiume di opportunità!"
Speriamo sia questa la storia del nostro fiume Cassarate, un fiume che collega i nostri quartieri e le nostre vite. Non possiamo perdere l'opportunità di riqualificarlo, rendendolo il punto focale della mobilità lenta e ciclabile cittadina, luogo di socializzazione e svago, nonché percorso naturale da vivere dalla Foce al Piano della Stampa. Immaginiamolo un fiume accessibile, vissuto, al quale viene ridata la naturalezza del proprio percorso e della flora e della fauna che lo abita.
E allora bisogna che la nostra Città ne sfrutti i potenziali e collabori attivamente assieme ai cittadini con le idee di riqualificazione previste dal progetto "Raggio verde". Già oggi si vedono i pregi della nuova Foce e del Piano della Stampa; ora tocca al comparto centrale, che scorre e unisce i presenti e futuri grandi progetti cittadini: il Polo Sportivo, il Polo Universitario, il comparto di Via Industria, la scuola media di Viganello, l'Ospedale Italiano, l'ex Macello, il Liceo 1 di Lugano… ma soprattutto tanti quartieri popolosi che potrebbero avvantaggiarsi di percorsi pedonali e ciclabili condivisi.
Oggi, nella Giornata mondiale dell'acqua, ricordiamo la passeggiata organizzata nell'ottobre 2019 dall'Associazione Cittadini del Territorio di Viganello, con la guida di due funzionari cantonali, competenti ed entusiasti. Valorizziamo quindi la ricchezza del Cassarate: il nostro fiume di opportunità!

LIBERATV

Aiuti che non arrivano, l'affondo di Nacaroglu: "Una resa all'inefficienza. Siamo ostaggio dell'immobilismo di chi non ha mai avuto un centesimo in meno alla fine del mese"

25.03.2021

Rupen Nacaroglu

È difficile scrivere, per l'ennesima volta, di pandemia e della conseguente crisi economica e sociale. È difficile trovare le parole giuste per descrivere lo sconforto di una campagna vaccinale che non sta proseguendo al ritmo che ci saremmo tutti aspettati. A questo si sommano i contagi in aumento, il "terrore" del turismo pasquale, la mascherina imposta anche all'aperto, le aperture che non arrivano e, ahimè, gli aiuti neppure.

Siamo stanchi. Molto stanchi. Ed è per questo motivo che voglio lanciare un appello forte e chiaro. Diamo ossigeno e speranza alla cittadinanza, soprattutto a chi ormai si sente sopraffatto dalla disperazione.

È proprio per questo motivo che non è accettabile che il responsabile dell'ufficio AVS del Cantone, intervistato dalla RSI, dica senza nessun patema d'animo che è normale che ci siano tempi di 2-3 mesi (minimo) per rispondere alle richieste e che i ritardi dei contributi IPG Corona per gli indipendenti sono ormai irrimediabili.

È una resa all'inefficienza del tutto inaccettabile. Stiamo parlando di persone senza stipendio, e senza alcuna colpa, ostaggio dell'immobilismo di chi non ha mai avuto un centesimo in meno alla fine del mese. Sono persone, gli indipendenti, che faticano a mettere il cibo sulla tavola da mesi. Con che coraggio non si cercano soluzioni per rimediare, dotandosi del personale necessario per smaltire più velocemente queste richieste che non sono altro che un diritto? Il tempo per organizzarsi c'era... Come è possibile che nessuno si assuma le proprie responsabilità, porgendo le scuse a questi lavoratori?

Nei momenti di straordinaria difficoltà bisogna dare segnali straordinari. E soprattutto occorre annullare la differenza fra chi ha tutto il tempo di aspettare grazie a un salario garantito e chi questo tempo non ce l'ha!

TICINOLIVE

Che cosa resterà di questa pandemia

15.01.2021

Guido Sassi

Devo pensare a riorganizzare la mia quotidianità, una sfida dell'isolamento.
Tutti noi siamo stati chiamati ad affrontare la sfida dell'isolamento, che ha comportato anche l'emergere di emozioni contrastanti, talvolta difficili da gestire, come l'ansia, la paura e l'incertezza.
La sfida della ripartenza, che non significa tornare al mondo così come lo abbiamo lasciato prima della diffusione della pandemia, (si deve fronteggiare le difficoltà del momento, agire responsabilmente,) ci indurrà ad affrontare difficoltà nuove e richiederà un alto grado di responsabilità
Questi cambiamenti ci chiamano, oggi più che mai, ad adeguarci rapidamente ad una realtà diversa, attuando azioni flessibili che ci auguriamo possano, comunque, permetterci di mantenere standard di performance elevati.
Nel futuro immediatamente prossimo sarà necessario rivedere tanti aspetti della nostra vita, nelle sue relazioni personali e di prossimità, ma anche nella sua dimensione collettiva e politica nei suoi aspetti relazionali e comportamentali.
Per quanto riguarda l'ambito della mia attività, che è la ristorazione, Covid-19 ha introdotto cambiamenti radicali (cambiato profondamente il mondo della ristorazione e dell'ospitalità); sono state introdotte regole rigide volte a salvaguardare la salute dei clienti e lavoratori che hanno portato ad un progressivo peggioramento della situazione economica di molte attività, già penalizzate dal lungo periodo di stop dovuto al lockdown.
Dopo il periodo estivo, che sostanzialmente in tutto il Ticino, ha consentito una temporanea ripresa (abbiamo vissuto un buon andamento) delle attività ristorative con risultati incoraggianti che potevano giustificare una ragionevole fiducia nel futuro, adesso crescono le incertezze: allo stato attuale è impossibile determinare quale sarà l'evolversi della curva dei contagi e quali misure saranno intraprese dal Governo per contrastare e sostenere un settore che sta pagando un conto salato a causa della pandemia.
Nonostante questa incertezza, in qualche modo è necessario guardare al futuro perché ovviamente il tempo non si ferma e l'economia ha le sue leggi dalle quali non si puó prescindere (non si ferma, il futuro, il tempo e l'economia).
Sognare e immaginare, la vita è fatta di ripartenze. Non mi spaventa il futuro, ci si rimboccherà le maniche e si farà la nostra vita sempre meglio. Ogni tanto la vita fa pagare un conto e poi si riparte più forti, la voglia di migliorare e questo è bello: mi aspetto grandi novità non soltanto dall'impegno che io per primo metterò nel lavoro, ma anche dalla vicinanza dei miei amci, dalla disponibilità dei collaboratori e dal lavoro dei collegjhi tutti. (da me, dai miei amici, dai colleghi, tutti cambiamenti positivi.)
Mi ritengo una persona ottimista e pragmatica.

Creare una nuova opportunità a Lugano?

24.01.2021

Guido Sassi

Il rilancio delle nostre eccellenze e della nostra tradizione può essere lo strumento determinante, il Covid ci sta mettendo in crisi la nostra economia del turismo e posti di lavoro, la breve esperienza estiva ha dimostrato che le manifestazioni "carabattole" quest'anno non ci sono state, si è vista lo stesso una città piena di vita e di emozioni. Da punto di vista di un amministratore privato, resto convinto che una delle priorità è riuscire ad armonizzare le risorse disponibili. Investire su un nuovo lungolago? Potrebbe essere l'opportunità. L'amministrazione comunale è piena di progetti, credo che oggi sia giunto il momento di agire e subito, non possiamo sempre far credere che il Mojito bar e organizzare il food truck, lugano marittima ecc… non sono le soluzioni.
Un nuovo lungolago è la soluzione, la città deve offrire un miglioramento delle sue aree pedonali che ci sono, ma purtroppo non vengono valorizzate le nostre piazze, piazza Manzoni, piazza Rezzonico, rivetta Tell, piazza Castello, che nell'insieme creerebbero una realtà vantaggiosa per tutti. Con una riduzione costante del limite di velocità, (30 km/h nelle aree residenziali in centro) e strade ridisegnate, per i pedoni e più piste ciclabili con controlli sul traffico veicolare. Queste scelte valorizzerebbero strade più sicure, con persone che escono di casa a piedi o in bici, riducendo l'inquinamento acustico e ambientale, con benefici per la qualità della vita e della salute.
Possiamo salvare il piccolo commercio nel centro e riportare il mercato nelle Piazze, le botteghe di piccoli artigiani porterebbero vitalità (ora spenta) dei luoghi abitati, ritrovare i veri rumori sulle vie. Però essere chiaro. Pensare che i piccoli negozi possano "resistere" alla concorrenza dei prezzi, degli affitti, è cosa assai ardua, forse vana. Ma non è questo il punto che mi interessa. Mi chiedo piuttosto: è possibile

pensare una nuova Lugano con le piccole botteghe di generi alimentari, artigiani, panettieri, mercati?
Credo di sì, la politica della nostra città potrebbe fare molto, (prossime votazioni 18 aprile 2021) e tutto il sistema ne avrebbe un vantaggio: un esempio la detassazione degli affitti introducendo una ritenuta alla fonte (%) cosi il proprietario avrebbe una riduzione fiscale a favore dei commerci artigianali o generi alimentari ecc…. un'idea.

Il lungolago, le piazze, sono sufficienti per attrarre i cittadini?

28.01.2021

Guido Sassi

Lugano con il suo golfo, il lago, il lungolago sono unici, incastonati fra montagne e vista mozzafiato. Una città che ha una sua configurazione territoriale è cresciuta nel 900 grazie al turismo, in seguito si è sviluppata con un'intensa e apprezzata nel mondo attività finanziaria; Ma oggi putroppo, com'è a tutti noto, i tempi sono cambiati, Lugano non può piú riproporsi, con una offerta turistica prevalentemente rivolta a soddisfare le esigenza di qeulla che, con un termine piuttosto ambiguo, viene definita "la movida".

E' lecito chiedersi: fino a oggi questa scelta strategica che risultati ha dato? Nei momenti difficili la nostra mente rielabora la situazione che viviamo, e difficilmente porta la sua attenzione alle possibilità di scelta che abbiamo davanti.
Ridare al centro gli spazi ai cittadini.
Ridisegnare e rivalutare le aree pubbliche, da sempre vissute, non è un sogno irrealizzabile, pensare alla realtà quotidiana. Si potrebbero realizzare progetti eccezionali un po' alla volta. Non deve diventare una rivoluzione del cemento, progettare un lungolago nuovo ricucendo quei collegamenti con le piazze che fin dal loro inserimento hanno condiviso aggregazioni sociali, trascurate nel tempo a favore del traffico sempre più caotico.
"Amsterdam ha risolto il traffico cittadino come: poche auto private più mezzi pubblici andare a piedi e in bicicletta uguale meno traffico".
Si può convivere con il traffico lento, pedonale e piste ciclabili, passeggiare in tutta sicurezza vivere la città, oggi Lugano ha bisogno di energia nuova, far ritornare i piccoli commerci aiutandoli con gli affitti e sostenerli. Dobbiamo ritornare ad amare la nostra città. Abbiamo molte opportunità, il parco Ciani, le piazze, il Lac, un Palazzo dei congressi, il lago, tutti collegati con il lungolago potrebbero diventare un "parco dei divertimenti". Lugano può diventare una città sostenibile non può più essere solo un'idea utopica ma può e deve trasformarsi in realtà, come alcune città stanno già facendo. Una "città smart".

Lugano, città delle stelle

04.02.2021

Guido Sassi

Turismo e alta gastronomia i maestri della cucina, grazie ad investimenti privati, si punta sempre più a un segmento turistico "leisure e and business". Fa parte di un filo conduttore del progetto, la gastronomia, e la riscoperta del territorio. In ogni modo il nostro microclima detterà i sapori e gli ingredienti, rivalutando i nostri prodotti, ma non solo…4 stelle Michelin a Lugano, non credo che siano arrivate per caso, credo proprio di no. Sono anni che hotel, ristoranti, strutture investono sulla qualità dei nostri servizi per dare il meglio a chi sceglie il nostro territorio.

Lugano è una città che poteva obiettivamente considerarsi prospera negli anni in cui la piazza finanziaria riusciva a generare rilevanti entrate, e assecondare l'attività bancaria e finanziaria in genere è stata una scelta politica che non voglio criticare. Però da troppo tempo la città ha perso quello slancio che le ha consentito di venire riconosciuta come "perla del lago". Ora, com'è evidente a tutti, le cose sono cambiate, tuttavia è proprio dai periodi di crisi che nascono le grandi sfide e si creano le opportunità.
Io credo che sia un momento straordinariamente favorevole per puntare sul turismo. Le quattro stelle Michelin, assegnate a quattro grandi ristoranti (3 alberghi e 1 ristorante ed è un particolare sul quale varrà la pena di fare qualche riflessione) fanno di Lugano la città più stellata della Svizzera, e forse d'Europa. In rapporto al numero di abitanti credo che si potrebbe forse parlare di un record a livello mondiale.
Per le possibilità di sviluppo e di qualificazione turistica è come se Lugano avesse vinto una grossa somma alla lotteria. E adesso, come la spendiamo?

Piazze e Mercati

04.02.2021

Guido Sassi

Lugano che cambia, non tanto nei suoi abitanti, ma nei centri abitati, dal lavoro, dagli spazi pubblici, hanno modificato un insolito scenario urbano mettendo in evidenza le fragilità tra centro e periferia. In questa fase di emergenza Covid 19 si è riscoperto la voglia e il piacere di camminare, un grande successo dei dehors che hanno dato origine ad un inconsueto modo di vivere la città. Sedie ed ombrelloni hanno fatto da cornice.

Sul PSE, perché votare nell'imminenza delle elezioni?

01.03.2021

Rosa Cappa

Francesco De Maria **Lei è luganese d'adozione. Come vede Lugano, questa piccola città di provincia, socialmente, culturalmente, economicamente, politicamente?**
Rosa Cappa Non definirei Lugano una piccola città, tutto è relativo. Io sono arrivata a Lugano in provenienza da Delémont..

Scherzi a parte, socialmente vedo Lugano come un conglomerato poliedrico, che unisce le caratteristiche di una piccola città a quelle di una città di medie dimensioni: vi convivono varie nazionalità, una grande multiculturalità e persone più e meno abbienti. La varietà è una ricchezza ma è fondamentale contenere il divario sociale. Dal profilo della sicurezza pubblica, ad esempio, è provato che la povertà ha la tendenza a concentrarsi in alcune zone e questo autoisolamento può portare alla creazione di sacche di disagio sociale pericolose. È fondamentale in questo senso prendersi cura dei quartieri a rischio, garantendo la stessa qualità dei servizi e lo stesso decoro urbano che di cui gode il centro città.
Dal punto di vista economico, penso che il futuro di Lugano dipenda da quanto si saprà coniugare il suo enorme potenziale di attrattività economica internazionale con la sua identità di somma di antichi quartieri, pregiato strumento di perpetuazione delle tradizioni. Facile a dirsi, meno facile a farsi.
Politicamente vedo Lugano come una città che vive tra antichi retaggi e palpitanti tensioni verso il nuovo. Seguirei le seconde.
Ci parli della sua esperienza quale procuratrice federale.
Ho lavorato prima a Berna e poi a Lugano su casi internazionali di crimine organizzato, di corruzione e di riciclaggio di denaro. Ho collaborato ad indagini comuni con Ministeri pubblici di tutto il mondo, (ad esempio con le Direzioni distrettuali antimafia italiane), e con istituzioni europee (come l'OLAF, Ufficio europeo per la lotta anti-frode) e americane. Ciò che mi resta di quell'esperienza è il forte senso di utilità sociale che la caratterizza e l'aver appreso che non esiste un problema così complesso che non si possa scomporre, semplificare e risolvere.
Chi l'ha convinta a candidarsi al Consiglio comunale? Trova interessante la vita della sezione?

La spinta è venuta dalla mia esperienza nella sezione PLR di Breganzona. Trovo che l'onestà di intenti di chi milita nelle sezioni di quartiere sia una caratteristica preziosa, che andrebbe conservata ed applicata alla politica fino ai livelli più alti.

Per molti anni, e fino al 2013, il PLR è stato il partito di maggioranza relativa a Lugano. Lei ha un ricordo di quei tempi?

Sì, ricordo la lungimirante propensione alla progettualità, ma anche una gestione non sufficientemente ponderata delle finanze cittadine. La prima non necessariamente presuppone la seconda.

La lista PLR per il municipio conta parecchi – molti dicono troppi – avvocati. È un atout vincente? O (malignità) una palla al piede?

Noi avvocati siamo tanti in generale, non solo in politica. Comunque, non sottovaluterei la capacità di analizzare le questioni e di argomentare in maniera logica e documentata le proprie tesi, qualità che si sviluppa facendo questo mestiere e che può essere di utilità nel governo della città, se accompagnata da una sana onestà intellettuale.

Lei è avvocato e candidata politica. Ci racconti con sue parole la tormentata vicenda dei "procuratori bocciati". Chi ha vinto? Chi ha perso? Chi ha sbagliato? La magistratura ne ha subìto un danno?

La magistratura ha subito un danno nella misura in cui la sua immagine ne è uscita confusa e quindi certamente non ha vinto. Il Consiglio della magistratura svolge la funzione, fondamentale per uno Stato di diritto, di sorvegliare il Ministero pubblico. La politica – nelle vesti della Commissione giustizia e diritti del Gran Consiglio – organo che propone i nominativi per l'elezione dei Procuratori pubblici, ha di fatto sconfessato il lavoro del Consiglio della magistratura.
Premesso che la situazione poteva essere gestita meglio a livello di comunicazione mediatica, questo "caso" ha fatto emergere un problema sistemico, e meglio l'insufficiente regolamentazione della sorveglianza del Parlamento sul Ministero pubblico e del controllo che il Procuratore generale esercita sui Procuratori pubblici. Un passo avanti nella direzione di una disciplina adeguata non potrà che migliorare l'operatività del Ministero pubblico e quindi garantire una tutela giurisdizionale più efficace.

A suo giudizio la magistratura ticinese – giudici, procuratori e altro – è sottodotata (in senso numerico)?

Sì, ma non solo.

Si dice spesso che il Ticino è un paese ad alto tasso di criminalità finanziaria. Lei lo conferma?

Abbiamo tutte le capacità (magistrati, poliziotti, tecnici) per combatterla?

Il Ticino è una piazza finanziaria ed è naturale che vi si annidino attività finalizzate a sfruttare il sistema legale a fini illeciti. Si deve considerare che i reati economici noti all'autorità di perseguimento penale ammontano a circa il 15-20% di quelli realmente commessi sul territorio ticinese. Ciò significa che l'80-85% di tali reati resta sommerso perché non denunciato o non scoperto. Per questa ragione è persino difficile allestire delle analisi statistiche circa l'evoluzione di tale tipo di criminalità che, per la maggior parte, rimane quindi nell'oscurità. Di qui la sua particolare insidiosità.

Come vede oggi Lugano il cliente italiano che, dopo essere passato in banca, se ne andava a passeggiare in via Nassa occhieggiando le costose vetrine?

Il cliente straniero la vede come un posto in cui, invece che portare denaro (nel migliore dei casi) evaso al fisco, porta il suo denaro perché ritiene che sia gestito meglio che altrove. La piazza finanziaria ticinese deve ripartire dalle competenze professionali maturate negli anni, e tornare ad essere attrattiva grazie alla stabilità politica, sociale, finanziaria ed economica della Svizzera.

Lei è in grado di stimare la perdita subìta dalla piazza finanziaria luganese a causa della caduta del segreto bancario?

Il ridimensionamento della piazza finanziaria ticinese è la conseguenza della crisi dei subprime di fine 2006 e del cambio di rotta della politica fiscale mondiale. Secondo le stime dell'Associazione bancaria ticinese, dal 2007 ad oggi siamo passati da 75 a 42 istituti bancari e da 275 a 184 sportelli. Inoltre, a fine 2017 gli addetti delle banche in Ticino erano 5'658. In dieci anni sono andati persi oltre 2'000 impieghi. Le banche custodiscono quasi 20 miliardi di franchi di risparmi, tale ammontare a inizio secolo era di 12.8 miliardi.
Detto questo, il settore finanziario ticinese continua a rivestire una grande importanza nel quadro dell'economia cantonale, con un apporto di ca. 9.0% del valore aggiunto, in coda soltanto ad altri due settori (ossia il settore pubblico e il commercio all'ingrosso) e la gestione patrimoniale assicura il 56% ca. del valore di produzione lordo dell'intero settore finanziario cantonale. Di conseguenza, secondo me è necessario accelerare la ripresa della piazza finanziaria che, nonostante la caduta del segreto bancario, si sta osservando negli ultimi anni e fondandola sulle differenze monetarie e fiscali rispetto ai paesi di provenienza dei capitali e sfruttando i nuovi prodotti finanziari e la possibilità, che il Ticino offre, di investire su una piazza internazionale. Infine, è essenziale concentrarsi sulla gestione patrimoniale piuttosto che sui depositi di liquidità e mirare all'accesso della Svizzera al mercato dell'Unione europea.

Il tema è di viva attualità e non possiamo ignorarlo. Per il Polo sportivo c'è un progetto approvato dal municipio. Oltre alle minacce (politiche) dell'MPS ci sono esponenti di rilievo del PLR che suscitano dubbi, manifestano opposizione, propongono alternative. PSE sì o PSE no? Lei da che parte sta?

Quello che definirei "il polo della discordia" sembra essere oggetto di una guerra di religione. Dal quadro che ci viene presentato, sembra che ci sia da un lato chi comprende l'importanza dello sport per i giovani, specie nell'era Covid, (sostenitori dell'attuale progetto PSE) e dall'altro lato chi si arrocca su posizioni reazionarie e rifiuta progetti salvifici per la città (scettici verso l'attuale progetto PSE). La realtà a mio avviso è un'altra: il Polo sportivo e degli eventi è un'infrastruttura imprescindibile per una città come Lugano e gli annessi commerciali non fanno che aumentarne il valore. Tuttavia, non possono essere tralasciati elementi connaturati all'attuale progetto, quali l'aumento previsto del moltiplicatore comunale di 4-5 punti percentuali (a fronte dei 2'000 abitanti già persi da Lugano negli ultimi due anni), il rischio economico a carico del Comune degli sfitti degli immobili commerciali e abitativi (a fronte dell'attuale tasso di sfitti a Lugano di oltre il 2.5% (nel 2015 era dello 0,8%) ben superiore al tasso di sfitto strutturale ritenuto sano dell'1%), gli investimenti previsti per ca. 1 miliardo di franchi che ipotecheranno le decisioni del legislativo cittadino su futuri investimenti per i prossimi 15 – 18 anni, i 13 milioni di franchi di oneri finanziari annuali supplementari rispetto ad oggi per i prossimi 25 anni, oltre ai 3.7 milioni di franchi per spese di gestione e manutenzione dell'area.
In questo scenario, io sto dalla parte di chi si chiede perché la votazione sull'attuale progetto di PSE debba avvenire necessariamente nell'imminenza delle prossime elezioni comunali con il risultato di polarizzare (è proprio il caso di dirlo) il dibattito elettorale su un tema che è troppo importante per essere trattato in regime di urgenza. Il futuro di Lugano non può essere appeso ad un out-out.

L'altra grave questione è l'aeroporto, che ha toccato il suo punto più basso al momento della "liquidazione ordinata" di LASA (no che non è stata la pandemia). Adesso si tenta un timido rilancio su basi ragionevolmente modeste. Si cercano i privati… ma fioccano le polemiche e le contestazioni. Vorrei la sua opinione sugli obiettivi, sulla sostenibilità dell'impresa… e sul concorso!

La mia opinione è che il partenariato pubblico-privato ha un senso solo se il suo principale obiettivo è il beneficio della città (il sostantivo "politica" deriva dall'aggettivo greco πολιτικός, a sua volta derivato dal sostantivo πόλις = città).
Ci sono alcune cose che vanno tenute d'occhio della procedura in corso per l'assegnazione del progetto che dovrebbe fare dell'aeroporto, grazie ad una struttura sostenibile, un vettore di sviluppo e di innovazione per il territorio. Il Municipio ha costituto un gruppo di lavoro

formato da tecnici e politici, che ha redatto un rapporto depositato il 25 gennaio 2021 e firmato anche dal Municipale Michele Foletti. Secondo i tecnici nominati dal Municipio, la cordata Amici dell'aeroporto ha presentato un progetto estremamente chiaro, pragmatico e concreto, sostenibile e durevole anche sotto il profilo ambientale e paesaggistico considerato che i progetti immobiliari sono asserviti esclusivamente al consolidamento e allo sviluppo dell'azienda aeroportuale; il business plan è definito realistico e bilanciato. La cordata Marending-Artioli & Partners, invece, sarebbe debole sotto il profilo dell'assetto contrattuale e societario e avrebbe una componente immobiliare preponderante rispetto a quella aviatoria e della gestione aeroportuale.
In presenza di così chiare indicazioni, quale ragione potrebbe portare il Municipio di Lugano a scegliere la cordata sfavorita dal gruppo di tecnici nominato dallo stesso Municipio?
Certamente non la politica, intesa nel senso autentico di amministrazione della cosa pubblica a beneficio della città.
Quale liberale – oggi o nei prossimi 5 anni – potrebbe prendere il posto del sindaco Giudici? Nota bene. È ammessa anche la risposta "nessuno".
Secondo me ce n'è più d'uno o d'una all'altezza del compito, compreso chi sicuramente non l'assumerà perché nel frattempo si è ritirato dalla gara.
L'on. Natalia Ferrara sarebbe stata la miglior scelta per la presidenza del partito?
Sarebbe stata la scelta più progressista. Il Presidente eletto ha comunque delle qualità. Lasciamolo lavorare e fra quattro anni lo giudicheremo in base ai fatti.

Finzi Pasca a Lugano

10.03.2021

Guido Sassi

Si concretizza con l'apertura del LAC il rafforzamento della presenza di Finzi Pasca a Lugano, regista, coreografo, attore e designer di luci.
Partito da una semplice panchina dalla nostra città, diventa un poeta, un clown, contagiando i palcoscenici, con giochi di luci e magia ha emozionato cerimonie in tutto il mondo. Oggi rappresenterebbe un anima di grande valore per la nostra Città. È giunto il momento di valorizzare i nostri talenti.

Per poter produrre qualità per il nostro turismo abbiamo bisogno di manifestazioni nuove, valorizzando così la nostra cultura. Ci vuole curiosità, passione e capacità di cogliere spunti e stimoli.
Lugano si deve valorizzare e gestire in modo "intelligente" il proprio patrimonio artistico e culturale: in modo coordinato sfruttando le nostre opportunità.
"Un uomo può morire, le nazioni possono sorgere e cadere. Ma un'idea soppravvive".
JOHN FITZGERALD KENNEDY

"Giorgio Giudici si alleò con Giuliano Bignasca"

13.03.2021

Carola Barchi

Francesco De Maria **Vuole presentarsi ai lettori di Ticinolive?**
Carola Barchi Volentieri. Sono architetto e contitolare di uno studio di architettura a Massagno con l'architetto Aurelio Galfetti, a cui sono legata anche a livello familiare da ormai più di 40 anni (essendo il compagno di mia madre). Da vera "urbana" abito nel Centro di Lugano, in un piccolo appartamento in affitto, con una meravigliosa vista sui tetti della Città e sul Monte Brè.
Nella mia trentennale esperienza lavorativa ho sempre seguito gli insegnamenti di Galfetti e di Snozzi (che è stato mio professore all'EPFL): concepire il ruolo dell'architetto quale progettista generalista, che opera in un ambito interdisciplinare e considerare l'architettura come un atto politico, della polis, ovvero di interesse pubblico, etico ed estetico al contempo. Interpreto l'architettura non solo come un mestiere per vivere, ma anche come un impegno intellettuale, ed il progetto non solo come uno strumento per risolvere dei problemi, ma anche attraverso il quale esercitare il pensiero critico.
Finora ho privilegiato un impegno politico non all'interno dei partiti (nonostante abbia avuto un padre molto attivo politicamente nel PLR), ma all'interno della SIA (Società svizzera degli ingegneri e degli architetti), dove da anni sono impegnata con i miei colleghi a promuovere la cultura dei concorsi di progetto, per mettere a confronto e in competizione idee e progettualità, in modo da offrire al committente (pubblico) un ventaglio di opzioni che permettano di fare la scelta migliore.

D. Si è candidata di sua iniziativa… o si è lasciata convincere? Se sì, da chi?
Mi sono candidata su input di un mio caro amico, che mi ha fatto conoscere il presidente sezionale Guido Tognola e il programma politico della sezione PLR di Lugano per la legislatura 2021-2024.
Sono rimasta sorpresa positivamente della qualità del programma elaborato da Tognola e dalla sua squadra. La "svolta di un'impronta maggiormente ecosostenibile (in linea con la presidente nazionale Petra Gössi, che su questo punto sta cambiando e modernizzando il PLR nazionale notevolmente) mi ha colpito.
Il futuro del PLR, a livello nazionale, cantonale e comunale, secondo me è sta nel coniugare uno sviluppo ecosostenibile con la crescita economica. Il PLR, a mio avviso, deve far propria la questione centrale dell'ecosostenibilità, ma avere un approccio diametralmente opposto ai Verdi. Loro vogliono una decrescita, divieti e imposizioni. Tanti proclami e poche proposte. Noi diciamo invece che la svolta dell'ecosostenibilità va coniugata con innovazione, nuove tecnologie, sviluppo e crescita, in un sistema che valorizzi le pari opportunità (in senso lato, non solo fra uomini e donne) e premi i meriti. I Verdi hanno spesso una visione politica anticapitalistica, che gioca sulla paura, sui sensi di colpa e su una conseguente "redenzione" dell'essere umano. Noi come liberali radicali, invece, dobbiamo saper creare un nuovo "New Deal" dell'ecosostenibilità.
Il primo passo mi sembra possa essere il programma politico del PLR di Lugano. Poi toccherà alle elette e agli eletti del PLR attuarlo, con progetti concreti e incentivi, al netto di un risparmio nelle tasche dei cittadini.

D. Nel marzo scorso lei – fosse stata nei panni del Consiglio di Stato – avrebbe annullato le elezioni già in atto?
Nel marzo scorso la situazione era molto particolare e le elezioni comunali non potevano tenersi, tenuto conto anche del bisogno di concentrare tutte le risorse dello Stato nel contenere la pandemia di COVID-19. Io forse non avrei annullato le elezioni come ha fatto Norman Gobbi, ma le avrei posticipate a fine settembre/inizio ottobre 2020. Ora però questa è una discussione peregrina. Ormai siamo qua, nel 2021, e nonostante tutte le difficoltà che questa campagna elettorale particolare (molto virtuale e poco in presenza) ci impone, cerchiamo di fare del nostro meglio.
D. Partiamo dal tema dominante. Il progetto di Polo sportivo, nel suo complesso, è valido o, almeno, accettabile?
Il progetto sì, l'accordo di partenariato pubblico-privato (PPP) con l'HRS lo è meno.
È un progetto di grande qualità, sia urbanistica sia architettonica. Credo inoltre che possa davvero costituire un nuovo polo all'entrata nord di Lugano, capace di rivitalizzare e riqualificare l'intero comparto cittadino.

I miei dubbi non stanno dunque nella bontà del progetto o nelle destinazioni d'uso previste (spostamento dell'amministrazione comunale in una delle torri, blocco servizi per la polizia comunale, edificazione di contenuti residenziali sulla corona ovest), bensì nelle modalità dellasua realizzazione e nella tutela degli interessi pubblici in questo accordo. Come semplice cittadina ho letto attentamente il messaggio municipale sull'accordo PPP con HRS. E francamente non ho trovato risposte adeguate a due temi fondamentali per la riuscita di questa operazione:

Se il Municipio desse risposte convincenti a questi due temi, sarei la prima a sottoscrivere l'accordo.
Vi è poi un terzo tema. Nel concorso di progetto del 2012 non erano previste le palazzine residenziali, ma una pista di atletica. Non ritengo giusto che questa nuova e non indifferente parte di masterplan di proprietà pubblica debba essere progettata dagli stessi architetti e soprattutto realizzata dalla stessa ditta appaltatrice della parte sportiva e amministrativa, che ha già un buon margine di guadagno nelle tappe 1 e 2. Perché la città vuole farle questo regalo? Non lo capisco.

D. Il Municipio sembra essere unanime. Non solo i municipali leghisti, ma Badaracco, Jelmini e Zanini Barzaghi. Immagino anche il Vicesindaco, che conclude il suo impegno politico e saluta tutti. Eppure una parte dei liberali, seguendo Fulvio Pelli, lo critica severamente e vorrebbe bloccarlo. Per modificarlo. Una mossa da condividere?
Il rapporto della Gestione di Ferruccio Unternährer parla chiaro: non vuole bloccare il progetto, vuole licenziare la tappa 1, correggendo i punti critici dell'accordo sulle tappe 2 e 3, quelli relativi ai contenuti amministrativi e residenziali, a garanzia degli interessi pubblici della Città.
Non credo che chiunque nel PLR critichi il PSE (Polo sportivo degli Eventi) stia per forza seguendo Fulvio Pelli. Ci sono approcci e critiche diverse al PSE nel PLR e Fulvio Pelli ne rappresenta alcune, ma non tutte. Ad esempio non rappresenta la mia posizione, incentrata sull'accordo con l'HRS, che, occorre ricordare, era l'unica candidata al concorso di PPP.
Il PLR ha sviluppato una discussione interna, a tratti anche vivace, ma democratica, convocando un'assemblea che chiedesse alla base che cosa pensasse del PSE. Questo è molto importante. Il PLR, assieme al PS di Lugano, sono gli unici due partiti che hanno indetto un'assemblea per chiedere alle proprie basi cosa pensassero su questo progetto (e interessante è anche notare che nel PS ci siano proporzionalmente più sostenitori del PSE di quanti ne siano presenti nel PLR). PPD, Lega, UDC e Verdi hanno deciso di sostenere un progetto così importante e oneroso senza chiedere nulla alle proprie basi. Ecco, il PLR è un partito con una dialettica interna, che può anche sviluppare discussioni vivaci al suo interno, ma poi democraticamente e in modo partecipativo prende una posizione. Questo dimostra che il PLR non è fatto di soldatini pronti a marciare, ma da persone che vogliono discutere e confrontarsi.

D. Giorgio Giudici propone una "pausa di riflessione". Ha parlato da saggio?
Sono stata meravigliata della posizione di Giorgio Giudici. Io, con un articolo molto più modesto, qualche giorno prima di Giudici, avevo scritto che bisognava "fermare le bocce" a proposito del PSE. Dunque non posso che apprezzare l'uscita dell'ex sindaco, che mi rincuora, visto che lui, che per un trentennio ha guidato Lugano, capisce meglio di me anche le dinamiche politiche.
Si possono fare gli "aut-aut" in politica, ma in questo caso è già stato annunciato un referendum popolare da parte dell'MPS e se riusciranno a raccogliere le firme a giugno, o più probabilmente a settembre, si andrà a votare. Che senso ha dunque fare tutto di fretta ora, non modificando nulla dell'accordo con l'HRS, per poi andare in campagna referendaria e avere poche armi in difesa di questo progetto? Prendersi un po' di tempo, assicurare che il progetto sia portato avanti dagli architetti che lo hanno progettato, ridiscutere gli accordi con HRS, darebbe più argomenti per sconfiggere il referendum.

D. Si voterà il 29 marzo. Lei pensa che il messaggio passerà?
Certo che il 29 marzo il PSE passerà in Consiglio comunale. Tutta la Lega e il PPD sono favorevoli, i 3 consiglieri comunali dell'UDC voteranno a favore, la stragrande maggioranza socialista seguirà ciecamente Barzaghi e pure i Verdi. Più della metà dei consiglieri comunali liberali voteranno a favore del progetto. Dunque ci saranno una decina di voti contrari e il resto a favore.
Ribadisco però: se l'MPS riuscirà a raccogliere le firme ci sarà referendum. E a quel punto bisognerà convincere la popolazione (38 mila aventi diritto di voto) della bontà del progetto, non 60 consiglieri comunali! Grandi progetti come il PSE devono nascere con un importante consenso fra i cittadini per essere realizzati in tempi ragionevoli. Il caso dello stadio Hardturm di Zurigo è emblematico. Faccio anche presente che voler approvare in tutta fretta questo megaprogetto del PSE a "5 minuti dalla fine della legislatura" è poco opportuno.

D. C'è la minaccia di referendum. Come vede i "rivoluzionari" dell'MPS ? E la loro "interazione" con il PLR di Pelli?
Un referendum per sua natura "somma" ed unisce tutti i contrari. A livello nazionale, come a livello cantonale, vediamo referendum sostenuti contemporaneamente dalla destra e dalla sinistra. Non c'è niente di strano in questo: è la logica della nostra forma di democrazia (semi)diretta. Detto ciò, io non so se Fulvio Pelli sosterrà il referendum oppure no. Io mi limito ad osservare che nella prossima legislatura nel panorama politico luganese ci sarà probabilmente anche l'MPS. L'MPS è una forza d'opposizione e anche a volte populista e proprio questo ultimo elemento li fa essere anni luce distanti da me.
Va anche detto però che l'opposizione è necessaria se si ha una concezione della democrazia liberale ispirata ai concetti di Karl Popper, per il quale la democrazia non è tanto il "governo del popolo", bensì il "giudizio del popolo", ovvero il potere del popolo di giudicare l'operato dei propri governanti al termine del loro mandato. Si pensa sempre alla democrazia rappresentativa come al potere del cittadino di decidere chi debba governare, dimenticando che il suo scopo precipuo è il potere di destituire i propri governanti.
Il punto è che una sana opposizione deve stimolare i partiti che hanno responsabilità di governo (anche a livello locale), spingendoli a fare meglio, attuando una gestione della cosa pubblica improntata alla trasparenza, alla legalità, all'eliminazione dei conflitti d'interesse. Dunque non mi fa paura una maggior opposizione presente nel Legislativo comunale, semmai mi fa paura il troppo populismo.
A Lugano, ben venga la presenza di una sana opposizione sia da destra sia da sinistra, visto che tra l'altro il PS (come la Lega) ha responsabilità di Governo della Città ed è poco credibile come forza d'opposizione.

D. Tutti proclamano "il Polo congressuale è una necessità". Lei, in primis da architetto, come lo immagina? E come si reperiranno i capitali per realizzarlo?
È dagli anni '90 che si parla di Campo Marzio. Tanti progetti e concorsi sono stati fatti, ma non si è visto nulla di realizzato. Aggiungo che nel 2004, 2008, 2013, 2016, il polo fieristico/congressuale/alberghiero di Campo Marzio è stato tema di campagna elettorale e quasi tutti i partiti l'hanno ripetutamente presentato nei propri programmi elettorali. La credibilità della politica su questo tema è ormai arrivata sotto lo zero. Io propongo che nella prossima legislatura, che sarà più breve delle precedenti, si decida una volta per tutte che cosa si vuole fare a Campo Marzio. Se si vuole fare in quell'area un Polo congressuale, allora ci si muova concretamente in quella direzione. Altrimenti, si dica una volta per tutte che quell'idea di Polo congressuale è abbandonata e che in quel sedime si farà altro.
Personalmente ritengo che il Polo congressuale, non solo "s'ha da fare", ma è la priorità strategica per lo sviluppo di Lugano. Se si guardano i progetti strategici di Lugano nel suo complesso, come ad esempio il rilancio dell'aeroporto (con gestione privata), dobbiamo chiederci: è un Polo congressuale che serve per far crescere un aeroporto come quello di Lugano, o un PSE o ancora il nuovo progetto di riqualifica del Macello? La mia risposta è: il Polo congressuale!
Nel 2013, conclusasi la fase delle aggregazioni dei Comuni, Lugano doveva concentrarsi essenzialmente sulla realizzazione di un Polo congressuale per dare un futuro economico ed occupazionale alla Città, piuttosto che annunciare una miriade di progetti, "abortire"

il Mizar, arrivare all'ultimo minuto con il PSE e nuove idee di spazio per il coworking.
Se avessimo i soldi di un decennio fa, magari si poteva fare anche tutto, ma è dal 2013 che Lugano sa molto bene di non avere più i mezzi finanziari del passato. Dobbiamo fare delle scelte e dare un ordine di priorità! Dalla mia esperienza di architetto so molto bene che se il committente (in questo caso il Comune) ha idee chiare e criteri e parametri ben definiti, di finanziatori privati che potrebbero essere interessati si trovano.

D. Il Municipio ha presentato un progetto per la ristrutturazione/riqualificazione del Macello, occupato dai Molinari. È un progetto valido? Lei lo sostiene? La Città ha il dovere di trovare una sistemazione alternativa per gli "autogestiti"?

Come ho già risposto nella domanda precedente tutto può essere bello e carino da fare. Ma non siamo qui a fare la lista dei nostri desideri. Compito del politico è avere delle visioni, scegliere delle priorità e spiegare alla popolazione il reale costo e i possibili benefici di un'operazione. La ristrutturazione/riqualifica del Macello si dovrebbe fare, ma poi ci sono i soldi per supportare un'operazione pubblico-privato come la realizzazione di un Polo congressuale? Se ciò non fosse il caso, bisognerebbe dirlo all'opinione pubblica.
Io credo che se nella breve legislatura 2021-2024 ci si concentrasse sul Polo congressuale, sulla riqualifica del Lungolago e un su progetto di media portata, come a Viganello del sedime ex PTT/Swisscom, avremmo fatto già tanto, dopo il "fiume di parole e proclami" di questi anni.
Poi, se si vuole fare anche la ristrutturazione del Macello, ci sono i mezzi e rientra in una strategia articolata e globale di rilancio della Città, ben venga, ma attenzione alle priorità, che devono basarsi su ciò che è utile al rilancio economico ed occupazionale di Lugano.

D. Parliamo del PLR Lugano. Lei vede nella Sezione il successore di Re Giorgio? (Se mi dice un nome le prometto che non lo pubblico). O dobbiamo attendere? Quanto?

I tempi sono cambiati, oggi la democrazia in Svizzera è una dinamica molto più orizzontale e partecipativo, poco compatibile con lo "stile" di Re Giorgio. Dunque, non vi sarà qualcuno o qualcuna che potrà succedere a Giorgio Giudici, ma un partito come il PLR, come ha già fatto in passato, troverà nuove figure di spessore, donne e uomini che sapranno avere visione politica e capacità strategiche, forse diverse da quelle di Giorgio Giudici, ma altrettanto di spessore.
Semmai, oggi, non è importante chiedersi se nella sezione di Lugano vi sia o meno un successore di Giudici, quanto riflettere in modo approfondito come si seleziona la classe dirigente (vale per il PLR, ma anche per gli altri partiti). Da anni il criterio prevalente è simpatia e sorriso, ma forse bisognerebbe maggiormente concentrarsi su competenze e capacità.

D. Mettiamo a confronto i due principali partiti luganesi: il PLR e la Lega. In che cosa e in che modo – quanto a mentalità, obiettivi, azione politica – differiscono?

Il PLR ha avuto negli ultimi due decenni un importante calo di voti a Lugano, quanto su scala cantonale, e ciò forse meriterebbe un po' più di autocritica e analisi delle ragioni che hanno determinato questo calo.
Il PLR ha sicuramente sbagliato molte cose, altrimenti una parte dell'elettorato non ci avrebbe voltato le spalle. La differenza con la Lega è però che noi non siamo un partito che nella campagna elettorale del 2011 "mette la taglia sui radar", poi vince le elezioni raddoppiando i propri consiglieri di Stato e dal giorno dopo quintuplica il numero di radar sulle strade per fare cassa! Possiamo essere un partito che ha sbagliato molte cose, ma prendere in giro i nostri elettori, no. Il PLR non ha promesso che i frontalieri sarebbero stati 35mila per vincere le elezioni e poi da partito di maggioranza di Governo deve "registrare" che ormai il numero dei frontalieri ha superato le 70mila unità.
La Lega, a Lugano, come a livello cantonale, non ha saputo (o voluto, perché rende, elettoralmente, che i problemi che si denunciano si incancreniscano) fare quelle alleanze politiche, in un certo senso organiche, per attuare i propri propositi. Ricordo che Giorgio Giudici diede vita politicamente prima ad un'alleanza con il fondatore della Lega Giuliano Bignasca e poi la estese al socialista Giovanni Cansani. Per questo si fecero le aggregazioni, l'università e il Lac (e non a caso la Lega non lanciò mai un referendum).
Il PLR ha dei valori di giustizia, libertà, coesione, apertura che ovviamente non sono i valori della Lega, ma il PLR è anche un partito che ama la concretizzazione e, a differenza della Lega, è conscio che nel nostro sistema politico è importante avere capacità di creare alleanze per attuare i progetti.
I risultati di questa differenza fra Lega e PLR sono davanti agli occhi di tutti: negli ultimi 8 anni non si è riuscito a concretizzare nessun grande progetto (visto che il PSE ha su di sé la Spada di Damocle del referendum), mentre nel ventennio 1992 al 2012 Lugano ha visto la nascita dell'Università, del Cardiocentro, della Vedeggio-Cassarate, lo spostamento a Lugano sia del Centro di Calcolo, sia di parte della Supsi, il Casinò, la riqualifica del Palace e la creazione del Lac, una costruzione di contatti e rapporti internazionali e le aggregazioni. Tutto ciò non è solo merito del PLR o di Giorgio Giudici, ma il PLR e Giudici avevano una visione e avevano anche una capacità di creare alleanze per attuare e realizzare strategie e progetti. Non ci si limitava a fare l'elenco delle cose che non funzionavano tanto per guadagnare qualche voto.

D. Se la configurazione partitica del Municipio non cambia, avremo (probabilmente) 5 uscenti confermati + Lombardi + un XY liberale. Una presenza così "ingombrante" darà una scossa all'Esecutivo, creando nuovi equilibri?

Lei dice? Non credo che in Municipio rimarrà l'attuale equilibrio fra partiti. Se i risultati delle cantonali e delle federali saranno confermati i Verdi entreranno in Municipio e allo stato attuale o sarà il PLR che perderà un municipale o il PPD. Per il PLR questa campagna elettorale non è per nulla scontata. Il PPD ha candidato un "tenore" del calibro di Filippo Lombardi, ma è anche vero che così ha "castrato" qualsiasi ambizione elettorale di due donne quali Laura Tarchini e Nadia Ghisolfi, che a questo punto non hanno più molte chances di essere elette in Municipio. Solo il PLR candida due donne che hanno reali chances di entrare nell'esecutivo Karin Valenzano Rossi e Giovanna Viscardi.
Il PLR ha fatto una lista per il Municipio realmente aperta e competitiva, dove almeno 5 candidati (Badaracco, Nacaroglu, Schnellmann, Valenzano e Viscardi) possono ambire all'elezione e dove il nostro uscente Roberto Badaracco non si trova nella situazione di Cristina Zanini Barzaghi nel PS, che ha l'elezione "blindata", ma dovrà impegnarsi per essere rieletto e subirà la concorrenza degli altri candidati liberali.
Se il verde Nicola Schoenenberger entrasse in Municipio come i numeri suggeriscono, apparentemente l'Esecutivo avrà uno spostamento a sinistra, ma nella pratica lui e Zanini Barzaghi, da soli, non fanno maggioranza. Non bisogna essere degli scienziati per capire che la Lega (che riconfermerà probabilmente, con mio dispiacere, i 3 seggi) andrà in soccorso del PPD e di Filippo Lombardi, così da aggiudicarsi una maggioranza nell'Esecutivo. Dunque la vera partita non si giocherà tanto su quali equilibri vi saranno in Municipio, bensì in Consiglio comunale. Qui il PLR parte male: se guardiamo i dati del Gran Consiglio 2019 e del Consiglio nazionale 2019 il PLR a Lugano si è attestato al 20%, dunque dovrebbe ottenere 12 consiglieri comunali, troppo pochi se si pensa che attualmente sono 18.
Noi candidate e candidati PLR al Consiglio comunale dobbiamo impegnarci il più possibile per far sì che si possa ottenere più rappresentanti nel Legislativo comunale dei 12 che ci dicono i risultati delle elezioni precedenti (Cantonali e Federali). Non sarà facile, ma è ovvio che dobbiamo lavorare per arrivare ad avere un numero di consiglieri comunali il più vicino all'attuale (anche se per farne 18 bisogna avvicinarsi al 30%, impresa ardua se si parte dal 20%).
È anche vero che il PLR ha ben 8 consiglieri

comunali che non si ricandidano e dunque è anche il partito dove la corsa è veramente aperta con una lista di donne e uomini che possono ambire all'elezione. Non credo che nessun altro partito abbia fatto una lista migliore per il Legislativo. E gli equilibri politici, nella prossima legislatura come mai in passato, li determinerà il Consiglio comunale.

TICINONEWS

Il futuro di Lugano

02.02.2021

Carlo Regondi

Quotidianamente leggiamo, insieme ai numeri di ricoveri, decessi e guarigioni di questa epidemia per Covid, le cronache delle difficoltà che stanno attraversando gli imprenditori, i lavoratori e la nostra città. L'attuale sfida, negli ultimi mesi accresciuta e riconducibile soprattutto ad un singolo evento, ha come sappiamo origini molteplici e lontane, che vale la pena di ricordare.
Il commercio cittadino ha iniziato a subire profondi cambiamenti già agli inizi del 2000, con l'avvento delle nuove tecnologie, la globalizzazione, lo sviluppo delle vendite on-line e dei centri commerciali. Chi in determinati settori non ha adottato nuovi metodi di vendita, di distribuzione e di approvvigionamento, ha impattato contro un iceberg di cui ancora oggi scorgiamo solo la punta. Gli altri, che hanno saputo scegliere nuove rotte, adesso navigano in acque comunque agitate ma con la nave pronta a proseguire il viaggio.
Anche la finanza, settore rilevante dell'economia locale, ha navigato in mezzo a diversi iceberg: l'introduzione pochi anni fa dello scambio automatico d'informazioni e le difficoltà di accedere a diversi mercati europei (in particolare la vicina Italia), hanno portato, a conti fatti, ad una riqualificazione del settore, che continua comunque a ricoprire un ruolo chiave per la regione, considerando soprattutto il numero di impieghi ed il gettito derivante dalle persone fisiche, ancora oggi tra i più importanti, senza citare l'indotto.
Gli effetti di questi cambiamenti, insieme ad un franco svizzero continuamente rivalutato nei confronti di tutte le altre valute e lo "tsunami" Covid, si sono riversati su un'altra delle colonne portanti della regione, il turismo. Ristoranti sempre meno frequentati, oppure obbligati a chiudere, calo delle vendite nei negozi, minore attrattività del salotto della città, via Nassa. L'offerta dei decenni passati non è più compatibile con gli attuali scenari. Inoltre il turismo è sempre più veloce, sfuggente, caratterizzato molte volte più dalla esigenza di una di un selfie piuttosto che dalla voglia di godersi il territorio.
In tutti noi sono sorte quindi delle domande sul nostro futuro: chi può contribuire al rilancio dell'economia cittadina e non solo? Da dove ripartire dopo questa crisi? Cosa possono fare la politica ed i privati per riaccendere la miccia della ripresa?
La mia personale risposta è che la politica debba innanzitutto saper portare avanti le decisioni ed azioni immediate con la programmazione futura, mettendo da parte le sirene ammalianti di annunci popolari e concentrandosi sul fare concretamente in tempi ristretti. Deve creare l'ambiente ideale per il commercio e la qualità di vita di una città attrattiva, turistica, viva e di frontiera come è Lugano: favorire le aperture domenicali dei negozi e durante gli eventi di richiamo; promuovere la mobilità con un occhio di riguardo a sicurezza ed ambiente; creare trasporti pubblici efficienti e frequenti, con park & ride diffusi e funzionali, studiati non solo per i pendolari che raggiungono la città da lontano ma anche e soprattutto per gli abitanti della cintura di Lugano. La grande Lugano deve pensare ai residenti delle zone periferiche che lavorano in città creando valore aggiunto con la loro presenza ed i loro acquisti, fornendo soluzioni di trasporto che evitino di intasare la città e contribuiscano a renderla più vivibile, senza restare in colonna.
Deve pensare ad una popolazione sempre più anziana, le statistiche parlano chiaro, che ha bisogno di non sentirsi abbandonata o esclusa, creando spazi di aggregazione condivisi ed intergenerazionali, ripopolando il centro e avvicinando i quartieri cittadini.
In una città viva e vivibile non devono mancare gli investimenti in spazi verdi, sport, cultura ed eventi, con strutture atte ad ospitare manifestazioni di richiamo e le diverse associazioni presenti sul territorio. Un Polo dei congressi, dopo quello sportivo, che attiri l'attenzione ed il turismo fieristico nazionale ed internazionale.
La promozione delle Università deve essere un volano per gli studenti che frequenteranno l'ateneo, vivranno in città e potranno creare start-up innovative sul territorio, costruendo anche qui il loro avvenire.
In ultimo, l'adozione di criteri ESG (Environmental, Social and Governance ovvero ambiente, sociale e governo) per tutte le attività e settori pubblici, e dove possibile anche privati, concetto ormai affermatosi nel settore finanziario come base per giudicare la sostenibilità degli investimenti.
Per quanto riguarda l'impegno dei privati, i diversi attori dovranno agire con coscienza sociale ed una visione imprenditoriale di lungo termine per il bene loro e della città. I locatori, ad esempio, potrebbero adottare dove opportuno .canoni di affitto misti per gli immobili commerciali, legando una porzione variabile delle loro entrate al fatturato di chi affitta, favorendo il mantenimento delle attività commerciali.
Gli imprenditori, pur nel pieno rispetto di una economia di libero mercato, avranno il compito di porre una attenzione particolare alla manodopera e alle competenze locali, ed incentivare soprattutto la crescita professionale dei propri dipendenti, tramite formazione continua, e del loro settore di appartenenza.
L'adesione a formule di commercio virtuoso e locale, come quelle offerte ad esempio dalla nuova Lugano card, e l'apertura di negozi che si rivolgano ad un più ampio pubblico possono ravvivare le strade del centro e non solo, rendendole più attrattive e vivibili per tutti.
La sfida è dura e la strada in salita ma, con la giusta collaborazione e condivisione di impegni, con la creazione di un favorevole ambiente di crescita, sono sicuro che potremo far ripartire un nuovo ciclo economico che ridia forza alla locomotiva del Cantone, e contribuire di conseguenza al benessere sociale e culturale della nostra bella Lugano.

Prepariamoci al turismo di Pasqua

03.03.2021

Carlo Regondi

La Pasqua si avvicina, il sole primaverile sta già riscaldando il Ticino ed illuminando le sue bellezze. Dal 1. marzo molte attività commerciali hanno riaperto e, si spera quanto prima, anche bar e ristoranti potrebbero farlo entro Pasqua.
C'è voglia di ripartire e tornare alla normalità.
C'è voglia di turismo e di associazione in tutti noi, così come nei confederati che sicuramente raggiungeranno la Sonnenstube durante le vacanze pasquali, così come gia' dimostrato in questi fine settimana.
Come accogliere questa (speriamo) ondata di turisti? In modo intelligente, per non rischiare di dover richiudere subito! Ecco quindi alcuni spunti che si potrebbero attuare.
Prepariamo le principali stazioni (Lugano, Bellinzona, Locarno) con dei banchetti di benvenuto dove distribuire un "welcome pack" composto da bustina, mascherina e disinfettante. Il tutto accompagnato, oltre che da un caloroso "bentornati in Ticino" anche dalla preghiera di rispettare, in aggiunta alle norme

federali di comportamento e distanziamento, il nostro territorio ed i nostri commerci. Invitiamoli ad indossare le mascherine, igienizzare le mani e mantenere le distanze, al fine di poter ritrovare un Ticino aperto ed accogliente anche questa estate. Forniamo questo kit anche ad alberghi e ristoranti (nella speranza che siano aperti) e diamo noi stessi il buon esempio.
Altra problematica riscontrata, con piacevole complice le giornate di sole ed il clima mite, è quella dello smaltimento dei rifiuti del cibo da asporto. Bisogna prevedere un rafforzamento del servizio di svuotamento sacchi, nel rispetto dei limiti logistici attuali, e l'implementazione di isole ecologiche di raccolta differenziata, in modo da favorire il corretto smaltimento dei rifiuti e conservare il decoro nelle nostre città.
Solo se riusciremo a mantenere il tipico ordine svizzero ed agire con testa e coscienza potremo sperare di evitare una prossima ondata di infezioni e conseguenti chiusure. Il futuro ci aspetta, il turismo pure, non perdiamo questo treno!

Mercati in piazza. Ripensare la tradizione, in un'ottica di servizio

05.03.2021

Guido Sassi

Nonostante tutti i cambiamenti che ci sono stati sulla scena gastronomica negli ultimi anni, i mercati rimangono i luoghi migliori dove andare a cercare i prodotti tipici – e non solo – del nostro territorio. Mercati che costituiscono una delle risorse più preziose dell' economia locale, capace di ricucire le città con il terriorio circostante. A Lugano, i continui quanto incomprensibili spostamenti dei mercati di quartiere – spesso accompagnati da significativi ridimensionamenti – hanno contribuito alla crisi di negozi di prossimità nel settore alimentare, consegnando di fatto i consumi alle sole catene della grande distribuzione organizzata.
Diversamente da Bellinzona – tanto per citare un esempio qui in Ticino – che ha saputo reintepretare l'idea dei mercati europei, attraverso concept più contemporanei, ben integrati nel tessuto urbano, e con un look che attrae tantissimi locali e stranieri.
In passato Lugano – per clima, bellezza e dimensione a misura di persona – ha saputo ben valorizzare questi asset in chiave di turismo enogastronomico e commercio di prossimità, tanto da guadagnarsi in Svizzera il titolo di meta turistica "esotica". Tuttavia qualcosa negli ultimi anni è andato perso. Forse per l'euforia (passeggera, aggiungerei) degli stessi operatori del commercio, nel volersi globalizzare a tutti i costi. Forse per una memoria storica andata persa dall'amministrazione locale, in primis. Forse per un approccio troppo compulsivo e poco pensato nel rispondere alla recente recessione da parte dei dicasteri interessati.
A tal proposito, il mio pensiero va a due "casi studio" della Facoltà di Comunicazione, Cultura e Società dell'USI costruiti "con" e "per" il terriorio di Lugano. E che ha generato un importate ritorno in termini di strumenti e strategie. Mi riferisco a "Sapori Ticino", realizzato con il team dell'amico Dany Stauffacher: una storia lunga quattordici anni, ma sempre attuale, che ha dimostrato come il cibo è un collante che unisce economia, turismo e sostenibilità. Ma anche allo studio "Renassance" – coordinato da un altro caro amico Roberto Manzi, Ricercatore USI – che ha messo nero su bianco sull'urgenza di ridisegnare la città e i suoi quartieri, a partire dalle piazze e dalla presenza di negozi di prossimità. E che a breve restituirà una mappa sugli "Urban Consumer Services", ovvero una fotografia dei servizi più richiesti da chi vive il territorio. Tra questi, appunto, i mercati urbani.
Insomma, è evidente che abbiamo un grande potenziale da recuperare: le piazze di Lugano, per far scoprire il tipico stile di vita della nostra regione. Una rivisitazione concettuale e culturale del mercato, magari può essere il frutto della crisi? Un inaspettato "punto zero" dal quale ripartire, e ripensare il terriorio in continuità con la nostra tradizione? E così ripopolare – con criterio, questa volta – le piazze vuote?
La sfida è affascinante, ambizia ma tutt'altro che impossibile: tornare a fare il mercato in piazza, ma in un'ottica di prossimità e sostenibilità. Dove i veri protagonisti sono i coltivatori diretti, gli allevatori, gli artigiani locali, i venditori ambulanti. E dove le pubbliche istituzioni – Città di Lugano e Ente Turismo – siamo i facilitatori e i promotori. E non gli attori. Ponendosi, con un passo indietro, in ascolto e al servizio della comunità. Così come accade nelle più autentiche democrazie liberali.

Oggi la Giornata delle Donne, il 18 aprile raddoppio delle donne in Municipio?

08.03.2021

Carola Barchi, Marianna Meyer

Come ogni anno oggi, 8 marzo, ricorre la Giornata internazionale della Donna. Il Plr, Partito liberale radicale di Lugano, ha deciso di organizzare per oggi, in Piazza Dante a Lugano, una piccola distribuzione di mimose (il clou sarà nella fascia oraria dalle 12.00 alle 14.00 e saranno rispettate le disposizioni in materia di lotta al covid-19).
Crediamo che sia doveroso, per un partito come il Plr, essere in piazza a rimarcare l'importanza delle donne in una società moderna, soprattutto in un anno come questo, segnato dal coronavirus, che ha visto, spesso in silenzio, le donne in prima linea per garantire servizi essenziali, visto che la maggioranza del personale infermieristico è composto da donne, come la maggioranza delle cassiere e del personale di vendita sono donne e con dedizione hanno permesso (anche nei momenti di maggior pericolo di contagio) di fare la spesa a tutti noi.
Oggi l'impegno delle donne viene "ripagato" con un'importante impennata di licenziamenti e perdite di posti lavoro (infatti tutti i dati statistici dicono che sono loro maggiormente a rischio di disoccupazione). Esse si vedono ingiustamente retribuite meno degli uomini e con ancora troppe difficoltà nel poter fare carriera.
È la politica che deve mobilitarsi per far sì che una reale parità di opportunità e diritti diventi non solo proclama per le ricorrenze, ma prassi nella vita di tutti i giorni. E la politica per fare ciò ha bisogno della presenza diretta, qualificata e attiva delle donne.
Il Plr è il partito che più di qualsiasi altro partito in passato ha promosso la presenza delle donne in politica. Non è un caso che la prima consigliera nazionale ticinese sia stata la liberale radicale Alma Bacciarini, che la prima donna nel nostro Governo cantonale sia stata la consigliera di Stato liberale radicale Marina Masoni (e la terza e purtroppo ultima la liberale radicale Laura Sadis), che la prima municipale donna a Lugano sia stata la liberale radicale Valeria Galli (e la seconda la liberale radicale Giovanna Masoni, entrata nell'esecutivo cittadino nel 2004, quando entrò in Municipio anche la Ps Nicoletta Mariolini). Non è un caso che oggi il Plr a Lugano sia il partito con il maggior numero di consiglieri comunali donne e che nella lista per il Consiglio comunale delle elezioni del 18 aprile, per la prima volta, abbia voluto che un terzo dei candidati fosse donna.
È più difficile conquistare una reale e concreta parità fra uomo e donna se le donne sono poco rappresentate nelle Istituzioni politiche. Nel 2019 il Plr è riuscito su scala cantonale ad incrementare la propria rappresentanza femminile in Gran Consiglio (anche se è ancora troppo bassa) e bisogna portare anche a Lugano, in Consiglio comunale, una maggior rappresentanza di donne.
E in Municipio? A Lugano solo il Plr può raddoppiare la presenza (troppo esigua) delle donne nell'esecutivo comunale. Infatti dopo la candidatura nel Ppd di Filippo Lombardi che ha "tarpato le ali" alle legittime aspirazioni di due candidate come Laura Tarchini e Nadia Ghisolfi, è solo il Plr che può incrementare la presenza femminile in Municipio, visto che ha candidato due donne di spessore come Giovanna Viscardi (che ha al suo attivo, oltre ad essere stata presidente della sezione, presidente del Consiglio comunale e una presenza nel legislativo comunale dal 2004, anche una lunga esperienza politica cantonale, sedendo da più di un decennio nel Parlamento cantonale) e Karin

Valenzano Rossi (da 4 anni in Consiglio comunale in cui ha ricoperto il ruolo di capogruppo, oltre ad essere stata candidata al Consiglio nazionale nel 2019).
Se si vuole aumentare la presenza delle donne in Municipio è importante votare la scheda numero 2 del Plr e votare una o entrambe le candidate liberali per l'esecutivo (Valenzano e Viscardi).
Le ricorrenze passano, ma la politica delle donne può crescere il 18 aprile.

Tatjana Ibraimovic - La "Green Economy" e la "Smart City": ricetta per un futuro prospero e sostenibile

14.03.2021

Tatjana Ibraimovic

Lo abbiamo finalmente capito, chi più chi meno, che le risorse naturali non sono infinite e indistruttibili. Che bisogna costruire città e comunità inclusive e partecipative. Che l'economia e l'impresa sono il motore dell'attività umana provvedendo allo sviluppo tramite l'innovazione, ma portando altresì una responsabilità sociale e ambientale. Anche questa pandemia ci ha insegnato che mancando uno di questi tre pilastri, la casa prima o poi rischia di traballare.
La nostra casa, qui intesa come città, è uno dei luoghi principali dove promuovere gli stili di vita sostenibili. Perché a livello locale, vicino ai cittadini, l'impatto di un'azione coordinata e unitaria può avere un effetto globale. Molte città allora, per migliorare la propria attrattività e vivibilità a medio-lungo termine, agiscono con un piano di sviluppo sostenibile. A livello svizzero abbiamo esempi di eccellenza, di buone pratiche e un sostegno concreto da parte della confederazione nel promuovere la sostenibilità coinvolgendo tutti gli attori interessati: la società, l'economia e l'amministrazione. Zurigo è una delle città più sostenibili al mondo e le ragioni ci sono ben note. Losanna ha il primato della città più verde della Svizzera, con una vocazione specifica verso l'eco-turismo.
Ma se guardiamo più lontano... Vancouver sta reindirizzando il proprio settore economico trainante con le imprese "CleanTech" e i cosiddetti "green jobs" - posti di lavoro nel settore delle energie, trasporti, consumo, turismo e alimentazione sostenibile, come anche nel management della transizione all'economia verde. Singapore vuole vantarsi del marchio Eco-City investendo specie in edifici eco-sostenibili ma non solo. E negli Emirati Arabi Uniti la società energetica Masdar ha costruito un vero e proprio laboratorio urbano basato sui più innovativi concetti di sostenibilità ambientale: la "Masdar City".
Ritornando alle nostre latitudini, Lugano può fare da pioniere nella realtà ticinese con ambizioni ben più grandi, contribuendo non solo al benessere della sua popolazione ma anche promuovendo uno sviluppo lungimirante attraverso l'innovazione tecnologica ed economica nel settore della sostenibilità. La "green economy" abbinata al concetto della "città intelligente" potrebbe diventare uno dei nostri strumenti principali per un rilancio economico di punta e con potenzialità enormi. Promuoviamo le soluzioni smart e sostenibili come un punto forte del nostro sviluppo urbano ed economico. Uno sviluppo che investe nel futuro, poiché il futuro deve essere sostenibile ed è uno dei settori, se non «il settore» con la maggior crescita in termini di investimenti economici e finanziari. Un settore sostenuto dalle autorità a livello locale e globale come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite con i suoi 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile o il Green Deal europeo.
Tutti oramai sappiamo che essere sostenibili non è più una scelta, ma una necessità. Sapremo però coglierne l'opportunità? Rispondiamo a questa necessità e abbracciamo l'opportunità di migliorare la sostenibilità della nostra città, come anche di attirare e stimolare le nuove start-up e realtà imprenditoriali innovative in questo campo futuristico. er essere all'avanguardia di uno sviluppo sostenibile nonché lungimirante e profittevole.

A proposito dei giovani: identità, espressione e inclusione

14.03.2021

Tatjana Ibraimovic, Nasib Kucanin

Un grido d'allarme lo abbiamo sentito forte una di queste sere a Lugano. Il disagio giovanile, non solo legato alla questione dell'autogestione, è alquanto preoccupante. Non lo si può più ignorare. Esso si sente particolarmente quando i giovani hanno più bisogno di avere alternative valide: luoghi dove sviluppare la propria identità, creatività, vita sociale e artistica nonché sportiva e di svago. Luoghi dove diventare donne e uomini pieni di curiosità e interessi; Pieni di energia positiva da dedicare alla propria professione e al bene comune.
Le alternative valide però sono poche, come anche la fiducia che riponiamo in questa nuova generazione cresciuta con le tecnologie smart, connessa in un mondo virtuale, ma che ha voglia di stare insieme sempre di più per ritrovare il contatto umano perso. Insomma, dobbiamo dare loro la fiducia, dimostrarci capaci di ascoltare i loro bisogno, dargli voce. Solo così potranno sentirsi parte integrante della società di cui sono il futuro.
In questo discorso non ci sono solo i giovani che l'altra sera hanno creato disordini e assembramenti rischiosi, ma anche la maggior parte di quelli che non l'hanno fatto, per questione di rispetto della salute pubblica, del buon senso, della maturità che dimostrano con ogni giorno che passa in questa pandemia difficile da sopportare per tutti noi.
Inclusione, espressione e identità sono le parole d'ordine da tenere ben presenti nella nostra mente e nelle nostre azioni. Inclusione per stimolare e costruire una società basata sulla tolleranza, integrazione e coesione sociale. Espressione per poter dare voce alle proprie idee, speranze e talenti. Identità alla base di una crescita emotiva e sociale sana e positiva.
I giovani hanno bisogno di noi e noi di loro: diamoci una mano a vicenda!

TIO

Le Case rimaste al '48

03.02.2021

Margherita Sulmoni

In zona Cornaredo, l'occhio attento che non si fa distrarre dalle modine del tanto discusso e blasonato progetto PSE, potrà notare delle case popolari completamente dimenticate e abbandonate dal Comune di Lugano. 36 appartamenti, situati dal 103 al 113 di via Trevano, che si sviluppano in due blocchi e progettati nel 1948, dall'architetto Tami, il quale si era ispirato alla case operaie zurighesi.
Le "Case del '48" sono un bene protetto dalle autorità cittadine e sono annoverate nel patrimonio immobiliare comunale. Oltre all'importanza storica, architettonica e sociale che rivestono, ritengo inammisibile che esse siano lasciate completamente in rovina e senza alcuna manutenzione, proprio perché questa trascuratezza implica una perdita del loro valore economico.
Dall'esterno, il complesso mostra tutta la decadenza e precarietà e già nel 2008 veniva sottolineata l'urgenza di rinnovi per quanto concerneva cucine, bagni, serramenti, gelosie, intonaci, servizi, riqualifica del cortile e migliorie del parco giochi. La quasi assenza di interventi ordinari ha peggiorato ulteriormente la situazione.
Per oltre 70 anni, la Città si è limitata all'incasso dell'affitto e ciò, non è neppure legalmente

consentito, in quanto la legge prevede, che i "lavori di dovere", siano svolti al fine di rendere adeguate le condizioni degli appartamenti e del condominio.
È auspicabile che un alloggio decoroso sia garantito a tutte le fasce della popolazione e, come già evidenziato nel 2018 da PS, gli appartamenti a pigione moderata, sono un bene sempre più raro in un città come Lugano. Queste case popolari sono concepite per potenziare la vivibilità, il fascino e la qualità di vita.
Gli spazi presentano delle zone verdi, dei locali ampi e luminosi e ben pensati anche per favorire le relazioni. Con queste peculiarità, risulterebbe perciò inqualificabile lasciare andare allo sfacelo un quartiere, già esistente e di questo tipo; basterebbe solo ammodernarlo.
Sembra alquanto strano che la capo Dicastero Immobili Cristina Zanini Barzaghi non abbia voluto rivendicare l'impellenza della ristrutturazione di queste costruzioni.
Benchè questi stabili abbisognino, prima di qualsiasi altro edificio di propietà comunale, di urgenti e vitali lavori, e malgrado sia stato stanziato dal CC cittadino un credito di chf 10.9 Mio con scadenza il 31.12.2021, per la ristrutturazione degli immobili cittadini, di cui chf 1.1 Mio destinati unicamente come prima tappa per le "Case del '48"; ad oggi non è stata iniziata alcuna miglioria.
Gli interventi caratterizzati da uno standard modesto (tanto apprezzato dagli inquilini che preferiscono affitti vantaggiosi al lusso), sono indispensabili anche per la messa in sicurezza del luogo. Nel caso a di un eventuale cedimento di un intonaco o la caduta di una persiana, la responsabilità giuridica e colposa ricade esclusivamente sul proprietario, quindi il comune.
Per migliorare poi anche la qualità di vita degli abitanti del quartiere, la quale è messa a dura prova dalla trafficata via Trevano, è importante rimpiazzare in questi immobili, gli attuali impianti di combustione, altamente inefficienti e inquinanti, con soluzioni più attuali ed ecosostebili, atte a ottimizzare e ridurre i consumi energetici. In questo modo si ridurebbero pure i costi di gestione a carico del comune.
L'urgenza di queste opere tuttavia non deve tramutarsi in un aumento delle pigioni. Un affitto più caro, per le persone meno abbienti, rappresenterebbe un ingiente aumento dei costi generali. L'affitto costituisce di fatto la voce di maggior peso per quanto riguarda le uscite. In situazioni precarie ciò andrebbe di conseguenza a incrementare anche i costi per i servizi assistenziali.
Non curarsi poi di questo quartiere, soprattutto nell'attuale difficile momento in cui i disagi sociali si sono accentuati, implica la ghettizzazione dello stesso e questo genererebbe un degrado totale che potrebbe portare anche a fenomeni di violenza. Lo scarso decoro e vivibilità di questi appartamenti potrebbero acuire il conflitto tra i più deboli e minare la fiducia verso le istituzioni di chi ci abita e mettere perciò a rischio anche il tessuto sociale. Questo è umanamente, socialmente ed economicamente è inaccettabile.
Reputo di primaria importanza che Lugano si chini, rifletta ed intervenga al più presto anche su questa realtà.

Una scuola moderna

10.02.2021

Carlo Regondi

La crescita demografica ed i processi di aggregazione di questi anni hanno profondamente trasformato le nostre città e, di conseguenza, sono mutate anche le esigenze della popolazione.
I temi con cui i cittadini e le famiglie si raffrontano quotidianamente sono molteplici: la sicurezza, la sanità, il lavoro, la scuola, la ricerca di spazi di svago adeguati a tutte le fasce di età.
Oltre ad una crescita numerica abbiamo assistito anche, fortunatamente, ad una evoluzione culturale e sociale che ha visto cambiare il ruolo delle donne, ora integrate ed impegnate nel mondo del lavoro, con grandi risultatati in tutti i campi professionali.
Nel momento in cui scelgono di diventare madri devono quindi trovare una soluzione che garantisca loro la possibilità di conciliare il mondo del lavoro con la vita privata, e sentirsi tutelate nell'accudimento dei figli. Gli orari scolastici non sono sempre compatibili con quelli lavorativi e non tutti hanno la fortuna di avere il preziosissimo aiuto dei nonni!
Alcuni istituti, sia per le scuole comunali sia per quelle di competenza cantonale, al momento presentano dei punti di criticità logistici e strutturali, con edifici che iniziano a sentire il peso degli anni o sono poco adatti a coprire il bisogni di allievi e famiglie.
In taluni casi si denota una mancanza di spazi o sovraffollamento delle strutture, con assegnazione di sedi fuori zona; in altri la mancanza di servizi (es. mensa) obbliga a spostamenti fuori sede scolastica. Anche per questi motivi, oltre che per una proposta didattica con diversi approcci, alcune famiglie scelgono di iscrivere i figli ad una scuola privata parificata, pur non avendo alcun riconoscimento economico dal fatto di non gravare sull'offerta pubblica.
Ancora più urgente della necessità di un ammodernamento strutturale, si sente il bisogno di attualizzare il programma scolastico odierno, garantendo una formazione più vicina al mondo del lavoro ed internazionale (abbiamo la fortuna di essere un Paese multilinguistico, introduciamo le lingue nazionali e l'inglese dalle elementari e basi di informatica dalla prima media) e più attuale (la storia si ferma a poco dopo la II Guerra mondiale).
La politica luganese, forte del suo ruolo di rappresentante della principale città del Ticino, deve farsi da portavoce per promuovere questo cambiamento a livello locale e cantonale.
In un Paese attento alla crescita e formazione dei propri cittadini la scuola deve essere efficiente, adeguata e innovativa. La scuola è un bene fondamentale e imprescindibile ed è per questo che deve essere al centro degli investimenti.
È grazie alla conoscenza che si formano le coscienze, cittadini rispettosi, capaci di essere impegnati professionalmente e quindi finanziariamente indipendenti, individui che possono aspirare a realizzare i loro sogni.
I temi da affrontare sono molteplici e complessi ma decisamente urgenti, non è più il tempo di indugiare.
Sono convinto che (cit. B.Franklin)
"un investimento nel campo della conoscenza paga i migliori interessi". Io sono pronto a questo investimento.

Maurer e Berset, due facce della stessa medaglia

11.02.2021

Rupen Nacaroglu

La leadership della crisi Covid in Svizzera è affidata a due volti e a due cognomi precisi: Berset e Maurer. Nonostante il Consiglio Federale si muova sempre nel solco della collegialità, è chiaro a tutti che i ministri della sanità e delle finanze sono i protagonisti, coloro ai quali i cittadini guardano con maggiore attenzione. E c'è una caratteristica negativa che, ahimè, accomuna il Consigliere federale UDC e quello socialista: nessuno dei due riesce a svolgere il suo compito con l'empatia e il carisma che sarebbe lecito attendersi. Mi spiego. Maurer da mesi non fa altro che dipingere una situazione tragica, snocciolando cifre drammatiche, alimentando in questo modo ansie e preoccupazioni. Si rivolge a coloro che rischiano il fallimento e che non percepiscono uno stipendio fisso di mesi, parlando di "una Confederazione senza soldi" che genera "100'000 franchi di debiti al minuto". Non è questa la comunicazione che ci si aspetta dal ministro delle finanze di uno dei Paesi più ricchi del Mondo. Al contrario, Maurer dovrebbe infondere fiducia, con parole sagge e misurate, consentendo a lavoratori e imprenditori già sfiancati dalla crisi, di non alimentare incubi.
Il comportamento di Berset è del tutto sovrapponibile. Il ministro socialista continua infatti a trasmettere panico e incertezza, limitandosi a prospettare il mantenimento delle chiusure, anziché una prospettiva d'uscita. Attenzione: nessuno gli chiede di fare l'indovino, o di promettere

l'impossibile, ma di impegnarsi a immaginare soluzioni praticabili per accompagnarci fuori dal lockdown. Mi sembra il minimo. Partiamo dai punti fermi, per l'uno e per l'altro:
a livello sanitario è evidente che il numero dei contagi e degli ospedalizzati è finalmente tornato sotto controllo. Bene. Il pensiero però corre ai vaccini. A che punto siamo? Si avanza spediti come ci si dovrebbe aspettare? No! E possiamo dirlo forte e chiaro. La campagna di vaccinazione è finora stata del tutto deludente per quella che rimane la patria della farmaceutica. I farmaci non ci sono e tardano ad arrivare. La Svizzera ha sprecato un vantaggio competitivo enorme sull'Unione Europea, allineandosi de facto ai suoi ritardi. E qui passiamo alle finanze: al contrario di quanto sostiene Maurer, in Svizzera siamo fortunatamente seduti su una montagna di soldi. Soldi che, oltre ad assicurarci tutti i vaccini necessari, sarebbero da utilizzare inmaniera massiccia e straordinaria per sostenere l'economia. Sono ancora troppi, infatti, i settori che non hanno accesso gli aiuti e che rischiano di spegnere la luce, per sempre. Si è aspettato troppo, si è deciso che non era necessario intervenire con il bazooka e si sono lasciate troppe, troppe, troppe, disparità di trattamento che sono inaccettabili. L'inadeguatezza mostrata in questi mesi da Berset e da Maurer, ogni giorno getta benzina sul fuoco sul fuoco di una società sempre più stanca, nervosa, impaurita ed arrabbiata. Mi auguro che durante la prossima conferenza stampa, i due ministri cambino finalmente passo e registro comunicativo, da un lato rassicurando finalmente lavoratori ed imprenditori sul fatto che la Svizzera impiegherà tutte le risorse finanziarie necessarie per sostenere la sua economia, dall'altro presentando una chiara strategia di uscita dal lockdown. Il prima possibile e facendo capo a tutti gli strumenti di protezione e di depistaggio necessari.

Progettare un prodotto turistico

11.02.2021

Guido Sassi

LUGANO - Il comparto del turismo, ristorazione, alberghiero e tutto l'indotto legato a queste attività, com'è ormai a tutti noto, è stato uno dei piú penalizzati dalla pandemia. Una preoccupante percentuale di imprese grandi e piccole hanno subito perdite di entità tale da pregiudicare seriamente la prosecuzione dell'attività.
Tuttavia, come la storia dimostra, le pandemie prima o poi finiscono, e pertanto credo sia opportuno cominciare a ipotizzare scenari di ripresa.
Tutto sommato l'anno trascorso, che è stato comunque disastroso, ha consentito nei mesi estivi a Lugano un'attività turistica quasi normale. Non sufficiente naturalmente a far quadrare i conti di alberghi, ristoranti e commerci, ma comunque una boccata d'ossigeno e soprattutto una prospettiva incoraggiante di cambio di clientela.
A determinare il risultato parzialmente positivo è stato il mercato interno dei turisti ticinesi e svizzeri, i quali hanno mostrato di apprezzare le caratteristiche del nostro Cantone, escursionismo, attività all'aperto, buona cucina: per molti di loro il Ticino è stato un'autentica e gradevole scoperta.
Si dice che dopo il Covid niente sarà piú come prima. Non so se sarà cosí, certo è che in futuro si dovrà tener conto dell'esperienza passata e dovranno essere potenziati gli investimenti a sostegno del turismo per ampliare e qualificare l'offerta.
Ma quali sono i motivi che hanno spinto i turisti a scegliere Lugano? Soprattutto, quale è stato il filo conduttore?
Oggi il turista fa delle scelte, il consumatore assume una sua logica, questo perché i turisti con le loro opinioni, positive o negative, hanno la possibilità di raccontare le proprie esperienze.
L'estate scorsa ho individuato un turismo domestico effettuato dai residenti del nostro Cantone, e dal turista svizzero. Ho scoperto dei criteri logici: come hanno vissuto il loro soggiorno, molti hanno trascorso giornate con amici e parenti, altri per turismo business, turismo culturale, turismo sportivo, turismo enogastronomico, turismo universitario e turismo delle escursioni. Ma a fronte di questa situazione di crisi, quali sono le leve su cui puntare per la ripresa? Rafforzamento della sicurezza, flessibilità, una maggiore attenzione locale dei quartieri pensando anche al turismo di prossimità. Una società in equilibrio per uno sviluppo sostenibile.

Lugano: non lasciamo indietro nessuno

12.02.2021

Raffaella Soffiantini

Il mondo del lavoro cambia di continuo e rapidamente. A Lugano abbiamo visto negli ultimi anni una forte contrazione del terziario legato al settore bancario e fiduciario, inoltre la pandemia ha ulteriormente destabilizzato l'intero mercato del lavoro. Purtroppo il numero delle persone che dovranno far capo alla disoccupazione o all'assistenza sociale è destinato a crescere sempre di più. Saremo noi stessi, i nostri figli, a pagare per tutto ciò.
È importante un continuo impegno da parte della Città di Lugano in ambito di reinserimento lavorativo con il suo Servizio Luganonetwork, con il recente SpazioLavoro e con l'attivazione interna di Attività di Utilità Pubblica per le persone in assistenza. Tutto ciò però rischia non essere sufficiente. A mio avviso è importante introdurre nuove misure di inserimento professionale sul lungo termine per le categorie più svantaggiate. Una di queste è costituita dai minori di 25 anni.
Vivo nel quartiere di Molino Nuovo da oltre un ventennio. Negli ultimi anni ho riscontrato la presenza di sempre più giovani che trascorrono dei lunghi periodi senza frequentare una scuola e senza lavorare. Questi ragazzi purtroppo non hanno stimoli e ciò non favorisce sicuramente il loro benessere psico-fisico. Qualcuno dirà che si tratta di casi sociali irrecuperabili, ma io mi rifiuto di credere che sia così per tutti e, a prescindere, penso che abbiamo comunque il dovere di impegnarci maggiormente per trovare delle soluzioni adatte a reintegrarli nel mondo dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Questo non solo per il bene dei ragazzi, che saranno il nostro futuro, ma anche per l'intera società. Una Città (un Comune) deve essere presente anche nelle situazioni più difficili e complicate, dimostrando un'attenzione per tutti, senza lasciare indietro nessuno.
Purtroppo non si sa quanti siano questi giovani inattivi perché non ci sono dati statistici su di loro. Questa è una lacuna che Lugano potrebbe colmare, ad esempio, incrementando il numero e la presenza degli operatori di prossimità attivi sul territorio. È evidente che due unità che non lavorano a tempo pieno hanno un campo di azione assai limitato. Gli operatori di prossimità dovrebbero riuscire ad avvicinarsi ai giovani inattivi con l'obiettivo di capire meglio la situazione in cui si trovano, ritenuto che ci possono essere molti fattori diversi tra una persona e l'altra. Dovrebbe trattarsi di una vera e propria presa a carico con un accompagnamento individualizzato e costante su un arco di tempo necessario per fare in modo che il giovane ricominci una formazione scolastica, professionale o trovi il primo impiego. Per questo tipo di accompagnamento è auspicabile attivare una rete tra famiglia, Dicastero socialità ed eventuali altre entità private o semi-private già attive sul nostro territorio. Ritengo che l'istituzione di un programma di accompagnamento mirato per i giovani minori di 25 anni in difficoltà sia uno dei migliori investimenti che la Città possa fare in un periodo così difficile come quello che stiamo vivendo tutti e questo a dimostrazione del fatto che Lugano non lascia indietro nessuno.

«Il momento di riparare il tetto è mentre il sole sta splendendo»

19.02.2021

Giorgio Collia

LUGANO - Quando si parla di Ambiente, ho sempre la sensazione che al di là della preoccupazione generalizzata delle persone, in realtà si pensi prevalentemente ai drammi ecologici che hanno rovinosamente colpito il Pianeta e per i quali il Genere Umano è il responsabile, ma con scarsa presa di coscienza individuale.
I giovani sono scesi in piazza, perché hanno capito che il nostro Pianeta sta morendo, si sta surriscaldando a livello globale e l'inquinamento sta uccidendoci giorno dopo giorno, condizionando sempre più la nostra vita (Per la cronaca, Lugano è la citta Svizzera con più traffico automobolistico e meno Piste Ciclabil!).
Esserne consapevoli è già un buon punto di partenza, ma dobbiamo fare in fretta ed attivarci tutti, indipendentemete dalle Ideologie Politiche.
La Svizzera è trai i Paesi più ricchi del Mondo, e mi aspetto che abbia la volontà di affrontare il problema in modo serio, fattivo e pragmatico.
Molto spesso la disinformazione e diverse lacune formative, rendono tutto troppo distante da noi, dalla nostra vita quotidiana. Se ne avessi l'opportunità, mi piacerebbe impegnarmi in prima persona per fare in modo di essere tutti più consapevoli e rispettosi verso la nostra Terra, della sua Aria e della sua Acqua. Abbiamo un dovere verso la nostra e le generazioni future.
Nel mio sito espongo a grandi linee il mio Progetto che completerò con un Business Plan, ovvero un Piano Industriale con ricadute economiche e occupazionali molto interessanti per la nostra Città.
La Svizzera ha sottoscritto l'Accordo di Parigi del 12/2015, ratificato formalmente nel 5/10/2016 ed entrato in vigore il 4/11/2016.
A breve ci sarà il Referendum sulla Legge CO2, ovvero la strategia a lungo termine per azzerare le emissioni di gas serra entro il 2050. In tutti i settori legati al clima, Confederazione e Cantoni concentrano le loro attività di pianificazione per raggiungere l'obiettivo zero emissioni, tenendo conto tra gli altri, di questi fattori:

- La transizione deve essere realizzata in modo socialmente accettabile.
- La transizione deve essere realizzata in modo economicamente sostenibile.
- La transizione deve essere accompagnata da un miglioramento della qualità dell'ambiente.
- La strategia si basa sul principio dell'apertura alla tecnologia.

Proprio questa settimana, il PLR ha lanciato la nuova Piattaforma con la quale vuole affrontare il Tema in modo molto serio, proprio partendo dai Comuni.

Un vuoto da colmare

22.02.2021

Carlo Regondi

"Il vuoto, nella fisica, è l'assenza di materia in un volume di spazio. La condizione di vuoto perfetto non è ottenibile in laboratorio e non è mai stata osservata in natura". E nella nostra società questo vuoto come è osservabile? La domanda è nata dopo una piacevole conversazione con uno stimato imprenditore luganese, con il quale giungevamo alla conclusione di come dobbiamo stare attenti ai vuoti che creiamo nelle nostre tradizioni e nei nostri ragazzi poiché questi vengono subito riempiti da nuovi contenuti non sempre positivi o condivisibili. Ha ragione Wikipedia a dire che il vuoto perfetto, quello assoluto, in natura non si può osservare, ma oggi, purtroppo, siamo spettatori di tante piccole e grandi mancanze nelle nostre vite e nella nostra società che rischiano di trasformare vuoti parziali in buchi neri da cui è difficile riemergere.
I recenti episodi di violenze domestiche e aggressioni in strada sono l'espressione di un vuoto presente in alcuni nostri giovani, riempito magari da stupide sfide lanciate da piattaforme social (che poi tanto "sociali" in questo caso non lo sono) o da una rabbia mista a noia che non trova altre forme di sfogo. Anche i tanti ragazzi in età scolastica che vengono dimenticati nel loro percorso formativo e di vita o non sono assistiti in maniera professionale e passionale, sono vittime di un vuoto da parte di chi li dovrebbe guidare nel loro processo di crescita ed invece li abbandona. Senza approfondire il discorso sul vuoto spirituale e di tradizioni che stiamo creando in nome di una società moderna ed aperta, riempito abilmente da chi vede nel mondo occidentale e consumista una terra di facile conquista.
Cosa fare dunque per evitare di creare il vuoto perfetto nella nostra società? Come colmare con contenuti positivi questi vuoti o, meglio ancora, evitarli? Famiglia, scuola, sport ed attività culturali sono sicuramente le leve per tramandare ed infondere i giusti valori di una società civile che sia il risultato della somma delle differenti espressioni delle singolarità umane. Formare individui e cittadini che siano attori consapevoli della propria vita e della società è l'obbiettivo che ci dobbiamo porre, soprattutto in questo periodo post-Covid dove sono emerse problematiche che esistevano da anni ma erano semplicemente nascoste da un velo di benessere effimero.
Da diverso tempo le nostre città si muovono per inerzia, senza proporre qualcosa di nuovo o perseguire un piano di sviluppo programmatico efficace. La grande Lugano, che per anni è cresciuta grazie ad idee lungimiranti ed una visionaria programmazione, nell'ultimo decennio ha saputo offrire poco ai suoi giovani (Lugano marittima) e si è arenata su diverse secche (Mizar, Aeroporto, valorizzazione parco immobiliare solo per citarne alcuni). Sicuramente il contesto economico globale ha cambiato le carte in tavola, ha creato, come si diceva prima, un vuoto. Purtroppo questo vuoto non è stato colmato e non si è riusciti a cogliere nuove occasioni di investimenti e crescita. È ora di tornare a programmare ed investire sul nostro futuro, riempiamo questi vuoti.

Come far nascere fermento culturale

24.02.2021

Morena Ferrari Gamba

Ho già avuto modo di parlare di Lugano «sede di università» ma non ancora «città universitaria». Un ragionamento analogo vorrei fare a proposito della Cultura, qualcosa in cui credo molto perché capace di rafforzare il senso di appartenenza e di identità propria di un territorio e della sua comunità. Le due cose - cultura e università - si tengono, anzi: sono strettamente correlate e possono essere oggetto di una politica comune. Lugano è uno dei centri nevralgici della cultura ticinese. Basti pensare al LAC, ai musei, alle gallerie, al patrimonio storico-architettonico, alle tante istituzioni pubbliche e private che la animano (archivi, biblioteche, compagnie teatrali grandi e piccole, associazioni e molto altro ancora). In città si produce tanta cultura e spesso non ce ne rendiamo conto. Qualche volta si snobbano persino i nostri migliori ambasciatori nel mondo: penso all'OSI , alla Compagnia Finzi Pasca, ai Barocchisti, e anche agli scrittori, ai pittori, agli artisti di strada. E allora mi chiedo: fino a che punto Lugano ha saputo costruire azioni strategiche in grado di governare e indirizzare tutto questo?
A scanso di possibili fraintendimenti, chiariamo subito un punto: la cultura si sviluppa, cresce e assolve il suo ruolo se è libera. Nessuno di noi pensa che sia la politica a dover discutere o decidere i contenuti delle iniziative culturali. Non ci debbono essere, in questo senso, nostalgie dirigiste, che peraltro sarebbero in aperta contraddizione con lo spirito liberale.
Il tema è un altro: la Città è capace di sfruttare a proprio vantaggio l'insieme delle iniziative che ospita, costruendo con esse un'identità riconoscibile? Ed è in grado di incentivare, di promuovere la libera proposta culturale? Se sì, su quali basi lo fa?
A mio parere sarebbe molto utile (o addirittura necessario) costruire un «Masterplan» in tal senso. Un progetto strategico, che abbia al suo centro gravitazionale il LAC come luogo di produzione e diffusione dell'arte; intorno a

questo centro e bisognerebbe poi svilupparne, su tutto il territorio, molti altri tra cui spazi pubblici su un modello di Kunsthalle. Un Hub creativo e aggregativo, insomma, da far crescere magari attraverso le rigenerazioni di spazi dimenticati e il recupero di immobili da mettere a disposizione di giovani talenti, o con un programma di incentivi (non necessariamente finanziari) che favoriscano la ripresa di grandi e piccoli eventi.
Lo abbiamo capito molto bene, al tempo della pandemia: le manifestazioni culturali sono l'elemento di maggior richiamo, per noi ma anche per coloro che visitano Lugano; un fattore determinante nell'attrarre e trattenere i turisti, il cui soggiorno prolungato ha ricadute importanti sull'indotto economico.
La Cultura è un diritto (che riguarda la sua fruizione e la sua produzione) e un'importante risorsa. Pertanto, "Lugano città della Cultura" dovrà diventare un luogo in cui produrre e fruire cultura sia facile, accessibile, non sporadico. Un luogo di fermento, in cui sia più semplice far nascere idee e più desiderabile vivere.
Individuiamo poche ma chiare azioni strategiche. Diamo un segnale forte.

Apprendisti… non è solo una questione di numeri

24.02.2021

Raffaella Soffiantini

LUGANO - Quando si parla di apprendisti la tendenza per chi è chiamato a proporre qualcosa di concreto è quella di formulare un aumento del loro numero. Affrontiamo il tema da un'altra angolatura, perché è soprattutto una questione d'impostazione e di qualità.
Spesso mi pongo la seguente domanda: "Ha un senso continuare a formare così tanti apprendisti di commercio e di vendita?".
La domanda è più che legittima essendo di nostra responsabilità indirizzare i giovani verso formazioni che abbiano un futuro. Nell'ultimo anno abbiamo visto come il mondo del lavoro è stato stravolto dalla pandemia e come la digitalizzazione l'abbia fatta da padrone.
Sicuramente gli orientatori professionali attivi nelle varie sedi scolastiche hanno preso coscienza di ciò e auspico che riescano a mostrare valide alternative per far nascere nuovi interessi nei giovani che intendono intraprendere la strada del tirocinio. È anche importante riuscire a capire di ogni singolo giovane quali siano le sue potenzialità, magari ancora immature o nascoste, ma sicuramente presenti e su cui bisogna investire. Purtroppo, la scuola di oggi non presta molta attenzione a questo aspetto e spesso i giovani che desiderano optare per un apprendistato sono assai disorientati.
Oltre alla scelta del tipo di apprendistato è importante che in seno alle aziende formatrici, pubbliche o private, ci siano le condizioni e la volontà d'investire sugli apprendisti. Seguire un apprendista, se lo si fa seriamente, è impegnativo, ci vuole la risorsa del tempo, che non tutti hanno. Sarebbe, inoltre, interessante che gli apprendisti possano ricevere dall'azienda in cui sono occupati la possibilità d'iscriversi a dei corsi extra per colmare le proprie lacune o per esplorare materie verso cui dimostrano particolare interesse.
Sentire di giovani che dopo aver ottenuto il diploma non riescono a trovare il primo impiego fa male. Non dovrebbe succedere.
Personalmente non posso esprimermi per il settore privato, ma avendo lavorato per tanti anni nel pubblico ritengo che almeno i Comuni debbano fare di più in questo ambito. Ancora una volta non è un questione di numeri, di quanti apprendisti siano formati ogni anno e di quanti ottengano questa opportunità. Non ci si può fermare lì.
Si sa benissimo che quando si va alla ricerca del primo impiego viene richiesta l'esperienza, la conoscenza delle lingue nazionali e dell'inglese, e una sommatoria di altri requisiti. È importante che i Comuni (ed eventuali aziende che desiderano seguirne l'esempio) facciano uno sforzo in più, prevedendo la possibilità per i neodiplomati di proseguire il proprio percorso professionale e formativo in azienda.In sintesi, l'idea è questa: un anno come impiegato a tempo determinato con un accompagnamento interno di qualità da parte delle Risorse Umane per garantire ai neodiplomati la continuazione della formazione e aumentare le possibilità di trovare il primo impiego. Colmare le lacune, acquisire ancora più competenze e consolidarle in un ambito in cui si è particolarmente portati, dare la possibilità di ampliare le proprie conoscenze, in particolare, in ambito informatico oppure attraverso l'apprendimento di una nuova lingua straniera.
E tutto ciò per confermare che essere "apprendista" non è solo una questione di numeri.

Lugano dopo la pandemia

25.02.2021

Marianna Meyer

LUGANO - La prossemica studia l'uso che gli individui fanno dello spazio sociale e personale. Le città, nell'attuale contesto caratterizzato dalla pandemia, ma anche soprattutto quando l'emergenza sarà terminata, devono ripensare ai propri spazi e all'organizzazione del proprio tessuto urbano, tendendo conto di quanto la citata disciplina studia. Si tratta di rimettere l'individuo e i suoi bisogni al centro di tale riflessione.
Dalla pandemia abbiamo imparato che lo spazio pubblico è fondamentale per una città, senza lo stesso sarebbe stato molto difficile poter superare, e purtroppo ancora oggi dover convivere, con il virus.
Lugano deve prestare maggiore attenzione agli aspetti sociali. Si deve ripensare all'uso degli spazi aperti come luoghi dove avviene l'incontro e dove possono essere organizzate manifestazioni. La città sociale è attenta poi a chi la abita, ai bisogni dei suoi cittadini per questo è fondamentale che Lugano promuova la sostituzione dello sfitto con locazione a miglior mercato, così come la creazione di cooperative abitative e l'incremento qualitativo e quantitativo delle zone verdi. Inoltre, l'importanza dello spazio pubblico deve essere considerata non solamente in relazione al centro della città, ma anche nelle zone più lontane dallo stesso.
La città deve
essere vivibile, pertanto ecosostenibile. Il problema del traffico non può più essere rimandato, un piano viario che comporta grandi tempi di attesa in entrata e uscita dalla città, non è accettabile. Le zone pedonali hanno assunto una grande importanza in questo periodo storico, la possibilità per le persone di passeggiare è stata fondamentale e pertanto anche a Lugano si sono operate delle chiusure straordinarie di strade che di norma sono aperte al traffico. Tale importanza, non deve però venir meno terminata la pandemia, la possibilità di passeggiare per la città, non smetterà di essere un bisogno del cittadino, anzi ora ne sarà maggiormente consapevole. Per favorire l'uso dei mezzi pubblici, sempre nell'ottica di rendere Lugano ecosostenibile, sarebbe inoltre opportuno l'inserimento per i residenti di un biglietto a tariffa unica.
Considerato che la tendenza allo smartworking, potrebbe permanere anche terminata la pandemia, si dovrà anche pensare a come apparirà la nostra città se gli uffici saranno vuoti. Quali conseguenza avrà questo sul tessuto urbano? Quali attività potrebbero venirne danneggiate? Cosa comporterà per il traffico e per la vita della città? Potrebbe forse sembrare prematuro inserire questo tipo di riflessione, ma ancora una volta, la pandemia ci ha insegnato che occorre prevedere, essere pronti di fronte alle difficoltà. Sono queste le problematiche su cui dobbiamo chinarci fin da subito.
La pandemia ci offre quindi la possibilità di ripensare alla nostra città e di darle un volto nuovo.

Perché l'unione fa la forza

26.02.2021

Lisa Pantini

LUGANO - Si stima che in Svizzera esistano ed operino oltre 100'000 associazioni, attive in settori economici, sportivi, culturali e sociali. L'associazionismo è uno dei punti vincenti della prosperità svizzera. Anche nel nostro Comune lo vediamo: club ricreativi, associazioni sportive,

società settoriali, associazioni professionali e di sostegno/supporto in svariati ambiti (ambientalistiche, animaliste, artistiche, culturali, musicali, teatrali, …), che spesso funzionano a titolo volontario.
Un'associazione è un'entità che lavora e supporta i propri affiliati con una serie di servizi. L'interazione fra i diversi attori permette di creare dialogo, fondamento del nostro sistema democratico, e pensare a soluzioni concertate per la i cittadini e la società civile.
In un momento delicato come quello attuale, questa dimensione di unità, sostegno e compattezza assume un ruolo chiave ancora più determinante, sia verso i cittadini che per l'economia.
Se da un lato le associazioni professionali sono diventate ancor di più l'àncora per le aziende, interpretando i bisogni di chiarezza e certezze per l'economia, divulgando informazioni e consulenze mirate o facendosi interpreti delle differenti necessità con azioni e misure di sostegno, richieste mirate verso le autorità e ascolto attivo nei confronti dei soci (le aziende, per l'appunto); anche le altre organizzazioni ed enti attivi nel Comune sono protagoniste.
Come?
Questa pandemia ha acuito i bisogni di numerose fasce di popolazione, basti solo pensare agli anziani, alle persone che vivono sole, a chi è impossibilitato a muoversi, ecc.. Inoltre, è sempre più difficile – per rispettare le norme ufficiali in vigore – trovare modalità d'interazione. Ecco che entrano in gioco associazioni e gruppi diversi, che si sono prodigate, in passato, già nel 2020, come pure ancora attualmente a inventare, creare e coordinare misure per sostenere gli anziani nella spesa, nella distribuzione di pasti, nel far arrivare un sorriso ai più deboli, nell'organizzare occasioni di scambio rese possibili dalle nuove tecnologie (con le piattaforme come Zoom o Teams), e così via. È ovvio che l'online non corrisponda all'offline e che attraverso questi strumenti non si possono rievocare le dinamiche d'interazione tradizionali (quelle faccia a faccia).
Parlare dell'associazionismo è importante perché, se c'è un tessuto democratico civile, si possono creare quei tasselli partecipativi verso la creazione della società.

Lugano, «Città amica dei bambini»

01.03.2021

Andrea Nava

LUGANO - Abitate a Lugano? Immaginatevi allora di uscire una mattina per andare al lavoro e di trovarvi di fronte una città composta unicamente da case di al massimo tre piani, ognuna con il suo bel giardino e con un impianto solare sul tetto. Avanguardistica come visione? Beh, è una di quelle scaturite dai 250 partecipanti al sondaggio voluto dal Municipio affinché esprimessero idee e progetti per la Locarno del futuro. Con un obiettivo: ottenere dall'Unicef (il fondo per l'infanzia delle Nazioni unite) la certificazione «Città amica dei bambini». I bambini sono il nostro futuro. Tutti noi siamo dunque sollecitati a dare maggior peso al bene dell'infanzia a livello di politica comunale. I giovani saranno condotti a far emergere desideri e bisogni che riscontrano nel vivere la Città e a immaginare progetti che vorrebbero veder realizzati. Dare la parola ai bambini e ai giovani permetterebbe loro di partecipare in modo concreto ai cambiamenti e questo li farebbe crescere nella loro autonomia. L'ascolto dei bambini e ragazzi permetterebbe inoltre all'Autorità politica e all'Amministrazione di rendersi meglio conto dei loro bisogni e d'interpretare meglio il cambiamento. Per questo motivo, in caso di elezione porterei in Municipio la proposta di intensificare e dove possibile istituzionalizzare l'ascolto dei bambini e giovani nel prossimo futuro.
Sì, ma… concretamente? Tra fantasia e concretezza, chiederò di promuovere un laboratorio o un'officina del futuro con i bambini e gli adolescenti per discutere in che modo sarebbe possibile migliorare le loro condizioni di vita in Città. Da qui ne estrapoliamo un piano di azione che impegnerebbe il Municipio di Lugano a realizzare tutta una serie di misure: ad esempio la realizzazione di doposcuola di hip-hop e robotica, il coinvolgimento di allievi e docenti nella ristrutturazione delle sedi scolastiche o la valutazione di strategie e modalità per la raccolta di tutti i tipi di plastica. O ancora un progetto per rendere i quartieri uno spazio d'incontro e socializzazione intergenerazionale.
La definizione di un piano d'azione così diversificato sarebbe possibile solo grazie alla collaborazione e al coinvolgimento di tutti i servizi della città. Trascorso un quadriennio, per ottenere la riconferma della distinzione occorrerà poi dimostrare di aver messo in pratica le misure previste dal piano d'azione. Sarà dunque necessario fare nuovamente il punto della situazione, organizzare un laboratorio e formulare un nuovo piano d'azione. E così via.
Per una Lugano, diversamente. Con un vero coinvolgimento partecipativo dei giovani.

Pandemia & crisi: ripartiamo così!

01.03.2021

Morena Ferrari Gamba

La pandemia obbliga tutti a pensare al futuro: diversamente. Berna, in cordata anche con le banche, ha lanciato subito piani di sostegno miliardari. Cantone e comuni stanno facendo il possibile per sostenere attività economiche e anche tante famiglie alle prese con l'incertezza. Famiglie che, a differenza delle imprese, bussano spesso alla porta più vicina: la porta del Comune.
L'economia è stata fin qui abituata a gestirsi autonomamente, tanto che spesso alla politica non è rimasto altro da fare che rincorrerla ponendo qualche (non sempre necessario) paletto. Ora però ha bruscamente frenato e si è dovuto - e potuto grazie a finanze sane! - ricorrere a massicci interventi statali. Ma lo Stato non deve e non può alla lunga accollarsi tutto. Salvaguardata sopra ogni cosa la salute dei cittadini, ritengo che alcune attività di artigianato, servizi, commercio, formazione e cultura – ovvio con le note modalità di distanziamento sociale – debbano pian piano riaprire. La macchina va rimessa in moto! Anche perché, più il tempo passa, più difficile sarà farlo. Si tratta quindi di un'esigenza primaria.
Nuove priorità, ma quali?
Guardando in casa nostra, la Città di Lugano ha in portafoglio quasi un miliardo di investimenti programmati per i prossimi decenni. È senza dubbio un bene che l'ente pubblico investa, ma in che condizioni si troverà la Città dopo la pandemia? La domanda è centrale. È dunque necessario riflettere bene sulle nuove priorità: quali investimenti favoriscono di più la ripresa e la crescita economica nell'interesse di tutta la cittadinanza?
La pandemia ha però anche cambiato radicalmente le carte in tavola. Ci obbliga tutti (sistema economico e popolazione) a rivedere l'approccio. Come politici dobbiamo essere coscienti della pressante necessità di promuovere misure strutturali. Penso a investimenti nella digitalizzazione, la tecnologia, la formazione delle risorse umane, l'alleggerimento della burocrazia, gli incentivi fiscali, la messa a disposizione di spazi pubblici. Sono convinta che non si debba avere paura del debito pubblico quando si tratta di investimenti, ovviamente tenendolo sott'occhio per evitare la soppressione di quelle spese pubbliche che pure saranno importanti in questo difficile momento (sussidi, assistenza e altri servizi ai cittadini ed imprese in difficoltà), oppure il rischio di aumento delle imposte (moltiplicatore).
Nello specifico, per la nostra Lugano, occorre pensare a processi che promuovano la cultura di impresa puntando sull'utilizzo delle nuove tecnologie (l'e-commerce o altro), introducendo meccanismi di promozione, messa in rete e marketing territoriale e, guardando all'internazionalizzazione delle nostre eccellenze, in particolare nel campo della formazione, ricerca, cultura e del turismo.
Vanno, insomma, create condizioni quadro perché Lugano possa diventare sede di centri di ricerca, di Head Quarters internazionali generatori di indotto fiscale, di posti di lavoro e

di richiamo per nuovi cittadini, titolari d'azienda seri e collaboratori di alto profilo. Forza, aiutiamoli nei processi di trasferimento. Il lavoro da fare è molto! Non è tempo di deprimersi. Non è tempo di mollare, perché Lugano lo può fare, perché Lugano merita di più!

A ogni quartiere il primo podio

02.03.2021

Tatjana Ibraimovic

LUGANO - Il processo di aggregazione nella Città ha portato luoghi diversi, identità diverse, costumi diversi e bisogni diversi sotto lo stesso tetto. La convivenza si sa dev'essere costruita nel tempo, guadagnata la fiducia, promossa l'unità. Ma Lugano non deve fermarsi a questo, l'obiettivo dev'essere più ambizioso: quello di costruire un'amicizia, un consenso, una visione e identità unica che guidi la Città nel suo insieme. Questa visione deve includere tutti, deve avere un occhio attento e tendere la mano a chi ha bisogni specifici, deve valorizzare la ricchezza diversificata del centro, dei quartieri residenziali nei suoi intorni e della corona periferica, i suoi «villaggi urbani».
E allora, bisogna dare ad ogni quartiere il giusto valore, esaltarne le particolarità, rispondere alle esigenze diverse. Lugano deve ricercare la sua identità nell'unione per potersi presentare verso l'esterno con un proprio tratto distintivo. Diverse sono le strade da percorrere per arrivarci.
La prima concerne un riconoscimento e una rappresentanza partecipativa e rafforzata attraverso le commissioni di quartiere e un coinvolgimento della popolazione attivo e propositivo. È necessario sviluppare un dialogo costruttivo con le parti interessate e mantenere una comunicazione continua, trasparente e interattiva. Così da consolidare il senso di prossimità e fiducia tra le istituzioni e il cittadino, ma anche coltivare la solidarietà e la buona convivenza tra i cittadini.
La seconda è ricercare e valorizzare in ogni quartiere la propria vocazione, un tratto distintivo e contenuto su cui puntare per renderlo partecipe allo sviluppo dell'insieme e attrattivo per tutti.
La terza è considerare i bisogni specifici dandoli il giusto peso e concrete risposte, anche tramite soluzioni innovative che oggigiorno ci offrono le nuove tecnologie e i nuovi modi di mobilità.
La quarta è sfruttare la complementarietà dei quartieri coltivando sinergie e avvicinando i quartieri tra loro sia fisicamente tramite una mobilità funzionale sia costruendo le reti di collaborazione nella gestione e nei contenuti.
Perché ogni quartiere è una parte preziosa dell'insieme, che va coltivata e messa sul podio. Così tutti i cittadini potranno sentirsi più luganesi e far fiorire la cultura urbana in ogni suo luogo e su ogni dimensione della vita cittadina

Polo sportivo e degli eventi di Lugano tra mezze misure e poca trasparenza

02.03.2021

Carola Barchi

"Non ci sono vie di mezzo" è il messaggio del Municipio di Lugano, che mette il Consiglio comunale davanti a un aut aut: o prendere o lasciare, ma non si può ridiscutere nulla. Per il Municipio, infatti, modificare il progetto o rinegoziare l'accordo di partenariato pubblico privato (PPP) significa né più né meno decretarne la morte. Ma noi sappiamo che a decidere saranno probabilmente i cittadini a seguito dell'annunciato referendum del MPS. Il Municipio ha il dovere di fare trasparenza su questa gigantesca operazione immobiliare.
Come cittadina non ho alcun dubbio che il Polo sportivo sia necessario per dotare la Città di nuove strutture sportive adeguate ai bisogni della popolazione, e come architetto riconosco e difendo la validità e la qualità urbanistico-architettonica del progetto. In linea con il Municipio, ritengo inoltre che la multi-funzionalità del Polo sia la condizione indispensabile per sviluppare e rivitalizzare questo comparto, integrandolo al resto della Città, onde evitare quello che l'Esecutivo chiama l'effetto "Cattedrale nel deserto".
Chi, come me, opera nel campo della pianificazione, dell'urbanistica e dell'edilizia sa però che a queste qualità progettuali deve corrispondere un'altrettanta qualità nella gestione della fase realizzativa. Come ottenere questa qualità? L'accordo generale di PPP, così come presentato nel Messaggio municipale, non dà ad esempio garanzia sulla qualità architettonica degli edifici, dal momento che i progettisti vincitori del concorso non figurano più nella fase esecutiva. Per quanto riguarda gli edifici ovest, poi, la Città non sembrerebbe giocare un ruolo attivo nella promozione di una politica sociale e innovativa degli alloggi (ecoquartiere, cooperative d'alloggio, pigioni moderate). Non si menziona inoltre quali misure metta in atto la Città per il controllo della gestione di questo complesso processo da parte del privato. L'impressione generale è dunque che in questo accordo gli interessi pubblici non siano sufficientemente tutelati. Il messaggio non dà infine gli strumenti necessari per verificare i vantaggi finanziari del PPP e la sostenibilità economica del progetto per la Città.
La Città ha impiegato 10 anni per passare da un concorso di architettura a un progetto di massima. Un lasso di tempo abnorme, fatto di indecisioni politiche, incompetenza e inesperienza. Ma ora che il progetto sta per entrare nella fase operativa, la Città non può più permettessi errori e passi falsi. Ne va della riuscita qualitativa e della sostenibilità finanziaria di questo progetto. Occorre partire con il piede giusto e con l'equipaggiamento necessario per governare questo processo, coscienti che questo compito, anche all'interno di un PPP, spetta all'ente pubblico. Fermare le bocce per capire se gli interessi pubblici siano garantiti, è atto dovuto e necessario, non per affossare il progetto, ma per assicurarne una corretta realizzazione, evitando potenziali conflitti di interesse, perché Lugano ha bisogno di trasparenza.

Siamo donne e vogliamo esserci

08.03.2021

Tatjana Ibraimovic

LUGANO - In questa giornata internazionale dei diritti della donna per ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche, ma anche le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in molte parti del mondo, ci chiediamo a che punto siamo noi? Questo periodo pandemico ci risponde ancora una volta dimostrando che, ad esempio, le prime ad avere pagato con il proprio posto di lavoro sono state: le donne. E allora la prossima domanda ci viene spontanea: cosa possiamo fare? Se ancora non ci siamo, dobbiamo fare in modo di esserci.
Vuoi percepire lo stesso salario per lo stesso lavoro? Votaci! Vuoi che la conciliabilità non sia un peso solo sue tue spalle? Votaci! Vuoi che il tuo lavoro di cura dei figli o genitori anziani sia giustamente riconosciuto? Votaci! Vuoi poter arrivare agli scalini più alti nella carriera per i tuoi meriti? Votaci! Vuoi essere considerata alla pari per un posto di lavoro per il quale hai tutte le competenze? Votaci! Vuoi che non ti si dica più "questo non è un mestiere per te"? Votaci! Vuoi che le questioni come queste non si chiamino più "questioni femminili" ma "questioni di società"? Votaci!
Votaci, perché noi conosciamo le stesse tue difficoltà e viviamo gli stessi tuoi problemi.
Votaci, perché possiamo essere lì per portare la tua voce e i tuoi bisogni sul tavolo legislativo.
Votaci, perché sei alla pari e alla pari vai trattata.
Votaci, per una società dove gli uomini e le donne collaborano dando il proprio contributo per il benessere di tutti. Votaci per le tue figlie ma anche i figli, che si meritano una società delle pari opportunità e della vera meritocrazia.
Votaci per le tue nonne che si sono battute per il loro e il nostro diritto di esserci.. lì dove si decide di noi, di voi, di tutti.
Grazie per votare le donne - che di competenze, talento e voglia di fare ne hanno di certo parecchia!
Per l'8 marzo non solo mimose, dacci il tuo voto

e l'opportunità di dimostrare le nostre capacità e il nostro impegno per tutta la società.

Una proposta concreta: nidi gratuiti.

08.03.2021

Raffaella Soffiantini, Cristiano Poli Cappelli

Lugano è interessata da un preoccupante calo demografico ed è una delle città svizzere in cui la percentuale di sfitti è più alta; la città è sempre più vuota e sembra che questo trend non sia destinato ad invertirsi. È nostro dovere domandarci perché e cosa sta facendo la Città. Il problema del calo demografico è, evidentemente, collegato alla bassa natalità ed al fatto che, oggi, è sempre più difficile conciliare lavoro, famiglia, figli.
In particolare, il calo demografico è un dato che deve far riflettere. Non può essere semplicemente osservato come fenomeno sul quale non è possibile intervenire. Alcune statistiche affermano che, nei prossimi decenni, altre città come Zurigo e Ginevra potrebbero avere un aumento demografico. Lugano non è tra queste. Perché? Cosa rende poco attrattiva Lugano e più attrattiva Zurigo?
Le risposte vanno sicuramente cercate nei grandi temi sollevati dal PLR: Lugano deve diventare più attrattiva per le famiglie e per le giovani coppie che vogliono mettere su famiglia. Parliamo chiaro: se una famiglia non ha certezze economiche e non si sente supportata dalla Città, difficilmente sarà incoraggiata ad avere figli ed invertire una tendenza che sembra caratterizzare soprattutto la nostra città. Al di là dei proclami e delle statistiche, il dato reale è il calo demografico ed evidentemente non si sta facendo a sufficienza per supportare le famiglie e le giovani coppie.
Un dato su tutti: per una famiglia il costo della retta per un bambino in un asilo nido del Comune di Lugano è al minimo di Fr. 540.- al mese (5 giorni alla settimana). Per una famiglia si tratta di far fronte a un impegno finanziario di ampia portata dal giorno dell'inserimento del bambino nell'asilo nido, indicativamente dai 4 mesi, a dipendenza della durata del congedo maternità di cui beneficia la madre, fino al momento in cui il bambino frequenterà la scuola dell'infanzia a 3 o 4 anni.
Molto interessante è dare uno sguardo alle tariffe dei nidi gestiti dall'ente autonomo di diritto comunale Lugano Istituti Sociali LIS). Si può notare che le tariffe sono assai onerose per le famiglie con redditi bassi. Per esempio, una famiglia con reddito annuale di 50.000 franchi (4150 franchi al mese) dovrà sostenere come visto una spesa mensile di Fr. 540 per un figlio iscritto all'asilo nido. Questo vale, con effetti amplificati, anche per famiglie con redditi molto più bassi. Si tratta di una percentuale notevole del proprio reddito, che grava eccessivamente sul budget familiare.
Una famiglia con un reddito annuale di 150'000 franchi dovrà per contro assumersi dei costi più alti della famiglia con reddito inferiore ma, comunque, meno che proporzionali: pagherà infatti circa 1.300 franchi al mese, con un impatto sul reddito molto meno importante.
È ovvio che coppie giovani, che di solito hanno redditi più bassi, allo stato attuale delle cose sono poco incentivate a creare una famiglia.
Proponiamo quindi che nella scala delle rette per gli asili nido comunali di Lugano venga inserita una fascia di reddito familiare annuale, ad esempio da 0 a 45'000 franchi, a cui non viene richiesta una retta per la partecipazione del figlio al Nido, per la quale il nido sia gratuito, o con una retta simbolica.
Sarebbe inoltre auspicabile che tutta la regolamentazione sugli asili nido, inclusi gli aspetti finanziari legati alle rette, venga finalmente sottoposta per discussione e approvazione al Legislativo comunale, a garanzia della base legale formale.

Comunicazione e aggregatori giovanili

11.03.2021

Lisa Pantini, Raffaello Martini

LUGANO - Noi, figli di genitori appartenenti alla "silent generation" (nati fra il 1928 e il 1945) e/o dei baby boomers (nati dal 1946 al 1964 circa), essendo noi stessi baby boomer o rappresentanti della generazione X e dei Millenials (risp. 1965-1980 e 1981-1996, indicativamente), abituati a parlare, interagire e comunicare in un certo modo, dobbiamo riconvertirci al "nuovo mondo" della generazione Z (1997-2009) e della nuovissima generazione "alpha". A quest'ultima appartengono i nati dal 2010. È la prima generazione nata già connessa al web.
Bisogna studiare e capire sempre più i giovani, perché nel 2020 i primi millennial compiranno 40 anni, mentre la generazione Z sta diventando maggiorenne. E la generation Alpha ha già in sé la forma del nostro futuro.
Alcuni anni fa l'Ufficio di Statistica Cantonale (USTAT) pubblicò un documento chiamato "Scenari demografici per il Cantone Ticino e le sue regioni, 2016-2040" che conteneva riflessioni sull'evoluzione sulla struttura della popolazione nel nostro Cantone. Fa pensare il fatto che la popolazione ticinese invecchierà e attorno al 2035 la generazione del baby-boom si ritroverà nella fascia degli ultrasessantacinquenni. Essi saranno quindi già in pensione, oppure potranno continuare a lavorare secondo i nuovi modelli di lavoro che si stanno delineando in questi anni, spinti soprattutto dalla grande evoluzione tecnologica innescatasi nell'ultimo periodo.
Questa diversificazione generazionale ci porta a ponderare meglio la comunicazione verso i giovani e ci permette di impegnarci nel cercare modi diversi e innovativi di proporci a loro, così come di trovare attività conosciute e frequentate da proporre loro con rinnovate modalità. Spesso infatti occorre solo profilare meglio la comunicazione verso un gruppo target per comprenderne i bisogni e riadattare, calibrandoli, i messaggi e le attività proposte.
È questo il caso dei ragazzi e delle ragazze delle generazioni Z e alpha illustrate prima. Oltre ad un lavoro concertato per stare al passo con i tempi e veicolare spunti adeguati ai loro bisogni, è giusto proporre loro momenti, luoghi e spazi d'aggregazione consoni alla società attuale. In un recente articolo Lisa Pantini rifletteva già sul numero di associazioni e gruppi presenti sul territorio di Lugano (cfr. "L'unione fa la forza", LaRegione online, 26.2.2021) e sulle molteplici opportunità di interconnessioni fra le associazioni stesse e le attività della Città.
L'apertura dei giovani e il loro maggior coinvolgimento in questo sistema associazionistico potrebbe rappresentare un aggregatore sociale non indifferente: da un lato andando a far partecipare i giovani alla vita pubblica, alimentando, rinvigorendo e ringiovanendo con nuove dinamiche il sistema di milizia; dall'altro arricchendo già vasto e poliedrico panorama di enti, gruppi e associazioni, creandone un luogo dove essi possano ritrovarsi e rinfrancarsi.
L'ascolto attivo resta una componente indispensabile di quest'esercizio.
Quale è stato il vostro?

«Sogni di una generazione spazzati via come carta straccia»

11.03.2021

Guido Sassi

LUGANO - «Siamo in ginocchio, bisogna riaprire al più presto». È Guido Sassi, titolare del Sass Café di Lugano, a lanciare l'ennesimo campanello d'allarme che riguarda il mondo della ristorazione. Un settore che ha dimostrato (salvo rare eccezioni) di rispettare le regole d'igiene e di distanziamento sociale, ma che da mesi ormai non può lavorare come vorrebbe.
«Anche se il Consiglio federale ci mantiene per un anno attraverso gli aiuti, fra un anno il virus ci sarà ancora, sottolinea Sassi. «Cosa faremo, terremo chiusi i bar e i ristoranti per degli anni?».

Convivere col virus - Una preoccupazione che si fa ancor più grande alla luce degli ultimi dati epidemiologici, che vedono una curva nuovamente in leggero aumento nonostante le serrande abbassate da mesi. «Dobbiamo imparare a conviverci, così come conviviamo con molte altre malattie», argomenta Sassi, che vede nelle differenze fra ristorazione e commerci una grossa disparità di trattamento.
«Sembrano titoli di film» - Sassi non vuol proprio sentire parlare di ondate: «Prima ondata, seconda ondata, ora terza ondata. Sembrano titoli di film. L'unica ondata che ci sarà è quella che riguarda i fallimenti, specie se ci toglieranno anche la Pasqua». Oltre all'aspetto finanziario, vi è poi quello psicologico: «I miei collaboratori, che sono molto bravi, stanno impazzendo con questa situazione»
Spopolamento di valli e paesini - Sassi gestisce dei locali in Piazza Riforma, nel cuore di Lugano. Ma il suo pensiero va anche alle realtà periferiche: «Ci sono ristoranti, grotti e piccoli ritrovi, magari gestiti a livello familiare o da giovani, i cui sogni verranno spazzati via come carta straccia. Ma ricordiamoci che rappresentano la linfa vitale per un paese o una valle intera. Almeno loro dovrebbero poter rimanere aperti». Per evitare che fra gli effetti nefasti della pandemia vi sia pure lo spopolamento delle zone più discoste del nostro cantone.

Oltre ai fiori e alle parole

11.03.2021

Marianna Meyer

LUGANO - L'8 marzo, tempo di fiori e parole. Parole, sì, ma non per questo bisogna smettere "parlare" delle problematiche che affliggono le donne. Non solo l'8 marzo. Ce ne sono alcune che si possono citare: disparità salariale, difficile conciliazione tra lavoro e famiglia e rappresentanza minoritaria nelle istituzioni e in cariche dirigenziali. E non da ultimo: le pari opportunità ancora lungi dall'essere raggiunte.
Il mio pensiero però è oggi rivolto soprattutto al fenomeno della violenza domestica, un fenomeno mai sopito e sempre urgente. In Svizzera ogni due settimane una donna viene uccisa tra le mura domestiche. In Ticino tre interventi della polizia al giorno sono volti a placare questo tipo di violenza.
Il lockdown ne ha poi acutizzato i contorni, costringendo vittime e carnefici a una convivenza ancora più stretta e potenzialmente più pericolosa. La Città di Lugano non può esimersi dall'affrontare una riflessione sul tema.
La mia proposta è questa: fare in modo che le autorità di polizia comunali possano seguire corsi di formazione specifici affinché gli agenti siano muniti delle conoscenze necessarie da mettere in campo in questi interventi molto delicati. Attualmente la scuola di polizia prevede durante il primo anno d'insegnamento circa 40 ore di formazione dedicate al fenomeno. Tale formazione non è però stata seguita dagli agenti già formati, che potrebbero quindi beneficiare di un corso di aggiornamento.
L'inserimento di questa formazione sarebbe un forte segnale del Comune alla lotta a questo esecrabile e accresciuto fenomeno, ci si dimostrerebbe attenti e propositivi nel mettere in atto delle misure concrete. Non da ultimo, la Polizia comunale verrebbe altresì valorizzata nel suo compito di prossimità e tutela dei propri cittadini, garantendone l'integrità.

Un festival itinerante nei nuclei di Lugano

11.03.2021

Céline Antonini

LUGANO - Gli ultimi mesi ci hanno mostrato quanto la nostra società abbia bisogno di cultura e di eventi, e quanto rinunciarvi sia difficile. È giunto il momento di pensare ad azioni concrete per la ripartenza.
La possibilità di organizzare grandi eventi rimarrà incerta ancora per un po' di tempo. E anche se fosse possibile, le modalità sicuramente sarebbero diverse rispetto al passato.
Quali alternative possibili in futuro? Un'idea, che ben si sposerebbe con la volontà di valorizzare i quartieri di Lugano e i nuclei che li caratterizzano, sarebbe di puntare in futuro maggiormente su festival itineranti sul territorio. In passato gli eventi si sono principalmente concentrati in piazza della Riforma e in piazza Manzoni. Perché non concepire in futuro parallelamente più eventi piccoli, nei diversi quartieri di Lugano, sul modello di quanto viene fatto in Val Maggia da anni, con il Vallemaggia Magic Blues?
La città di Lugano dispone infatti di numerosi nuclei suggestivi – pensiamo a Carona, Castagnola, o anche, forse meno conosciuto, Pambio. Alcuni nuclei, come Carabbia e Sonvico, sono proprio stati riqualificati ultimamente (o sono in procinto di esserlo); per altri il credito è appena stato votato (Biogno). Anche in Val Colla troviamo diverse piazze che ben si presterebbero a delle manifestazioni. Gli eventi nei nuclei – pensiamo anche a "Facciamo la Corte" a Muzzano - riscuotono un buon successo. Alcuni quartieri di Lugano organizzano già iniziative culturali sulle proprie piazze. Altri quartieri, come Sonvico, con "Sonvico in Jazz", ne hanno conosciute simili in passato.
Un festival itinerante potrebbe venire coordinato dalla Città ma si baserebbe sul coinvolgimento delle associazioni di quartiere. Potrebbe declinarsi in vari modi (musica, cinema, teatro ecc) e avrebbe il merito di valorizzare il territorio e creare momenti di aggregazione, che ci sono tanto mancati nell'ultimo anno. Andando oltre eventi singoli nei nuclei – che esistono in parte già – e creando un vero festival tematico che agisca da fil rouge, attueremmo anche in pratica il concetto di una Grande Lugano, la cui forza sta proprio nella diversità del proprio territorio.
Non da ultimo, un festival itinerante sarebbe anche una calamita per il turismo, il cui rilancio dovrà essere prioritario nei prossimi anni.
Rilanciamo la cultura. Valorizziamo i nostri nuclei. Proponiamo un festival itinerante nei nuclei di Lugano!

Turismo tematico per Lugano

12.03.2021

Carlo Regondi

LUGANO - Dopo oltre 12 mesi dal primo lockdown, e con davanti a noi ancora un breve periodo di incertezza, è ora di cominciare a pensare a come rilanciare il turismo per il distretto di Lugano.
L'impressione generale è che in questi anni Lugano abbia vissuto sull'onda lunga di un turismo che non c'è più, quello che era soprattutto legato alla piazza finanziaria, e che sia ancora alla ricerca di una sua precisa identità, con una intensa offerta di eventi a scapito, a volte, della qualità. Mancano, inoltre, anche diverse strutture per l'ospitalità ed un centro Congressi al passo con i tempi, che possano assicurare un turismo costante ed un prezioso indotto.
La città avrebbe bisogno di sviluppare un turismo tematico che possa caratterizzarla negli anni, permettendo lo sviluppo sul medio termine di un marketing territoriale efficiente, ed un piano di azione condiviso tra i protagonisti del settore: città, hotel, ristorazione, privati ed ente turistico.
Per turismo tematico si intende quella forma di vacanza con destinazione vincolata al luogo dove si svolge l'evento al quale si desidera assistere. Non è inteso quale itinerario o forma di turismo generale (es. culturale o enogastronomico) ma si basa su eventi ben definiti che rendono quell'area identificata con una manifestazione particolare, con elementi di unicità e un carattere distintivo del territorio nel suo complesso.
Esempi di turismi tematici nel mondo sono il Carnevale di Rio o Lucca Comics o la Maratona di New York, dove il singolo evento cattura la presenza su diversi giorni di turisti che approfittano per visitare la città e godere della manifestazione. Il Locarno film Festival è l'esempio più vicino a noi, ma non dimentichiamoci che è giunto alla sua 74ma edizione, ragion per cui non si può pensare che la strada sia breve e, ancor di più, non abbiamo

altro tempo da perdere.
A mio avviso Lugano potrebbe sicuramente caratterizzarsi con il turismo legato all'e-bike. Disponiamo di un evento, Lugano Bike Emotion, che ha saputo dimostrare un discreto successo nei suoi primi anni di proposta e che potrebbe diventare ancora più attrattivo se confermato come format. A questo si potrebbe aggiungere l'organizzazione di una tappa di gare internazionali come ad esempio la Enduro World Series (EWS).
Attorno a questi eventi (che bisogna avere la capacità e forza di promuovere nel tempo) abbiamo le montagne che ci circondano che offrono sentieri spettacolari da percorrere, sia da un punto di vista tecnico che paesaggistico; Lugano, che è perfettamente posizionata come tappa intermedia per una ciclovia nel cuore delle prealpi; in ultimo, il tema della mobilità lenta è presente in tutti i programmi politici, e dovrebbe beneficiare quindi del pieno e condiviso consenso.
Perché allora non caratterizzarci su questo settore che è in fortissima espansione (a livello internazionale) e gia' gode dell'interesse dell'ERSL con il progetto Interreg E-Bike e della presenza del centro di competenza cantonale Mountain Bike?
Favoriamo lo sviluppo di strutture, alberghiere e B&B, certificate che possano ospitare i cicloturisti ed assisterli nelle operazioni di ricarica e manutenzione, costruiamo piccole piste cittadine di pump-track per i nostri giovani, cerchiamo un giusto collocamento per il progetto del e-bike park, creiamo una cultura condivisa e favoriamo un indotto locale legato anche alla vendita ed assistenza delle 2 ruote.

Un progetto per una società aperta e interculturale: The Human Library

15.03.2021

Cristiano Poli Cappelli, Raffaella Soffiantini

LUGANO - Il Ticino è un Cantone in cui sono presenti 153 etnie e Lugano rappresenta il Comune in cui sono presenti la maggior parte degli stranieri, circa il 13% percento. La grande varietà di culture presenti nella nostra città rappresentano una ricchezza culturale enorme perché nella condivisione e nella conoscenza degli altri una società può migliorare ed arricchirsi.
Concetti come dialogo costruttivo, accoglienza, diversità, sono alla base della pedagogia interculturale e sono concetti che i nostri figli iniziano a conoscere molto bene, fin dalla prima età scolastica, perché sono a contatto con tanti ragazzi di altre culture. I nostri figli ci insegnano molto, ogni giorno, sulla diversità. Le diverse culture infatti, hanno diversi livelli di apertura verso l'esterno, non sono "monadi" senza porte né finestre, ovvero organismi ed esperienze isolate; sono al contrario, esperienze sociali in costante comunicazione con l'esterno. Spesso, proprio il contatto diretto e quotidiano con chi vive un'esperienza distante da quella a cui siamo abituati è una grande fonte di conoscenza.
Dobbiamo puntare e proporre progetti che mettano in contatto persone di diverse culture, con iniziative che siano "ricreative" in senso lato, ovvero che mettano in comunicazione diverse esperienze culturali creando i presupposti per una reale conoscenza. Lo hanno capito i fautori del progetto norvegese Human Library nato per mettere in contatto le diverse culture portando in primo piano le reali esperienze di essere umani che le hanno vissute in prima persona. Un progetto che, se sarò eletto, farò di tutto per portare a Lugano, nei luoghi di cultura, di ritrovo, nelle biblioteche, nelle scuole, nelle case anziani.
Sarebbe fantastico vedere Lugano diventare un faro dell'integrazione, in profonda contrapposizione con chi vuole vedere il diverso come un pericolo, l'altro da sé come una potenziale minaccia, chi vive un'esperienza religiosa diversa come un miscredente.
Dall'incapacità di conoscere, comprendere e di ascoltare gli altri nascono tutti i mali del mondo e lo dimostra la storia delle persecuzioni che trovano sempre, ahimè, il consenso di buona parte della popolazione: fatti salvi poi i mea culpa a posteriori. Nell'ultimo decennio i cittadini di Lugano, e non solo, sono stati spesso aizzati da chi, per trovare consensi di pancia e populistici, hanno voluto identificare i mali ed i problemi dei cittadini nella "diversità", nello straniero, in chi "ci ruba il lavoro". Noi proponiamo, al contrario, di imparare a conoscere chi ha vissuto esperienze diverse, per uscire dal guscio chiuso dell'ignoranza che è inesorabilmente destinato a farci implodere.
Bisogna votare per chi ha fiducia nel futuro, per chi crede realmente nel progresso e nel cambiamento, nella collaborazione ed in una Lugano più aperta e finalmente proiettata nel futuro.

Parità di genere… basterebbe educare

15.03.2021

Raffaella Soffiantini

LUGANO - Mi sia concessa una riflessione sulla parità di genere.
In molti casi, purtroppo, è la famiglia che, senza nemmeno averne piena coscienza, limita, insinua differenze e pregiudizi tra i generi.
Ad esempio, da bambina, era abbastanza normale sentir dire che le donne dovevano occuparsi della casa e non lavorare mentre l'uomo doveva essere servito e riverito.
Ricorrenti le battute del tipo "donne al volante pericolo costante", le convinzioni secondo cui il motorino era solo per i ragazzi oppure che molti lavori manuali di riparazione o meccanica non erano per le donne.
È un dato di fatto che in Svizzera solo nel 1971, anno in cui sono nata, ci è stato concesso il diritto di voto, dopo molti anni in cui i movimenti femminili si sono battuti per far parte della "cosa pubblica" e della "democrazia".
Per fortuna, già da bambina, avevo capito che spesso il trattamento riservato alle donne non era equo e quindi ho iniziato a ribellarmi contro certi pregiudizi, che poi, mio malgrado, ho ritrovato anche da adulta in alcuni ambienti lavorativi. Comportamenti inadeguati, terminologie inappropriate, le forme di discriminazione possono essere di varia natura.
Per tornare al ruolo della famiglia, è comprovato che c`è ancora chi educa i figli con una marcata differenza di genere. E questo senza rendersi conto del fatto che ogni figlio e ogni figlia saranno coloro che formeranno le nuove famiglie e, molti di loro, perpetueranno ciò che spesso inconsapevolmente è stato seminato dentro le mura domestiche.
Ci definiamo post moderni, utilizziamo mezzi supertecnologici ma ancora la nostra società non accoglie pienamente le donne come esseri paritari. Noi donne vogliamo esprimere la nostra intelligenza e la nostra creatività senza essere oggetto di discriminazione e violenza. Non abbiamo bisogno di corsie preferenziali. Siamo persone e i nostri doveri e diritti sono sanciti dalla Costituzione.
È così difficile prenderne consapevolezza?
La mortificazione fisica e psicologica di molte donne, che in casi drammatici sfocia nella loro morte, nasce quasi sempre in seno alla cellula primaria, la famiglia, quel terreno nel quale si cresce, si matura e si impara a rispettare se stessi e l'altro nella vera essenza di libertà.
Non permettiamo ancora che altre generazioni restino impantanate nell'acquitrino del retrogrado pensiero dove femminile e maschile rimangono antagonisti. Uomo e donna sono facce complementari che guardano la Vita secondo molteplici prospettive… a guardar bene, basterebbe educare.

QUARTIERI VIVI E VISSUTI: idee di aggregazione, sport, cultura, divertimento, vita

15.03.2021

Cristiano Poli Cappelli, Tatjana Ibraimovic

Se qualcosa ci resterà impressa nella mente e anche nel cuore dopo questa pandemia, sarà l'inestimabile valore dell'incontro sociale, della vicinanza e della condivisione. Sono proprio

questi i valori da promuovere una volta superata la crisi sanitaria, per riavvicinarci e ricucire il nostro tessuto sociale uscendone più uniti e solidali. È dove poter fare meglio quest'opera che nei nostri luoghi di vita più prossimi: i nostri quartieri.
Oggi i quartieri di Lugano vivono in una dimensione semi-isolata da un centro città in cui si svolgono molte attività culturali, senza dubbio, ma che non sempre riescono a coinvolgere tutti in egual modo e misura, specie nel loro quotidiano. La vita nei quartieri, invece, si limita spesso ad una condivisione di spazi con famiglie e poche altre attività. Eppure esiste una società civile e associativa che vorrebbe fare di più, ma che non sempre riesce a trovare luoghi e mezzi appropriati per proporre attività a beneficio degli abitanti nei quartieri. Vi è bisogno di proposte culturali divertenti, perché non dimentichiamo che l'aggregazione, la socializzazione, l'unione spontanea, si creano con il divertimento e con le attività ricreative; i quartieri hanno bisogno di luoghi, di punti di incontro, verdi e raggiungibili; i quartieri hanno
bisogno di essere ben collegati fra loro.
Sarebbe giusto dunque stimolare una maggiore e migliore proposta di attività, magari favorendo la nascita di esperienze associazionistiche di diverso tipo, facilitando le associazioni culturali, dilettantistiche, ricreative dal punto di vista burocratico. Per fare degli esempi concreti:
in tutte le città europee fioriscono associazioni sportive amatoriali formate esclusivamente da "amatori". Sono iniziative di uomini, donne, anziani e giovani che si allenano insieme, organizzano gare ed eventi di quartiere, con ristori finali di prodotti locali. Si tratta di eventi che
danno gioia e movimentano le zone della città. O ancora: sta tornando di moda il gioco degli scacchi, soprattutto tra i giovanissimi.
Cavalchiamo questa moda e creiamo spazi con scacchiere pubbliche dove anziani e giovani possano condividere tempo e luoghi insieme, possano conoscersi, possano raccontarsi.
I luoghi ci sono, ma vanno rimessi a disposizione della popolazione. Questi investimenti non sono necessariamente così gravosi, ma possono restituire molto alle persone, in termini di qualità della vita e di felicità. Ad esempio, a Viganello il sedime ex PPT può diventare una fabbrica di attività di questo genere, così come il Parco di Villa Costanza e molti altri luoghi in giro per la città; pensiamo anche alla condivisione di spazi e di partecipazione attiva tra giovanissimi e anziani, con i ragazzi che collaborano e vengono messi in contatto con la terza età e con i meravigliosi racconti che possono essere insegnamenti preziosi per il loro futuro.
Lugano, in generale, è ricca di luoghi candidati per attività di questo genere, dalle sponde del Cassarate in su. La parola d'ordine deve essere "condivisione": di cultura, di esperienze, di divertimento.
Dimostriamo di avere a cuore una visione generale ampia della città, a lungo termine, dinamica, vivibile. È necessario capire che dall'integrazione e dalla condivisione di valori sono state ottenute le cose migliori che abbiamo: il diritto di voto, le uguaglianze, i diritti individuali, le libertà. È necessario, il 18 aprile, dare fiducia a chi ha una visione della nostra società completa ed inclusiva.

«Lügan al dév vés Lügan»

15.03.2021

Margherita Sulmoni

A sa capis pü nagot: se capita cusè in via Monte Boglia? Ai vöran fa diventà la nostra Lügan 'na specie da Los Angeles. Cent cò, cent crapp. Mi a sum uriginaria dal Mendrisiott e anca se in vint ann che a stu chi da cà a Lügan, a sum 'na persona semplice e questa roba chì la ma fa risciàa sü la pell dal ventru.
Pensava la füs 'na truvada da quei paciügacarta, invece no, a l'è propri vera, a gh'é anca in gir i carteloni. Ul partii che l'ha sempru dii da vés tacaa alla gent, ai nost tradiziun al nost teritori, mò al
ma met lì che al vör trasfurmà la nosta bela Lügan in un "agglomerato urbano" incasutaa cumè Los Angeles; ma sem dré a da fö da matt, indua vörum na a finii? Ma ul "Cuin biund" che g'han giò in municipi se na pensa? L'è mia pusibil che vün, che ga l'ha sü cun quii che riva da 15 km da chì, mò al vöra sumeagh ai 'merican. Ul "Gigi da Viganell" pö al ciamarem cum'è? Louis of Tinybeam? Secund mi, in un mument inscì delicaa, indua che gh'em giò tut i urécc a dundun, a duaresum vés anmò püsee ünii, sentì da fa part da queicos da bel, impurtant e ünich, mia nà a ciapà cume esempi un siit che al g'ha mia un'identità sua e i zon dala città a in ben delimitaa vüna da l'altra indua sa lasa nà i ropp cumè i van.
Già a sém finii sül giurnal cum'è vün di post püsee traficàa dal mund; e questi chi a ma vann a cata scià vüna di città püsé inquinaa e mal urganizaa in dala gestiun dal trafich, indua ai g'han nanca un tram, ma gh'è dumà strad, autostrad, senza piant e ga vör quatr'ur par fa poch metar in machina. A devum putenzià, invece ul "trasporto pubblico" par fa sì che ga sia in gir men machin che incasotan sü la città. Nüm liberai (Liberali-Radicali) a vorüm 'nà in quela direziun, e vistu che par nüm, tut i cittadini devan vés trataa ala stésa manéra parchè a fém part tüt dal stéss cumün, a sém a favur d'una tariffa di trasporto unitaria par tüt e quanti, a devum pagà tüt ul stess prézi cumè una zona sola.
A sa dév sbasà ul smog, diminüì l'inquinament che l'è deleteri par la salüt e la qualità da vita, bisögna fa sü di cà in manéra "ecosostenibile" e creà dal'energia néta, questa l'è la direziun da ciapà.
Los Angeles l'è mia dumaa qual che sa véd in di cinema. Qui gent lì ai g'han mia 'na cultüra, üna tradiziun, l'è un insema da sit isulaa. A vörum dabun fa diventà la nosta bela Lügan che a sentum in dal cör in una roba inscì? Nüm dal PLR a vörum valurizà tüt i quartier, dagh l'atenziun
alla Gluevalley (Valcola) cumè ala zona da Barbie (Barbengh), cumè tüt i gli altri zon, mia dumà ala Downtown che la và da piaza Riforma alla via Nassa. A vörum che ul vegétt o la sciura dal picul o grant quartier a podan na fö da cà e truvà anmò quela bela realtà da paes indua gh'è di servizi e sa poda incuntras e scambià dò parol cun ul visin da cà, indua gh'è in gir i fiöö a giügà. A l'è fundamental che tüt i person g'abian la giusta cunsideraziun.
Par nüm l'è impurtant, par esempi, mantegnì ul picul neguziett e valurizà i nuclei; mia glubalizà tücos e trasfurmà tüt cumè se füs un "megastore".

Par carità, sum mia dré dì da turnà indré ala Lügan da cent'an fa, a devüm disedass, na innanz e
prugredì püsée svelt che in presa, par mia restà indré; svilüpà di prugett che crean lavur e danée, ma tegnì da cünt la nostra bela cultüra e identità, che l'è la nosta forza, perché Lügan l'è sempar Lügan e la g'ha mia da nà a cata scià realtà luntan, che ga c'entran un bel nagott cun nüm, anzi a duaresum, cun ümiltà, diventà nüm da esempi par gli altri. Forza Lügan, Lugano che sei la più bella; alla riscossa!
(traduzione in italiano)
Lugano deve essere Lugano!
Non si capisce più nulla. Cosa sta succedendo in via Monte Boglia? Vogliono fare diventare Lugano una sorta di Los Angeles. Ognuno ha le proprie idee. Io sono originaria del Mendrisiotto e anche se sono vent'anni che abito a Lugano, sono una persona semplice e questa notizia mi fa rabbrividire.

Pensavo fosse una trovata di qualche giornalista, invece no, è proprio vero, ci sono per strada i cartelloni. Attualmente, il partito che ha sempre enfatizzato di essere vicino alla gente, alle nostre tradizioni, alle nostre terre, afferma di volere trasformare la nostra bella Lugano in un agglomerato urbano caotico come Los Angeles; ma stiamo impazzendo. Dove vogliamo andare a parare? Il biondo Codino, che li rappresenta in Municipio, cosa ne pensa? Non sembra plausibile che un politico, che lotta contro chi arriva da 15 km da Lugano, adesso voglia assomigliare al popolo americano. Come chiameremo poi il "Gigi da Viganello"? Louis of Tinybeam? Secondo il mio parere, in un momento così delicato, in cui siamo tutti alquanto abbattuti dalla situazione, dovremmo essere ancora più uniti, favorire il fatto di sentirci parte di un insieme edificante, stimolante e

unico e non andare a imitare un luogo in cui non esiste un'identità propria, i quartieri sono divisi l'uno dall'altro e ognuno è abbandonato a sé stesso.
I giornali hanno recentemente pubblicato che siamo tra le città più trafficate al mondo, e questi signori, con la loro campagna, vogliono ispirarsi ad una delle città maggiormente inquinate e ingorgate dal traffico, dove non esistono che strade, autostrade, spazi senza alberi e ci vogliono 4 ore per avanzare di pochi metri in auto. Noi dobbiamo invece potenziare il trasporto pubblico per ridurre il traffico che intasa la città. Come liberali-radicali vogliamo procedere in questa direzione, e, dato che per noi tutti i cittadini devono essere considerati egualmente perché viviamo tutti nello stesso comune, siamo favorevoli all'introduzione di una tariffa di trasporto unitario; dobbiamo pagare tutti lo stesso prezzo, come se Lugano fosse tutta una sola zona. È indispensabile che si abbassino i tasssi di smog, che si riduca l'inquinamento, tanto nefasto per la salute e la qualità di vità, bisogna orientarsi verso edifici ecosostenibili che creano energia pulita; questa è la sola direzione da percorrere.

Los Angeles non è solo quella che ci perviene attraverso le immagini che vediamo nei film. Quella
realtà ha una cultura inesistente, non ha una tradizione, è un insieme di quartieri ghettizati. Vogliamo davvero che la nostra bella Lugano, che tutti noi abbiamo nel cuore, si tramuti in qualcosa di questo tipo?
Noi del PLR intendiamo valorizzare i quartieri, dare attenzione alla Gluevalley (Valcolla) quanto alla zona di Barbie (Barbengo), come pure a tutti gli altri quartieri e non focalizzarci solo sulla Downtown che va da piazza Riforma alla via Nassa. Desideriamo che l'anziano o la signora che abitano nel piccolo o grande quartiere, possano ritrovare quel calore dato dalla realtà umana di paese, in cui ci siano dei servizi e ci si possa incontrare e condividere dei momenti, mentre i ragazzini giocano. È fondamentale che a tutte le persone venga data la dovuta considerazione. Per il nostro partito è di primaria rilevanza, ad esempio, dare spazio a dei piccoli negozi, allo sviluppo dei nuclei potenziandone le loro caratteristiche e non andare nella direzione di voler globalizzare il tutto in stile megastore.

Lungi da me l'idea di voler fossilizzare Lugano a quella di cento anni fa, anzi è opportuno che interveniamo celermente e immediatamente, per non restare fuori dal progresso; sviluppare dei progetti che creino nuovi posti di lavoro e che facciano rifiorire l'economia. Dobbiamo tuttavia prendere come punto di partenza la nostra identità, il nostro essere, che sono i nostri punti di forza sui quali costruire il futuro, perché Lugano è sempre Lugano e non deve ricorrere a trasformazioni e identificazioni snaturanti, prendendo spunto da realtà lontane dalla nostra. Dovremo con umiltà, puntare a divenire l'esempio per gli altri. Forza Lugano, Lugano che sei la più bella; alla riscossa!

Lugano, diamo i numeri?

21.03.2021

Cristiano Poli Cappelli

LUGANO - Forse con la pandemia molti hanno finalmente capito che la cultura non è un soprammobile da poggiare su una scrivania. La solitudine e l'isolamento ci hanno fatto scoprire ancor di più che quel concerto, quella mostra, quel convegno, quello spettacolo teatrale a cui oggi non possiamo più partecipare, non rappresentavano un semplice svago ma un elemento di benessere fondamentale, un arricchimento per l'anima e l'intelletto.
Ci stiamo rendendo conto, a nostre spese, nel senso letterale del termine, che la qualità della vita di cui si parla tanto non passa attraverso le mega acrobazie edilizie che renderanno Lugano sempre più "grande" e sempre più vuota: di abitanti, di giovani, di cultura. La qualità della vita passa attraverso cultura, attività ricreative, aggregazione sociale e scambio intellettuale che sono fonti di benessere e di crescita, di condivisione.
Una cultura che deve cominciare a diffondersi dai giovani, che sono il nostro futuro. Ma poi, queste evoluzioni urbanistiche dove sono? Cosa sta facendo esattamente la città? Quelli di cui sentiamo parlare da settimane sono sempre gli stessi argomenti elettorali, triti e ritriti, presentati tuttavia sempre allo stesso modo, per sviare l'attenzione verso i veri problemi di questa città. E non parliamo della gestione dell'affaire aeroporto che ha accumulato tre ricorsi, su quattro cordate; e del polo turistico-congressuale di Campo Marzio abbiamo notizie? Mai una volta che un politico in carica spieghi all'opinione pubblica perché in questi 5 anni di legislatura, 2016-2021, su Campo Marzio non si sia fatto un solo passo avanti! Come mai dopo che tutti i partiti hanno inserito la questione del polo congressuale nel loro programma politico nel 2016, oggi siamo ancora ai piedi della scala? Qualcuno può spiegare a elettori ed elettrici, la cui attenzione è costantemente sviata su altri temi, perché, dopo 15 anni in cui si parla di Polo congressuale al Campo Marzio, quel sedime rimane a tutt'oggi un insieme di capannoni fatiscenti che chiamiamo "Conza"?
E ancora, si parla del PSE, del nuovo polo sportivo - che vogliono quasi tutti, ma con modalità molto differenti - completamente sproporzionato rispetto alle reali esigenze di una città che si sta svuotando.
La sensazione, che poi non è una sensazione, è che la Città faccia molti grandi proclami da anni, che spari a zero su tutto e su tutti ma che, in definitiva, le idee siano poche e che se ne realizzino ancora di meno.
Ho visto, ultimamente, sui portali d'informazione, una pubblicità avente come slogan rivolto ai cittadini e al popolo leghista: "creiamo una grande città - Lugangeles?? - a misura di persona". Ora, mi domando, quali sarebbero queste misure rivolte alle persone? Ai giovani? Stiamo facendo pochissimo proprio per i ragazzi e per il disagio che stanno vivendo e di cui non facciamo altro che parlare, a volte anche criminalizzandoli: e non dimentichiamoci che in questa crisi covid, nel complesso, si sono dimostrati molto solidali e responsabili. Infatti in Ticino, stando ai dati di "Corona-Data", ci sono 0 morti sotto i 30 anni, mentre la stragrande maggioranza dei morti da covid-19 sono sopra i 70 anni: nonostante ciò i giovani hanno "sopportato" bene le misure restrittive, tutt'ora in corso per proteggere gli anziani. Bene, per questi ragazzi stiamo facendo poco o nulla. Abbiamo solo la grande presunzione di conoscere quello di cui hanno bisogno.
Un gruppo di lavoro composto da alcuni candidati Plr al Consiglio Comunale, vorrebbe riproporre un Parlamento Giovani della Città di Lugano che, fino qualche anno fa era presente sul territorio. Credo che questo sarebbe uno strumento davvero importante per dare voce ai ragazzi che hanno il diritto d'interloquire con la Città e con le sue istituzioni. Quale migliore lezione di civica, che dare la possibilità ai giovani di chinarsi a riflettere e discutere delle problematiche care a loro? Una seconda proposta riguarda un premio della Città: un premio simbolico per il migliore progetto realizzato tramite le opportunità della Legge Giovani, una legge del 1996 che prevede un supporto finanziario per la realizzazione di un progetto che possa essere un libro, un dibattito, uno spettacolo o altro. Un mezzo che, sicuramente, deve essere più sfruttato e più pubblicizzato. Bisogna stimolare le attività creative dei giovani nella città, farli uscire dalla ghettizzazione in cui li conduce la noia e che spesso sfocia in esperienze di malessere o di comportamenti non adeguati. Coinvolgiamo i giovani nella vita culturale cittadina.
E ancora: cosa sta facendo la città per i quartieri? È giusto investire in mega progetti, peraltro dalle gestazioni infinite, quando abbiamo molto da fare in città, per ridare vita ai quartieri, spazi ai giovani e agli anziani, stimolo alle realtà associative? Forse è necessario cambiare rotta politica e tornare a dare fiducia e quelle forze che hanno contribuito a far crescere sul serio questa città ma di fatto tutta la Svizzera.
Lugano non può pensare che la propria "cifra politica" passi solo dal triangolo Lungolago, Piazza Riforma e Maghetti e da qualche mega-progetto come il Pse. La cosiddetta periferia, fatta di quartieri, una volta Comuni, merita un'adeguata valorizzazione, perché è lì che vivono 65 mila abitanti sui 68 mila che Lugano ha.

E come ovunque nel mondo, oggi la qualità di vita di una città, passa dalla valorizzazione dei quartieri periferici e dalla vitalità culturale e ricreativa che riesce a produrre su tutto il territorio creando uno spirito che sappia coinvolgere le nuove generazioni, idee nuove, creatività e intraprendenza.

Lugangeles o Luganna? O semplicemente Lugano

22.03.2021

Carlo Regondi

LUGANO - La Lugano che tutti vorremmo, lo si legge dai numerosi interventi dei candidati politici e dalle interviste ai cittadini, è sicuramente una città più viva, con attenzione ai quartieri e che offra opportunità di crescita e di lavoro, pena il suo graduale e inesorabile decremento demografico e degradamento economico.
Una Lugano più attiva, colorata, turistica, innovativa e attrattiva non è un sogno irrealizzabile, anzi, sono convinto che abbiamo tutte le potenzialità per svoltare pagina dopo la crisi dell'ultimo anno e gettare le basi di un rilancio.
Certo faccio un po' fatica a immaginarmi "Lugangeles", paragone a mio parere un po' improprio: la città americana è famosa per il suo alto tasso di criminalità, i quartieri (o municipalità) sono molto "distanti" l'uno dall'altro, perennemente imbottigliata nel traffico, il cemento e le highways fanno da feroce contrasto con la spiaggia e Beverly Hills. Los Angeles è più un agglomerato da milioni di cittadini che un vero polo urbano unito e in simbiosi come vorrei fosse Lugano. Inoltre mi richiama un turismo tipico da States, tanto "pop" e poca sostanza, consumistico, mordi e fuggi, non storico, tradizionale o culturale come potremmo offrire noi, ma più orientato su un effimero parco giochi per grandi, stile Las Vegas.
Personalmente sono un sostenitore di copia (il bello), adatta (in base alle tue esigenze) e incolla (con le tue capacità) ma non sarei andato così tanto lontano, non solo geograficamente, per ispirarmi a un modello di città. Tra l'altro siamo passati con tanta facilità dalle riserve indiane alla città degli Angeli. Se proprio dovessimo ispirarci a qualcuno, potremmo piuttosto immaginarci come "Luganna", prendendo spunto da Losanna, famosa per la sua formazione Universitaria (EPFL), la Scuola Alberghiera (EHL), lo Sport (sede CIO), i suoi Musei, la sua internazionalità e la diffusa rete di trasporti. Caratteristiche sicuramente più affini con la nostra piccola e svizzera Lugano, considerando anche il fatto che con la città del lago Lemano condividiamo parzialmente anche la conformazione geografica (lago e colline).
Spero che anche il Gigi da Viganello sia d'accordo.
Una Lugano ancora piccola in certi aspetti, che deve continuare a crescere per non perdere il ruolo di città traino del Cantone, costruendo l'ambiente ideale per l'immediata ripresa del commercio e della ristorazione, favorendo ad esempio le aperture straordinarie dei negozi (es. durante gli eventi di grande richiamo) e la concessione di maggiori spazi pubblici per gli esercenti. Una Lugano che deve saper accelerare i tempi di realizzazione delle idee, per non proporre oggi progetti vecchi di 10 anni e non compatibili con la realtà (es. Campus SUSPSI sulla trincea, già definito sottodimensionato) o perdere occasioni uniche per il rilancio (Mizar-Medtech). Chissà anche qui cosa pensa il Gigi.
La città deve focalizzare i propri sforzi, in comune con i privati e gli imprenditori locali, nel realizzare contenuti all'interno dei contenitori che abbiamo attualmente a disposizione. Non basta avere un polo universitario, dobbiamo costruire attorno una offerta che crei attrazione, pathos, voglia di vivere fuori e dentro l'università. Una zona universitaria dove si fondano spazi per i giovani e il divertimento, l'aggregazione, la ricerca e lo sviluppo, il commercio. Laboratori condivisi che portino innovazione e posti di lavoro. Abitazioni moderne e accessibili che permettano di godere continuamente della città e non semplici dormitori.
Gli stessi contenuti devono essere creati per i nostri quartieri, tutti, non solo il centro con il lungolago. Spazi intergenerazionali fruibili, parchi per le famiglie e i bambini, veri mercati di quartiere, eventi diffusi che riportino la vita nelle nostre strade. Penso ad esempio a Piazza Molino Nuovo, una delle poche grandi piazze al di fuori del centro. A oggi è un contenitore vuoto, un parcheggio, un ecocentro affiancato da una fontana che di fresco ha ben poco. Proviamo a pensarla come una piazza "parigina", ridisegnata per essere vissuta giorno e notte, con la presenza di bancarelle per il mercato, tavolini per i bar circostanti, uno spazio verde e fresco, una grande scacchiera e un campo per le bocce. A oggi è stato votato un credito di 325'000 chf per lo studio di riqualifica della piazza, ma quanto tempo ancora si dovrà aspettare visto che se ne parla dal 1991?
La stessa Piazza Manzoni, in centro, chiusa su sé stessa e sfregiata da ben quattro diverse pavimentazioni ed elementi di disturbo, con una importante riqualifica potrebbe essere, insieme a Rivetta Tell, il palco dell'anfiteatro naturale che è il nostro magnifico golfo, protagonista dei futuri progetti di semi pedonalizzazione e abbellimento del lungolago.
Abbiamo bisogno di una Lugano che prenda finalmente una decisione sulla sua precisa identità turistica, a lungo tralasciata poiché si viveva passivamente dell'indotto della finanza. Dobbiamo sviluppare in pieno la nostra vocazione turistica, a oggi, a detta degli stessi operatori, sfruttata solo a metà del suo potenziale. Ad esempio ottimizzando la collaborazione trasversale tra i diversi attori, promuovendo una figura di "direttore d'orchestra" super partes (un così detto "Destination Ambassador") che concretizzi le idee presenti sul territorio, ottimizzi il calendario e la qualità degli eventi proposti, gestisca le tematiche comuni, e realizzando un condiviso piano di crescita del settore.

Per una Lugano Raggiante

24.03.2021

Raffaella Soffiantini

"Per una Lugano Raggiante", questo lo slogan da me scelto per la campagna elettorale. Molti i commenti positivi e anche tanta curiosità sul perché dello slogan, tra l'altro in un momento per molti non felice, anzi.
Questo slogan ha un forte significato per me e per la visione che riservo alla mia Città.
Raggiante va oltre la bellezza esteriore. Si riesce ad essere in questo stato d'animo e a diffonderlo a chi ci circonda soltanto quando si sta bene "dentro", quando ci si è ritrovati e si sa chi si è, quanto si vale, cosa si vuole fare della propria vita e cosa si può offrire agli altri.
Mi impegno a fare quanto è nelle mie possibilità per contribuire a rendere Lugano una Città raggiante, con un occhio di riguardo e attenzione a tutto quanto permetta di riscoprire e rafforzare la sua anima, fatta di storia, cultura, qualità, risorse ed eccellenze.
Noi politici dobbiamo svolgere un lavoro costante che renda visibile, funzionale e forte l'identità di Lugano. Un impegno giornaliero, tessuto su misura, che metta in risalto ogni parte integrante della nostra città. Vedo una Lugano come un sole che irradia luce, attraverso i suoi raggi, in primo luogo ai suoi cittadini. Il LAC-Lugano Arte e Cultura con l'USI/SUPSI e tutto quanto ruota attorno agli stessi, i congressi, gli eventi, lo sport, la storia, l'indescrivibile bellezza del nostro territorio, sono i raggi che costituiscono l'anima della nostra città. Bisogna impegnarsi a conservare la luminosità di questi raggi e a crearne di nuovi, con dedizione, costanza e lungimiranza.
Il mio slogan riprende inoltre l'idea di "Nuova Lugano", quell'attitudine mentale di rendere la nostra città aperta al cambiamento, all'innovazione, alle opportunità e alle sfide, riservando però come detto sopra un occhio di riguardo alla storia, all'identità e alla sua anima. Non serve a nulla parlare di "grande Lugano" se manca questa apertura. Tra l'altro per una città sempre più orientata al Turismo è fondamentale diffondere il più possibile questa apertura mentale per migliorare fattivamente la nostra capacità di accoglienza.
Per concludere, non a caso "Per una Lugano Raggiante" contiene le iniziali del partito per cui ho deciso di candidarmi. Sono convinta che

solamente con una forte e competente rappresentanza PLR in Municipio e in Consiglio Comunale potremo rivedere presto una Lugano raggiante!

Lugano: “Siamo al 40 % delle nostre possibilità”

23.03.2021

Céline Antonini, Lisa Pantini

“Siamo al 40% delle nostre possibilità”. Così si sono espressi alcuni albergatori di Lugano in uno scambio con dei candidati PLR al consiglio comunale in merito al turismo in Città.
Sembra esserci unanimità nell’identificare un potenziale enorme nella Città di Lugano, non sufficientemente sfruttato. Nel periodo post-pandemico, sarà più che mai fondamentale puntare maggiormente sul turismo come vettore di ripresa economica.
Cosa si può fare concretamente?
1) Lago, montagne, sole, cultura, offerta-enogastronomica, ecc.. Lugano ha tutto per posizionarsi maggiormente come destinazione per il turismo di piacere. Se in passato una parte importante dei pernottamenti era legato alla clientela d’affari, con i cambiamenti della piazza finanziaria questa percentuale è notevolmente diminuita. A livello di immagine internazionale, Lugano può profilarsi come una valida alternativa e/o complemento alle destinazioni del lago di Como - molto meno affollata e con più eventi. Per fare questo, è necessario sfruttare di più il potenziale del lago: gli accessi e i locali sul lago sono davvero pochi.
2) Orientarsi al turismo di prossimità. Nell’ultimo anno – complici naturalmente le restrizioni legate alla pandemia – la percentuale di turisti svizzeri è notevolmente aumentata. Questa tendenza va accompagnata e rinforzata. Questo tipo di ospiti vuole scoprire il territorio e le sue tradizioni. Per attirarli bisognerà pensare a iniziative come un mercato di prodotti locali nelle vie di Lugano – ampliando il mercatino già esistente, con una gamma di prodotti più vasta – , e portare avanti il turismo tematico, per esempio con percorsi per biciclette ed e-bike. Inoltre, visto che questi turisti privilegiano spesso strutture Bed & Breakfast, che scarseggiano ancora, sarebbe positivo ampliare l’offerta.
3) Elaborare strategie per colmare il buco novembre-marzo. Infatti se l’andamento del turismo da aprile a ottobre è da ritenersi positivo, la destinazione fa più fatica nel periodo invernale. Il turismo culturale e degli eventi potrebbe essere la soluzione. Ricordiamo che Lugano è la Città in Svizzera con la concentrazione di musei pro capite più elevata. Bisognerebbe cercare di legare la permanenza dei turisti maggiormente ad eventi e/o mostre. Inoltre, il turismo eno-gastronomico – ricordiamo che da quest’anno solo a Lugano ci sono 4 ristoranti stellati e che esistono già iniziative come San Pellegrino Sapori Ticino – potrebbe anche essere una calamita per i mesi invernali. Sarebbe buono creare sinergie con le associazioni di categoria operanti sul territorio (ad es. Gastroticino), per altre rassegne tematiche.
4) Infine, emerge sempre di più la necessità di coordinare meglio le numerose iniziative degli attori del turismo. In questo senso, benvenga un coordinatore superpartes con il ruolo di promuovere la destinazione turistica Lugano, un cosiddetto “destination manager”.
Il rilancio economico post-pandemico passa anche dal turismo. Abbiamo tutte le carte in regola per aumentare la percentuale dal 40 % al… 100%? Secondo noi sì. Allora, vogliamolo, facciamolo!

Una settimana di lavoro all’anno in fumo nel traffico

24.03.2021

Marianna Meyer

LUGANO - Bloccati al semaforo per 15 minuti in Corso Elvezia. 30 minuti per fare da Cornaredo al Ciani. Chi di voi non lo ha sperimentato? Esperienze frequenti per lavoratori e cittadini di Lugano.
Ma non solo. Se questi tempi di percorrenza possono essere ormai abitudini interiorizzate per i luganesi, non lo sono per chi è qui in visita o in vacanza. Sono tempi di percorrenza che fanno di Lugano una della città piu trafficate al mondo. Sì, avete capito bene. Al mondo.
Lugano infatti si è guadagnata il triste primato di arrivare tra le 50 città più congestionate di tutto il globo sulla base delle ore perse nel traffico. Al 41esimo posto per la precisione. A livello svizzero la nostra cittadina è la prima tra le 20 città elvetiche analizzate.
A dirlo è il “2020 Global Traffic Scorecard”, una classifica che si basa sui dati statistici della piattaforma “Inrix”, in cui viene classificata la congestione e le tendenze di mobilità in più di 1'000 città del mondo.
E se vi chiedessi di quantificare quanto tempo perdiamo in coda cosa direste?
In base al citato studio, sono ben 46 ore l’anno! Quasi una settimana di lavoro andata in fumo.
Un altro dato significativo concerne la velocità di viaggio media nell'area più vicina al centro che si attesta a 20 km/h. I dati parlano chiaro: la situazione è intollerabile.
Ma come detto la questione traffico non è un qualcosa che riguarda solamente chi vive in città, ma è anche di chi viene a visitarla.
Immaginiamo di essere un turista che vuole visitare il centro e, perché no, fare compere... quale immagine avrà di Lugano? Come raggiungerà il centro?
Allo stato attuale rimarrà imbottigliato nel traffico alla ricerca di un posteggio. Se non desisterà nella ricerca e avrà un po’ di fortuna, proseguirà ad esplorare il centro (dove potrà e non verrà stordito dalle auto che sfrecciano sul lungolago…) e dal centro cosa potrà raggiungere?
La nostra pedonalizzazione non omogenea che esperienza offre al turista? Confusionaria e non ottimale.
Venendo al punto, la mia proposta per ovviare a tali problematiche è quella d'intervenire sull’entrate della città di Besso (dove sorgerà l’autosilo) e Cornaredo. Per collegarle al centro occorre prevedere una navetta gratuita.
In questo senso, anche l’autosilo Motta deve essere riqualificato e potrebbe essere convertito in un centro di noleggio e di ricarica di mezzi elettrici messi a disposizione dal Comune o da una società terza, così che in centro ci sia meno rumore dovuto al traffico e meno inquinamento. Sul tetto dell’autosilo Motta si può godere inoltre di una vista spettacolare. Perché non dare la possibilità di creare un lounge/ristorante aggiungendo del verde e godere della bellezza del panorama, il tutto accompagnato da un buon drink?
In questo modo si porterebbero le persone alle porte di quella che dovrebbe diventare l’area pedonalizzata estesa, dove il lungolago diverrebbe la terrazza della città sul Ceresio e un’attrazione turistica che ci invidierebbero a livello internazionale.
La riqualifica del Motta in centro di noleggio e di ricarica di macchine elettriche andrebbe non solo a beneficio dei turisti, ma anche dei cittadini che potrebbero facilmente raggiungere con queste macchine quelle zone dove i mezzi pubblici non arrivano.
In questa maniera si riporterebbe la gente a frequentare il centro. Quante volte infatti mi è capitato di sentire: “no, in centro non vado, non si trova posteggio!”.
La desertificazione del centro è una grande problematica per i commerci, molto più semplice fare compere in un grande magazzino od online, se raggiungere il centro è un’odissea... Ma una città con un centro morto, che immagine trasmette? Di sicuro non è un bel biglietto da visita.
È fondamentale che il nostro centro storico torni a rivivere e per farlo non si può pensare di non intervenire sugli accessi alla città.
Le mie proposte sono interventi di grande portata, ma senza una visione a lungo termine, non si può parlare di politica, né del futuro di una città.

TICINOTODAY

"Comunicare la Città e il Cantone"

29.01.2021

Franco Marinotti

Un tema dibattuto e di attualità, è quello relativo a come impostare misure atte a stimolare l'economia del nostro Cantone e della nostra Città, al fine di creare i presupposti per la realizzazione di nuovi posti di lavoro, di aumento del gettito fiscale destinato alle casse comunali e cantonali e di rimpiazzo di quei comparti economici, che per disparati motivi non sono più strategici in termini reddituali, con nuove realtà imprenditoriali, e tutto ciò per un miglior finanziamento dell'economia reale.
Il Ticino, si dice, "… deve ritornare ad essere attrattivo sia in termini economici che fiscali, e dunque competitivo, e vanno implementate condizioni quadro per incentivare nuovi arrivi…"
Fino a qui tutti d'accordo.
È bene però farsi subito un'idea di quale tipologia di "residente" si voglia attrarre verso la Città o il Cantone, quali benefici e opportunità si voglia offrire per stimolare la scelta di venire a risiedere da noi, e come si intende comunicarlo in termini promozionali e di vantaggi acquisiti, ovvero di peculiarità, originalità del territorio, in altre parole cosa deve contenere la radiografia promozionale della Città e del Cantone al fine di "pilotarne" gli arrivi.
Partendo dal presupposto che non tutto quel che luccica è oro, io penso che la strada da percorre non sia necessariamente quella di attrarre i grandi patrimoni perlopiù finanziari e improduttivi per la nostra realtà, in mano a pochi multimiliardari, ma sia invece quella di attrarre capitali di rischio che finanzino in particolare l'economia reale, provenienti da imprenditori che intendono integrarsi nel sistema produttivo locale, e producano prodotti sostenibili, che creino forti specificità ed eccellenze locali e servano al nostro benessere e alla crescita economica stabile e futura del nostro territorio, cittadino e cantonale.
Non ho nulla ovviamente da eccepire nei confronti dei grandi patrimoni, ma ritengo, e di esperienza in tal senso ne abbiamo fatta, che gli stessi sono assai spesso di carattere puramente finanziario e parcheggiati a scopi speculativi personali presso qualche banca, non necessariamente locale, pronti non essendo capitali di rischio, ad essere dirottati velocemente laddove vengono loro offerte condizioni fiscali migliori, ed in un mondo globale, ciò è molto facile che succeda più o meno spesso, e in seguito alla loro dipartita non resta purtroppo nulla.
Da qui ne consegue che le strategie comunicative devono, a seconda delle visioni progettuali che si hanno, essere predisposte in modo tale da raggiungere le specifiche categorie di persone che si è deciso voler attrarre e a parer mio le due tipologie di "investitori" sopramenzionate non reagiscono allo stesso modo agli input proposti.
L'imprenditore sarà certamente attratto non solo dalla fiscalità, ma dai programmi di incentivazione, dalle infrastrutture sul territorio presenti e pianificate, non solo inerenti alla produzione, ma di mobilità e raggiungibilità in genere, dal livello di burocrazia, dalla solidità politica e dall'efficienza dell'amministrazione pubblica, dalla certezza del diritto, dai trattati internazionali, dai programmi di formazione, dalle normative sul lavoro, dalla facilità di reperire manodopera e così via.
È chiaro che quest'ultimo sarà probabilmente meno attratto per la sua decisione, da quella componente di "glamour" che si vuole in tutti i modi spesso erroneamente far risaltare e che per certi versi è fuorviante e da un'immagine poco edificante del nostro territorio.
Abbiamo del resto già le carte in regola su molti dei punti suddetti, attenzione non su tutti, ai quali si aggiunge una natura di incredibile bellezza e unicità, un clima più che clemente, una situazione direi idilliaca e una collocazione geografica invidiabile al centro di due grandi metropoli, senza dover promuovere a tutti i costi inutili ingredienti di ostentata ricchezza, che sono sì, in forma ridotta presenti sul territorio, ma che forse attraggono un altro tipo di facoltosi, che senza dubbio anche loro concorrono al nostro benessere, ma a mio avviso in modo per certi versi ridotto, che poco si inserisce nel contesto territoriale e meno di ampio respiro per dare una sicurezza futura al comparto economico ed alla collettività tutta.
Dobbiamo ancora lavorare parecchio, ma se non ci perdiamo strada facendo quella intrapresa è buona, e comunicare i vantaggi presenti nel nostro territorio derivanti da una visione liberale, etica, sociale e sostenibile della nostra economia certamente ci aiuta a stimolare interesse per Lugano ed il Canton Ticino e conferire il giusto valore alla nostra realtà.

"Perché oggi è tanto difficile essere liberali"

05.02.2021

Cristiano Poli Cappelli

Non è sempre facile comunicare il proprio liberalismo. Domandiamoci perché. Essere liberale significa porre al centro l'individuo, in contrapposizione alla cieca sottomissione di un potere ad esso superiore. Significa guardare alle forme di governo con una prospettiva più personale e che non perda mai di vista l'identità di ogni singolo: anche contro quella che Tocqueville chiamava "Tirannia della maggioranza", ovvero il concetto per il quale, ad esempio, schiaccianti maggioranze possano eleggere dei despoti che abroghino la libertà di stampa, i partiti di opposizione, imporre norme che violino palesemente diritti e libertà personali. La sola e cieca fede nella maggioranza democratica potrebbe non salvare uno Stato da una deriva autoritaria; il fare affidamento alla maggioranza non ci garantisce di vivere in uno stato libero, ancor prima che liberale.
Essere liberale consiste, in questo senso, nel coltivare l'idea del dubbio, l'idea che esistano diverse visioni, altrettanto valide, su come giungere ad un determinato obiettivo.
Liberalismo significa sottolineare una visione post-moderna dell'uomo, che sa che lo sviluppo sociale, scientifico, politico nascono dal dubbio, dallo scambio di opinioni, dal fatto di seguire strade completamente diverse da quelle già battute.
In questo momento storico, in cui il vento populistico spira oramai in tutto il mondo, cosa ne è della democrazia liberale? Personalmente, non riesco ad accettare che cada sotto i colpi inferti da uno spirito tanto anti-individualista quanto anti-pluralista tipico del populismo che vuole atterrire l'indifeso cittadino, con un falso moralismo di facciata che identifica il pericolo nell'"altro da sé" ed in lui vede la minaccia costante e la causa di tutti i mali del mondo. Chi sia questo "altro da sé" lo si stabilisce volta per volta: i Messicani che superano il confine, i frontalieri che rubano il lavoro, gli africani che invadono le città italiane, il politico che fa parte dell'altra fazione o chi, semplicemente, osa esprimere un'opinione diversa dalla nostra.
Il problema di tutti i populismi è che fanno presa sulle insicurezze, sulle paure, legittime, e sul fatto che spesso i cittadini si trovano disarmati di fronte a meccanismi di governo che appaiono più come strutture machiavelliche e infernali che come baluardi che vadano a difesa del cittadino.
Ciò che deve migliorare il pensiero liberale è la sua capacità di comunicare con forza che gli ideali su cui si fonda il liberalismo coincidono con gli ideali di ognuno di noi e che la libertà non esiste e non esisterà mai senza conflitto - conflitto di idee, incruento - come non mancava di ripetere Benedetto Croce: non esiste, guai se esistesse, una società paradisiaca o idilliaca in cui ci sia totale uniformità di idee, di pensieri, di fedi. Il liberale crede nella diversità perché sa che la libertà esiste solo nella contrapposizione di idee. È proprio in questo continuo confronto che esiste la libertà. Il vero dramma di una Società ha inizio quando essa non comprende più quanto questo conflitto sia importante.

Churchill, alla caduta del fascismo, scrisse un messaggio al popolo italiano:
Vi saranno condizioni uguali per i poveri e per i ricchi, per i singoli cittadini così come per i funzionari di Governo?
I diritti del"individuo, subordinatamente ai suoi doveri nei confronti dello Stato, saranno mantenuti, difesi, esaltati?
Il tema centrale è questo: mantenere vivi i diritti dell'individuo, le sue peculiarità; sviluppare le potenzialità di ogni individuo, nel rispetto dei doveri nei confronti dello stato. Ecco perché è così difficile essere liberali oggi. Perché è sempre più forte l'idea che lo stato debba imporre un'uguaglianza artificiale che umili la diversità. L'egualitarismo è una concezione che porta al mondo delle api, allo svuotamento dell'individualità. Bisogna distinguere tra egualitarismo ed eguagliamento, ovvero la tendenza a ridurre le differenze economiche e l'accesso a quelle opportunità di crescita dell'individuo. Dare a tutti la possibilità di esprimere le proprie idee, di vivere delle proprie passioni o sviluppare i propri talenti. Il risultato di queste evoluzioni individuali non sarà una società di automi ma una società di individui pensanti, con una loro capacità di vivere nel mondo e di trovare il loro posto nella società. Questa è la nuova sfida del liberalismo: credere fermamente nella propria visione dell'individuo e uscire dalla retorica delle soluzioni semplici.

"Quel treno che…"

20.02.2021

Giovanna Viscardi

E' innegabile che questi siano tempi bui per i rapporti umani: costretti alla distanza siamo privati del calore di un abbraccio, e la mascherina ci nega il riflesso di un sorriso. Nonostante l'ombra delle chiusure però si è potuta aprire e inaugurare un'importante tratta ferroviaria che avvicina il Sotto al Sopraceneri. Il treno non è solo un viaggio, ma è diventato un luogo privilegiato d'incontro e di condivisione; tant'è che, come pare, addirittura vi si organizzano aperitivi itineranti.
La riduzione dei tempi di percorrenza ha creato una nuova generazione di lavoratori pendolari, che, pur mantenendo il loro domicilio e abitando in Ticino riescono a raggiungere ogni mattina innovative opportunità di occupazione persino oltre Gottardo. La risposta alla necessità di trovare uno sbocco lavorativo per ora risiede nella possibilità di viaggiare così velocemente verso nuove professioni; ma quale sarà il futuro di questi lavoratori? Una città come Lugano cosa fa per rendere più attrattiva la permanenza sul nostro territorio? Non riuscendo in tempi brevi a creare nuovi e accattivanti posti di lavoro, ci si aspetterebbe perlomeno che nel frattempo venissero realizzati alcuni interventi a beneficio della cittadinanza, e della fruibilità della Città.
Negli ultimi anni però si è assistito a una sorta di immobilismo. In passato le visioni di alcuni politici, talvolta anche criticate, avevano condotto alla concretazione di progetti lungimiranti e alla pianificazione della maggior parte dei "grandi progetti" che abbiamo ereditato. Eppure, nonostante siano trascorsi decenni, la nostra Città non ha più saputo attuare nulla. Si sa che fine ha fatto il Mizar, con le sue eccezionali opportunità di sviluppo, approvato da tempo, ma approdato ad altri lidi. E dove sarà stata sepolta la riqualifica del Campo Marzio, di cui si è tanto discusso, ma che, tranne qualche estemporaneo sussulto, parrebbe caduta nel più profondo oblio? E perché proporre un progetto così discutibile per l'ammodernamento dello Stadio e l'edificazione di un palazzetto dello sport, promesso ai cittadini già nel secolo scorso, e ora inceppato in contrasti che un minimo di saggezza avrebbe potuto evitare? L'impressione è, purtroppo, che la staticità di queste ultime legislature sia riconducibile all'incapacità dell'esecutivo cittadino non solo di avere nuove visioni, ma nemmeno di saper tradurre in atto quelle di chi lo ha preceduto, adattandole al nuovo contesto storico, paesaggistico ed economico. E mentre il resto del Cantone evolve, la nostra Città giace immobile sugli allori di un passato ormai lontano. Forse, perché concentrati nel tentativo di rendere Lugano attrattiva per chi la guarda, si sono trascurati i problemi e le aspettative di chi ci vive; problemi che, per essere risolti, richiedono una certa dose di preveggenza e di immaginazione. Diversamente, quei pendolari che prendono il treno ogni giorno per andare a lavorare, prima o poi scenderanno definitivamente a un'altra stazione.

"Un vuoto da colmare"

22.02.2021

Carlo Regondi

"Il vuoto, nella fisica, è l'assenza di materia in un volume di spazio. La condizione di vuoto perfetto non è ottenibile in laboratorio e non è mai stata osservata in natura". E nella nostra società questo vuoto come è osservabile? La domanda è nata dopo una piacevole conversazione con uno stimato imprenditore luganese, con il quale giungevamo alla conclusione di come dobbiamo stare attenti ai vuoti che creiamo nelle nostre tradizioni e nei nostri ragazzi poiché questi vengono subito riempiti da nuovi contenuti non sempre positivi o condivisibili. Ha ragione Wikipedia a dire che il vuoto perfetto, quello assoluto, in natura non si può osservare, ma oggi, purtroppo, siamo spettatori di tante piccole e grandi mancanze nelle nostre vite e nella nostra società che rischiano di trasformare vuoti parziali in buchi neri da cui è difficile riemergere.
I recenti episodi di violenze domestiche e aggressioni in strada sono l'espressione di un vuoto presente in alcuni nostri giovani, riempito magari da stupide sfide lanciate da piattaforme social (che poi tanto "sociali" in questo caso non lo sono) o da una rabbia mista a noia che non trova altre forme di sfogo. Anche i tanti ragazzi in età scolastica che vengono dimenticati nel loro percorso formativo e di vita o non sono assistiti in maniera professionale e passionale, sono vittime di un vuoto da parte di chi li dovrebbe guidare nel loro processo di crescita ed invece li abbandona. Senza approfondire il discorso sul vuoto spirituale e di tradizioni che stiamo creando in nome di una società moderna ed aperta, riempito abilmente da chi vede nel mondo occidentale e consumista una terra di facile conquista.
Cosa fare dunque per evitare di creare il vuoto perfetto nella nostra società? Come colmare con contenuti positivi questi vuoti o, meglio ancora, evitarli? Famiglia, scuola, sport ed attività culturali sono sicuramente le leve per tramandare ed infondere i giusti valori di una società civile che sia il risultato della somma delle differenti espressioni delle singolarità umane. Formare individui e cittadini che siano attori consapevoli della propria vita e della società è l'obbiettivo che ci dobbiamo porre, soprattutto in questo periodo post-Covid dove sono emerse problematiche che esistevano da anni ma erano semplicemente nascoste da un velo di benessere effimero.
Da diverso tempo le nostre città si muovono per inerzia, senza proporre qualcosa di nuovo o perseguire un piano di sviluppo programmatico efficace. La grande Lugano, che per anni è cresciuta grazie ad idee lungimiranti ed una visionaria programmazione, nell'ultimo decennio ha saputo offrire poco ai suoi giovani (Lugano marittima) e si è arenata su diverse secche (Mizar, Aeroporto, valorizzazione parco immobiliare solo per citarne alcuni). Sicuramente il contesto economico globale ha cambiato le carte in tavola, ha creato, come si diceva prima, un vuoto. Purtroppo questo vuoto non è stato colmato e non si è riusciti a cogliere nuove occasioni di investimenti e crescita. È ora di tornare a programmare ed investire sul nostro futuro, riempiamo questi vuoti.

"PSE e sostenibilità"

22.02.2021

Franco Marinotti

Alla ricerca di consensi, il dibattito sul PSE sta prendendosi nei palinsesti, sulla stampa e negli eventi pubblici anche se virtuali, organizzati sempre più frequentemente, il giusto spazio che si merita vista l'importanza per la Città tutta del progetto infrastrutturale, anche se purtroppo visti i tempi molto ristretti, troppo in ritardo.
Partendo dal presupposto che la struttura sportiva necessita ed è imprescindibile vista la fatiscenza evidente di quella attuale, l'idea di

costruirla con l'aiuto dei privati, ai quali evidentemente per attirarli, un ritorno di un certo tipo gli va dato, può starci e non lo contesto in linea di massima; viene fatto del resto anche altrove e non solo in Svizzera.
Il coinvolgimento dei privati ed il loro relativo ritorno deve però basarsi sul concetto perentorio del "do ut des" con i dovuti pesi e contrappesi, e cioè deve ricondursi e corrispondere a dei precisi criteri strategici progettuali per l'area in questione che ci si è prefissati, ne cito solo alcuni: qualità di vita, mobilità intelligente ed accessibile, traffico, ambiente, socialità, energia.
Dico questo, perché in tutti i vari dibattiti, sento spesso parlare di "riqualifica del comparto", il che ci sta, ma riqualificare non significa costruire due torri e tre o quattro palazzine in mezzo al "deserto" solo perché con quelle ci si finanzia lo sport; esercizio questo alquanto pericoloso e dagli impatti futuri imprevedibili in termini di pianificazione del territorio cittadino.
Riqualificare significa avere visioni strategiche precise e di ampio respiro per il quartiere, ed il suo corretto inserimento nella pianificazione globale, che coinvolgono una serie di componenti e relativi impatti che vanno studiati attentamente non solo nell'ambito del quartiere stesso in questione ma nel complesso cittadino intero.
Riqualificare un'area può anche significare impoverirne delle altre, dunque la visione d'insieme è necessaria ed imprescindibile, e deve prendere in considerazione variabili importanti quali per esempio dove si vuole arrivare in futuro con la Città intera in termini di crescita e sviluppo, e non basta dunque "abbellire" l'entrata della porta nord della Città, esercizio del tutto fine a sé stesso, se non inserito in un contesto allargato dell'intera area.
Questo concetto di rigenerazione urbana, perché di questo si tratta, deve partire dal basso e va discusso e condiviso con la popolazione tutta a seconda dei bisogni effettivi di tutti, e non di alcuni, perché ne va del futuro delle generazioni che verranno.
Sento vieppiù solo parlare di edificazione di torri e palazzine circostanti, ma non ho mai sentito accennare, se non nel messaggio municipale in modo molto circoscritto e riduttivo, dunque a mio avviso del tutto marginale in termini di sostenibilità, concetti pianificatori di grande attualità adottati ovunque nel mondo, quali: modello sostenibile di quartiere organizzato, cooperative abitative o nuove forme abitative in genere, impatti sociali, spazi verdi comuni, e quant'altro faccia intravvedere che ci sia stata una reale analisi a tutto tondo della questione, e non semplicemente costruire l'ennesimo quartiere dormitorio.
Riqualificare un quartiere vuol dire anche e soprattutto conferirgli il più possibile vita autonoma, che significa che deve poter beneficiare di tutta un'infrastruttura propria che fa sì che non bisogni per forza andare nel quartiere accanto per comprare il pane, andare a scuola, al lavoro, dal medico e quant'altro crea traffico, inquinamento, ed assenza di vita di quartiere.
Per concludere non penso dunque che la validità di un progetto di questo calibro possa venir stabilita tra la parte pubblica e quella privata solamente in base a criteri meramente di ritorni economico finanziari, quanto invece vada supportata da visioni strategiche a tutto tondo, proiettate sul futuro, alle quali proprio i privati devono adeguarsi con proposte condivise e conformi ai reali bisogni della popolazione.
Sono dunque per questi motivi scettico sul "baratto" pubblico privato così come studiato.
L'alternativa, e se ne è accennato è l'utilizzo del debito, concesso da enti all'uopo predisposti mediante strumenti finanziari "sartoriali", che conferiscono allo stesso carattere certamente più sostenibile e a buon mercato che senza dubbio lascia più spazio, libertà ed autonomia nella gestione del progetto nel suo insieme.

"Lugano e la qualità della vita"

26.02.2021

Cristiano Poli Cappelli

Una sfida ambiziosa? Riuscire a portare Lugano tra le prime 30 città del mondo come vivibilità.
Lugano ne ha le potenzialità? Ne sono assolutamente certo ma bisogna lavorare con convinzione e con idee, sapendo in quali aspetti bisogna migliorare.
La qualità della vita è una definizione ampia che ha a che fare con molte condizioni materiali come il reddito, il lavoro, l'alloggio dei cittadini; ma anche con la salute, la cultura, la sicurezza, l'impegno civile, aspetto questo in cui credo moltissimo, e molti altri aspetti.
In cosa dobbiamo migliorare per ottenere questo ambizioso traguardo?
Gli aspetti su cui lavorare sono chiarissimi.

1. Il primo è la questione che riguarda il lavoro, in particolare il lavoro femminile. Secondo gli ultimi report, Lugano è tra le città svizzere in cui il tasso di occupazione femminile è più basso: sotto il 70%. Difficilissimo per le donne e per le famiglie conciliare lavoro e vita privata, poca la disponibilità di lavori part-time. Lugano deve diventare una città moderna e comprendere una volta per tutte che la totale parità uomo - donna rappresenta una necessità imprescindibile se si vuole essere moderni ed efficienti.
2. Altro problema da affrontare con grande serietà è il problema degli sfitti. Nonostante la superficie abitativa media per persona sia molto buona, Lugano è una delle città svizzere con più sfitti: siamo secondi solo a San Gallo.
3. Abbiamo indubbiamente un problema di traffico: i luganesi amano, o meglio, sono obbligati, ad usare l'auto per spostarsi e Lugano è tra le città svizzere con la minore quantità di fermate di mezzi pubblici per chilometro quadrato. Per avere un'idea, Ginevra ne ha il triplo. Nella nostra città solo il 20% dei cittadini usano i mezzi pubblici mentre a Berna e Zurigo circa il 45%: più del doppio. Al problema del traffico è, evidentemente, correlato quello della qualità dell'aria che è la tra le peggiori della Svizzera. Forse dovremmo domandarci il perché e come ci stiamo occupando di quelle che sono le nostre ricchezze: la natura, il territorio, il magnifico e unico contesto geografico.
4. Impegno Civico: Lugano è tra le città in cui i cittadini sono meno impegnati a livello civico. Impegno civico significa dare voce alle proprie esigenze, a quelle della collettività, contribuire allo sviluppo democratico della città, avere piena fiducia nelle istituzioni democratiche.

Si può raggiungere un obiettivo ambizioso solo con la ferma convinzione che sia alla nostra portata, con l'ottimismo che contraddistingue le grandi imprese, e soprattutto con l'impegno di tutti i cittadini. Occorre andare a votare e credere nella politica seria, onesta ed appassionata. Questo tipo di politica esiste ancora. Dobbiamo assolutamente credere in un concetto di politica vista come una partecipazione di tutti al benessere della città e come un'esperienza collaborativa tra istituzioni e cittadini, più giovani e meno giovani. Questa è l'unica vera strada maestra per il miglioramento. Ed è il momento di farlo.

TICINOWELCOME

Indispensabile riflessione su giovani e pandemia

Mar/Mag 2021

Morena Ferrari Gamba

LA CRISI SANITARIA, OLTRE AD AVER COLPITO GRAVEMENTE, E SOPRATTUTTO, GLI ANZIANI NELLA SALUTE, HA CREATO UNA CRISI ECONOMICA EPOCALE, PENALIZZANDO PER PRIMI PROPRIO LORO: I GIOVANI (E LE DONNE). LA SITUAZIONE È GRAVE E NON SI PUÒ ELUDERE

Il tasso di disoccupazione giovanile, all'affacciarsi al mondo del lavoro, alla fine del 2020 in Svizzera era del 7.5% circa, e in Europa anche peggio tra il 17 e il 20%. Sono dati che ci devono preoccupare perché, riprendendo le parole di Draghi, «privare un giovane del futuro è una delle forme più gravi di diseguaglianza». In aggiunta, da un anno la pandemia li ha resi prigionieri in casa, avendogli precluso la normale frequentazione della scuola, ma anche la possibilità di spostarsi altrove per formarsi e lavorare.
Sappiamo bene che la forza lavoro giovanile è sempre stata particolarmente vulnerabile alle crisi economiche. Negli ultimi decenni, i sogni e le speranze della gioventù si sono affievoliti lasciando spazio all'ansia e alla preoccupazione per un lavoro che sembra non esserci. Oltretutto, freschi di studio, professionale o universitario, se già negli ultimi anni era complicato trovare lavoro, la pandemia ne ha quasi azzerato le opportunità, principalmente per un primo impiego, persino da stagista. Come possono i nostri ragazzi immaginare di crearsi e costruire un futuro, rendersi indipendenti, mettere su famiglia, se non gli vengono dati gli strumenti per vivere? Come può una società pensare al un futuro se non investe su chi vivrà quel futuro?
Le imprese, sempre più chinate sui conti da far tornare, margini sempre più bassi e una concorrenza mondiale che non lascia scampo, hanno dimenticato la loro responsabilità e dimensione sociale di ruolo di maestri e formatori. Giovani pronti all'uso per il mondo del lavoro non esistono a meno di poter contare su un sodalizio, che già conoscevamo, tra scuola ed impresa.
La politica, da parte sua, è sempre in rincorsa verso un'economia che marcia in modo indipendente, non mettendo come punto centrale dei suoi investimenti il capitale umano, la formazione e la cultura. Mai come oggi ci si interroga su valori, costumi e mentalità. Mai come oggi alle domande vanno date delle risposte. È ora di concentrarsi sul rischio di una generazione perduta, proponendo misure e politiche audaci, perché i danni causati dureranno a lungo e con conseguenze di impoverimento della società intera, aumentando quelle disuguaglianze che mai avremmo pensato di avere qui nella nostra bella Svizzera.
È quindi un dovere morale preoccuparci della sempre maggiore precarietà e rischio di impoverimento della gioventù. Sono i nostri figli, che probabilmente hanno ricevuto molto in termini materiali, ma a cui stiamo consegnando un mondo disastrato. Dovremmo ritrovare quella capacità di visione, di scelte coraggiose e innovative, con lo stesso spirito di sacrificio delle generazioni precedenti, uno spirito che ha permesso ad un Paese di montanari e contadini di diventare uno dei Paesi più avanzati del mondo.
Politica e imprese dovrebbero aumentare i loro sforzi, costruire ecosistemi che generino formazione e valore. La pandemia ci insegna che solo un'unità di intenti genera valore e ricchezza, soprattutto in un momento come quello attuale, in cui la crisi economica moltiplica le urgenze sociali e le domande di sostegno. Non cadiamo nell'errore di assuefarci nel vedere i giovani smarriti: investire su di loro è semplicemente investire sul futuro.

Roberto Badaracco e l'impegno a promuovere Lugano a 360°

Mar/Mag 2021

Roberto Badaracco

In vista delle prossime Elezioni Comunali del prossimo aprile lei è di nuovo tra i candidati del PLR per una sua seconda legislatura. Con quale bilancio chiude la prima esperienza?
«Sono veramente soddisfatto dei risultati raggiunti in questi 5 anni molto arricchenti e stimolanti dal profilo personale e politico. Sedere nel Municipio di Lugano è un grande onore ma anche una grandissima responsabilità. Si dice che nella prima legislatura si impara, nella seconda si semina, nella eventuale terza si raccolgono i frutti. C'è sicuramente del vero in tutto ciò! Mi ritengo fortunato di dirigere un Dicastero con così tante sfaccettature e settori ma con un unico denominatore comune: la promozione della città a tutti i livelli, da quello culturale, sportivo, turistico, agli eventi e ai congressi, con ricadute economiche ed occupazionali importanti in città. La cultura, con il centro culturale del LAC, è letteralmente esplosa: dall'arte al teatro, dalla musica alla danza. Una pianta forte riesce a coinvolgere e ad espandere le proprie radici su tutto il territorio generando un evidente valore aggiunto. Ora in città si respira veramente cultura e i cittadini sono fieri di possedere un tale fiore all'occhiello che ci posiziona a livello nazionale ed internazionale. Per me questa è la soddisfazione più grande.
A livello sportivo possediamo un patrimonio inestimabile composto da oltre 130 società attive in tutte le discipline, movimenti giovanili forti (quasi 7000 giovani) e tante persone che praticano esercizio fisico. Senza dimenticare le molte squadre che gareggiano ai massimi livelli nazionali che fanno di Lugano anche una città dello sport. Una tale realtà cittadina, di grande valore sociale, merita strutture adeguate e capienti. Il nuovo Polo sportivo e degli eventi (PSE) rappresenterebbe la casa ideale per tutto ciò.
Poi vi sono gli eventi e le manifestazioni proposti che riflettono l'alto grado di vivibilità e la buona qualità di vita di Lugano. Chi vi soggiorna dall'estero rimane colpito da una città sempre viva dove l'intrattenimento e il divertimento non mancano mai. Un altro comparto essenziale dal profilo economico sono i congressi e il turismo. Hanno un enorme potenziale che dobbiamo solo sviluppare e rilanciare.
Durante questi anni mi sono impegnato a fondo su ogni dossier trattato dal mio Dicastero e sui temi oggetto di discussione in Municipio. Ho sempre cercato di individuare le soluzioni migliori e più equilibrate, condividendole con i colleghi municipali. Chi siede in un esecutivo non può limitarsi ad amministrare il presente, ma deve avere una visione più lungimirante: deve ideare il futuro di una città».
Quali sono i progetti che vorrebbe mandare avanti nel corso dei prossimi anni?
«Due sono i progetti che mi stanno particolarmente a cuore e che interessano direttamente il mio Dicastero: il Polo sportivo e degli eventi (PSE) di Cornaredo e il Polo congressuale e turistico del Campo Marzio. Se ne parla da anni e non sono nulla di nuovo.
È sicuro che senza la loro realizzazione Lugano marcerà sul posto e non avrà possibilità di sviluppo socio-economico nel futuro. Purtroppo tantissimi fanno fatica a rendersene conto e si mettono di traverso. Non si può pensare di progredire ed innovare senza investire. Gli investimenti certamente costano a tutta la collettività ma porteranno così tanti vantaggi da farci cambiare velocemente idea. Lugano ha enormi potenzialità che potranno svilupparsi solo con strutture moderne, adeguate e capienti.
Il PSE non è nulla di faraonico o esagerato. Si tratta semplicemente di adeguare la Città ai requisiti infrastrutturali minimi richiesti dalle federazioni sportive nazionali. Il Polo congressuale genererà invece interessanti

ricadute economiche e fungerà da volano per il rilancio turistico della regione. Il partenariato pubblico e privato è attualmente l'unica via a nostra disposizione per poter sopportare gli investimenti finanziari previsti».

Lei si è trovato a guidare il Dicastero Cultura, sport ed eventi della Città di Lugano in un anno periodo particolarmente difficile come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia. Come avete fatto fronte all'emergenza e quali progetti avete in cantiere per la ripartenza?

«La pandemia ha duramente colpito tutte le attività del mio Dicastero. La chiusura dei centri culturali e sportivi, e il blocco degli eventi e delle manifestazioni sono stati difficili da digerire malgrado la grave situazione.
La sopravvivenza di chi opera nell'arte, nel teatro, nella danza e nella musica, ma anche nello sport, è stata messa a dura prova. Senza spettatori questo mondo muore. Da qui la necessità di un sostegno forte e concreto da parte delle istituzioni. La funzione sociale della cultura e dello sport è troppo importante per essere facilmente dimenticata.
Questo contesto ci ha obbligato a trovare nuove proposte e modalità di fruizione, attraverso un enorme lavoro di adattamento alle decisioni delle autorità. Abbiamo dovuto trovare dei nuovi format che sono comunque piaciuti molto alla popolazione e hanno riscosso parecchio successo. Ci auguriamo di poter riaprire prossimamente i centri culturali e sportivi. Siccome la riapertura sarà sicuramente graduale, dovremo nuovamente adattarci alle contingenze ed offrire dei prodotti adatti al contesto e conformi alle disposizioni in vigore».

Quali sono le motivazioni ideali che l'hanno indotta ad entrare in politica e quali le principali tappe del suo percorso all'interno del PLR?

«L'interesse per la cosa pubblica l'ho avuto fin da piccolo quando seguivo interessanti dibattiti politici in televisione. Ho dato però priorità alla mia formazione professionale e al consolidamento di un'attività lavorativa che mi piacesse. Parallelamente ho svolto molto servizio militare (sono colonnello di Stato Maggiore Generale) che da un lato mi svagava dalla routine della vita civile e dall'altro mi metteva quotidianamente alla prova forgiando il mio carattere. Tutto questo mi è servito tantissimo per fare politica.
Quasi per caso, nel 2002, sono stato avvicinato per figurare sulla lista PLR per le elezioni cantonali del 2003. Lì tutto è iniziato. Ho fatto una campagna molto bella in giro per il Ticino. Ho conosciuto tante persone interessanti ed aderenti del partito. Mi sono appassionato e nel 2004 ho dato la mia disponibilità per le elezioni comunali a Lugano. Ho fatto una buona votazione e sono entrato nel Consiglio Comunale. Subito come vice capogruppo e successivamente per altri 8 anni come capogruppo PLR. Nel contempo mi sono affacciato alla politica cantonale e sono stato eletto nel Gran Consiglio ticinese nel 2011, con riconferma nel 2015.
Eletto in Municipio di Lugano nel 2016 ho ritenuto indispensabile, per una questione di coerenza e di carico lavorativo, di lasciare la presidenza di varie associazioni e anche il legislativo cantonale.
Far politica è una missione, non è un lavoro. È anzitutto servire la comunità in cui si vive. Dà grandi soddisfazioni quando incontri cittadini contenti che ti esprimono apprezzamenti sinceri. In sintesi è l'unica via per migliorare la nostra società e le condizioni generali di esistenza. Mi stimola molto contribuire a plasmare la città del presente e del futuro, il più vivibile e godibile possibile e a misura d'uomo. Ma ancor più mi appassiona concretizzare progetti che porteranno benefici alle generazioni future. Lugano è un piccolo magnifico gioiello che merita impegno totale con l'obiettivo di renderla sempre più bella!».

Qual è il più importante risultato che è riuscito a raggiungere nel corso del suo mandato, e quale l'impegno che si sente di prendere nei confronti dei cittadini di Lugano?

«La soddisfazione maggiore è stato il successo riscontrato dal centro culturale LAC negli ultimi 5 anni. Al momento dell'inaugurazione (nel 2015) nessuno credeva che sarebbe stato possibile raggiungere il numero di circa 250'000 utenti ogni anno, un risultato incredibile ed inaspettato. Invece dall'apertura oltre un milione di persone l'hanno frequentato! Ciò dimostra una volta di più che la città ha visto giusto, malgrado le iniziali critiche, e che la cultura è un bisogno primordiale dell'uomo, ne eleva lo spirito e lo fa crescere interiormente.
L'unico impegno che posso assumermi nei confronti dei cittadini è quello di dare ogni giorno il massimo delle mie capacità e facoltà per la collettività e il bene pubblico, garantendo parimenti serietà, conoscenza approfondita dei dossier, lealtà e trasparenza in tutto il mio operato».

Quali sono gli interessi e come trascorre il suo tempo libero quando non è impegnato nel lavoro o nell'attività politica?

«Prima della pandemia il tempo libero, o trascorso a casa, era veramente scarso. Praticamente ogni sera, e anche il fine settimana, ero assorbito da una moltitudine di impegni politici e di rappresentanza che non mi lasciavano scelta. Ora ho più tempo per la famiglia e gli amici, ma prima o poi finirà anche questo periodo.
Anche se legati alla mia attività politica, mi piace frequentare eventi culturali e sportivi. Quando ho tempo pratico nuoto, palestra e bici. Amo le passeggiate e i viaggi, e le letture di ogni tipo. La storia mi ha sempre affascinato per gli insegnamenti che porta con sé. L'uomo ripete sempre gli stessi errori e non impara mai dalle esperienze fatte».

PROGRESSO
LIBERTÀ
PLR
PARTITO LIBERALE RADICALE LUGANO
UGUAGLIANZA
SOLIDARIETÀ
LISTA 2